Anno 60 — TORINO, Giovedì, 13 Maggio 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 113

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	140 —	71 —	36 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	160 —	81 —	41 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fremgar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 8, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, Avvisi sindacali - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea omitata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

LA BANDIERA ITALIANA AL POLO NORD

Sedici uomini volano sul "Norge„ oltre il culmine del mondo

sull'oceano di ghiaccio ove non fu mai anima viva

Alle 1.30'

ROMA, 12.

Il colonnello Nobile, da bordo del «Norge», ha inviato all'on. Mussolini questo radiotelegramma:

«L'ordine ricevuto di lasciar cadere la bandiera italiana sul Polo Nord è stato eseguito oggi 12 maggio, alle ore 1,30 di Greenwich.

«NOBILE»

Il quart'ultimo il Governatore di Roma, on. Cremonesi:

«Il guidone consegnatomi da V. E. sventola da oggi 12 maggio sui ghiacci del Polo Nord.

«NOBILE».

Le tre bandiere

ORA, 12, notte.

Il Norge è passato sopra il Polo alle ore 1,30 della notte scorsa. La notizia è giunta a King's Bay da bordo dell'aeronave con questo radiotelegramma, firmato da Amundsen, Ellsworth e Nobile:

«Ore 1.30 - Abbiamo raggiunto il Polo Nord in questo momento, ed abbiamo gettato su quel punto le bandiere norvegese, americana ed italiana».

Dalle radio-comunicazioni anteriori, di ora in ora lanciate dal Norge, si apprende che il viaggio è trascorso senza incidenti, con tempo favorevole. L'aeronave — com'è noto — aveva lasciato King's Bay alle ore 10,4' di ieri martedì. Essa ha dunque impiegato poco più di 15 ore per giungere al Polo, ossia per coprire una distanza di 1200 Km. La velocità media finora tenuta dal Norge è di circa 80 chilometri all'ora; la massima quota fu sugli 800 metri. Ma ecco le segnalazioni orarie fatte da bordo del Norge fino alla mezzanotte scorsa e ritrasmesse da King's Bay:

Ore 19 — 86 gradi di latitudine nord, 10 gradi di longitudine est. Rotta in direzione nord, velocità 92 chilometri, altezza sul ghiaccio 570 metri; leggera brezza sud-sud-est; atmosfera completamente chiara; temperatura 12 centigradi sotto zero; barometro 727 millimetri.

Ore 20,30 — 87 gradi di latitudine, 10 di longitudine est, direzione nord, velocità 87 chilometri all'ora; altezza sul ghiaccio 400 metri; leggera brezza sud-est; atmosfera chiara; temperatura 12 centigradi sotto zero; barometro 736 millimetri.

Ore 22 — 88 gradi di latitudine nord; 10 di longitudine est; direzione nord; velocità 87 chilometri orari; altezza sul ghiaccio 400 metri; vento di sud-est; nubi sparse; temperatura 12 centigradi sotto zero; barometro 741 millimetri. A 170 metri di altezza sul ghiaccio il vento è più forte; il sole appare tra nubi leggere; visibilità sempre buona.

Ore 23,30 — 89,30' di latitudine nord; direzione nord; velocità 60 chilometri; altezza 800 metri; vento leggiero; temperatura 12 centigradi sotto zero; barometro 703 millimetri.

Ore 24 — 89 gradi di latitudine nord; 11 di longitudine est; direzione nord; velocità 50 chilometri orari; altezza 720 metri sul ghiaccio; leggero vento di sud-est; nebbia; temperatura 12 centigradi sotto zero; barometro 715 millimetri; osservazioni colle attraverso raggi fugaci, che hanno rotto il banco di nebbia.

Il radiotelegramma successivo — delle 1,30 — annunciava il raggiungimento del Polo. Ivi, nel momento in cui Larsen — il fedele compagno di Amundsen — stabiliva il polo geografico, Amundsen lanciava la bandiera norvegese, Ellsworth quella americana e il comandante Nobile il tricolore italiano. Le tre bandiere, fissandosi sul ghiaccio, cominciarono a sventolare tra l'intensa commozione degli aeronauti.

Ora il dirigibile è in marcia verso Punta Barrow, nell'Alaska, alla velocità di 80 chilometri all'ora. La distanza tra il Polo e Punta Barrow è di 1200 Km. Amundsen ha già preannunciato il suo arrivo a Nome (Alaska), dove il Norge dovrebbe arrivare domani.

Il paesaggio svoltosi davanti ai passeggeri del Norge, dalla King's Bay al Polo, è dappertutto eguale: enormi masse di ghiaccio. Solo qua e là, si vedono ghiacci di nuova formazione. Tranne qualche grosso orso bianco, non fu scorto da bordo nessun altro essere vivente.

Il plauso della Camera Italiana

Roma, 12 notte.

Oggi, in fine di seduta, la Camera ha tributato agli aeronauti del *Norge* un plauso solenne.

LOCATELLI: — Un messaggio lacerato, giunto per l'estero, porta la vibrazione dell'animo sublime dei volatori, annunzia che in questo momento il dirigibile *Norge*, creato dal genio italiano, ha sorvolato il Polo e naviga verso la sua ultima meta, che sarà certamente raggiunta.

A queste parole la Camera scatta in un vibrante applauso a cui si associano le tribune.

LOCATELLI, proseguendo: — Il dirigibile naviga sicuro verso la meta. Il sogno più audace è ormai raggiunto. Noi sentiamo nel nostro animo una vibrazione che è di trepidazione e di gioia, pensando che il *Norge* è uscito dai cantieri di Roma ed è creazione del genio italiano. Da questa Camera, interprete del sentimento di tutti gli italiani, mando agli audaci volatori un cordiale e fervido saluto (*applausi prolungati*).

PRESIDENTE (Casertano): — Il comandante Nobile prima di partire per il Polo, mi ha diretto questo vibrante telegramma: «Il saluto della Camera e dell'Illustre Presidente è per me alto compenso al dovere fino ad oggi compiuto, e incitamento ad affrontare e superare la parte più rischiosa del volo. Viva l'Italia! (*applausi*). Già il sottosegretario di Stato all'Aeronautica, in una precedente seduta, inviò agli intrepidi volatori il saluto della Camera. Oggi che il nostro si è realizzato e la sfinge polare non è più tale, mercè i mezzi tecnici apprestati dal genio italiano, sono orgoglioso di associarmi, in nome della Camera, al saluto vibrante inviato non soltanto al colonnello Nobile, ma altresì a quanti hanno operato con lui in questa impresa geniale e rischiosa degna dell'Italia nuova (*vivissimi applausi*).

FEDELE, ministro dell'istruzione: — In nome del Governo, mi associo alle fervide parole che l'on. Locatelli e il presidente dell'assemblea hanno rivolto ai valorosi trasvolatori del Polo. Ancora una volta il genio e l'ardimento italiano scrivono nella storia una pagina gloriosa (*applausi*).

Anche il Consiglio dei Ministri — a cui la notizia che il Polo era stato sorvolato, fu comunicata dall'on. Mussolini, che l'aveva ricevuta alle 19.45 — ha tributato un commosso plauso per gli audaci componenti la spedizione, che aggiungono nuovo lustro alla storia gloriosa delle esplorazioni italiane.

La commozione della signora Nobile

I giornali romani riportando le notizie sul felice esito della prima parte della formidabile impresa, manifestano unanimemente la loro calorosa solidarietà ed esprimono la certezza che la gesta avrà un felice coronamento. Com'è noto, gli italiani, che insieme ai nove norvegesi fanno parte dell'equipaggio del *Norge*, sono otto, cioè: colonnello Nobile Umberto, di Avellino; timoniere maresciallo Lippi, di Spezia; capo-tecnico Ceccioni, di Fiesole; motorista Caratti, di Rovato (Brescia); motorista Arduino, di Albano; motorista Pomella, di Roma; motorista Alessandrini, di Roma; e motorista Bellotti, di Fabriano. Non ancora risulta chi per la tappa dallo Spitzberg a Punta Barrow sia stato prescelto tra questi due ultimi: Alessandrini o Bellotti. Il Bellotti, che partì col *Norge* da Roma, è uno dei più valenti motoristi della nostra Aeronautica, ed ha un brillantissimo stato di servizio. L'Alessandrini è un altro ottimo motorista e fu imbarcato sul *Norge* a Gatchina (Leningrado), ove si era recato in precedenza per presidiare quella base di rifornimento.

La signora Carlotta Nobile, moglie del valoroso pilota, ha ricevuto stamane il seguente radio, che il Nobile le ha lanciato qualche istante prima del passaggio dalla zona polare:

«*Carlotta Nobile - Roma. — Ore 1,30. Bacio a te a Maria. — Umberto*».

Ad un giornalista, che stamane, nonostante la rigida consegna data ai domestici, è riuscito ad avvicinare la moglie del colonnello Nobile e comunicargli che alle 2 di stanotte il *Norge* aveva sorvolato il Polo, la signora si è limitata a dire con tutta semplicità:

— Non ho avuto dubbi, ho avuto soltanto delle ansie. Noi due, povera donna, io e mia figlia, ci sorreggemmo a vicenda a seguimento colle preghiere e col cuore il grande viaggio che sta per compiersi.

Interrompendo l'elogio che il giornalista tessava di suo merito, la signora ha soggiunto:

— Egli è fedele servitore della patria, e Dio non lo ha abbandonato.

Come si ricorderà, qualche giorno prima della partenza del *Norge*, il governatore di Roma, sen. Cremonesi, aveva consegnato al colonnello Nobile un guidone dai colori dell'urbe, affinchè fosse innalzato sui ghiacci del Polo; e ora l'aeronautà ha segnalato al governatore di Roma che il vessillo sventola al culmine del mondo. Allo stabilimento delle costruzioni aeronautiche del viale della Milizia, di cui è direttore il Nobile, è pervenuto il seguente radio:

«*Norge ore 0,35, ora media dell'Europa Centrale, il guidoncino della stabilimento è stato oggi dal nostro direttore lanciato sul Polo Nord. Saluti. — Nobile*».

Anche all'Aereo Club d'Italia, il Nobile ha radiotelegrafato:

«*Oggi 12, alle ore 1,30, al Polo Nord, ho eseguito l'incarico ricevuto. — Nobile*».

L'incarico era di lasciar il guidone dell'Aereo Club d'Italia al Polo.

L'importanza scientifica

Al meteorologo prof. Eredia sono state ancora chieste informazioni su ciò che il *Norge* potrà trovare nella zona polare inesplorata. L'illustre scienziato ha detto:

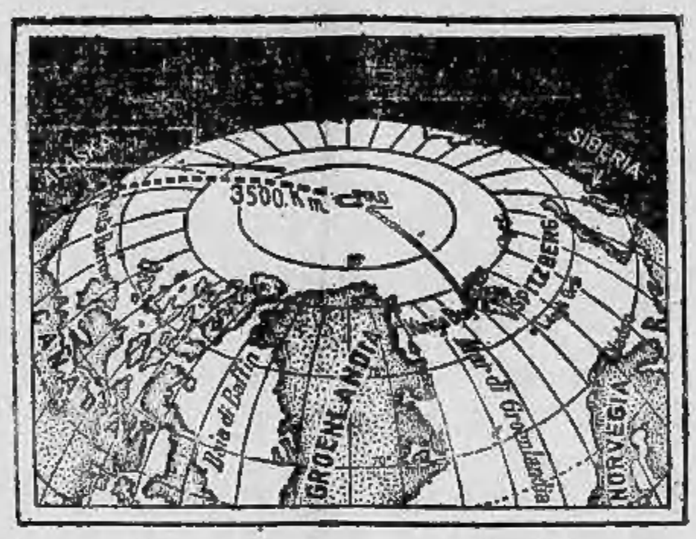
«Al Polo c'è da scoprire molto. Io ho l'impressione, esaminando le distribuzioni meteorologiche dei principali fenomeni, che al Polo dovrebbero esservi molte isole o dei tratti di continente, perchè altrimenti non si renderebbero conto delle ampie aree anti-cicloniche che si vengono constatando nelle regioni prossime al Polo in alcune epoche dell'anno. Il *Norge*, secondo me, escapolo fornito di robusta ancore, si potrà fermare, così da avere il tempo di fare i rilievi più utili e più precisi, anche perchè i ghiacciai, in quest'epoca dell'anno, hanno una minima calefazione. Il colonnello Nobile, tra l'altro, è fornito di apparecchi speciali che permetteranno di fare rapidamente le misure di gravità».

Il prof. Eredia ritiene sia da escludersi assolutamente, tenuto conto del clima irrestituibile e di tante altre cose, che al Polo possano trovarsi esseri viventi. Egli ha soggiunto che dal punto di vista scientifico i risultati del volo saranno rastissimi, specialmente per la meteorologia in complesso, la spedizione avrà risultati gloriosi sotto tutti gli aspetti.

Il raid Tokio-Copenaghen

Calcutta, 12, notte.

L'aviatore danese tenente Hersbond, che sta compiendo il viaggio di ritorno da Tokio a Copenaghen, è partito per Agra.



Amundsen preannuncia l'arrivo a Nome (Alaska)

Tenere 100 uomini pronti per l'atterraggio — Il Norge sarà sgonfiato e spedito in America

LONDRA, 12 notte.

L'Agenzia Reuter ha da Nome (Alaska):

«Il console di Norvegia ha ricevuto un messaggio da Amundsen, il quale gli domanda di far trovare sette uomini pronti a prestare la loro opera per la manovra di atterraggio del «Norge» a Nome. Amundsen aggiunge che comunicherà per radio l'ora del suo arrivo ed annuncia che, non appena sbarcato l'equipaggio il dirigibile sarà sgonfiato e inviato agli Stati Uniti con un vapore».

NEW YORK, 12 notte.

A Nome, in Alaska, è stato ricevuto un messaggio radiotelegrafico di Amundsen il quale esorta ad accelerare i preparativi per il ricevimento del «Norge».

Oggi?

Roma, 12 notte.

I radiotelegrammi del *Norge* annunziano la vittoria ottenuta, dicono che le zone polare è stato superato alle 2 di stamane, anzi qualche minuto prima. Poichè il *Norge* lasciò la Baia del Re alle 10,10 del mattino, la tappa trionfale di 1310 Km. è stata coperta in meno di 16 ore, ciò che significa una velocità oraria media di 70 Km. Questi elementi di certezza permettono ai giornali di fare qualche previsione sulla seconda parte della trasvolata del dirigibile dal Polo a Punta Barrow (Alaska).

In quanto il *Norge* potrà superare la distanza dal Polo a Punta Barrow. La rotta sarà quella segnata dal 156.o meridiano. La lunghezza del percorso, lungo questo meridiano, è di circa 2000 Km. Se la velocità media oraria di navigazione potrà essere mantenuta sui 70 Km. — quale è stata quella del percorso da Baia del Re al Polo — questo secondo volo potrà essere coperta in circa 30 ore. Bisogna poi aggiungere le ore di sosta eventuale. Poniamo che esse siano sei. Il *Norge* dovrebbe quindi giungere a Porto Barrow alle 14 od alle 15 di domani. Secondo *La Tribuna* l'incognita più complessa di questo volo è data dal fatto che il *Norge*, trovando le condizioni atmosferiche e fisiche favorevoli, si metta a navigare con un solo motore a 1200 giri, riducendo la velocità da 70 a 60 Km. all'ora. Ciò potrebbe essere consigliato così da ragioni di previdenza per economizzare olio e benzina, come da ragioni di studio e di esplorazione. Allora la durata del viaggio potrebbe prolungarsi per 45 o 50 ore, ed anche di più, se sorgessero ragioni per una diversione della rotta normale. Il *Norge*, però, è partito dalla Baia del Re con una scorta di 3000 chilogrammi tra olio e benzina, tanto da permettergli comodamente di navigare 100 ore.

NOME

Nome, la città cui Amundsen ha preannunziato il suo arrivo, sorge nell'Alaska. I lettori della *Stampa* ricorderanno che il nostro inviato speciale Arnaldo Cipolla si diede lo scorso anno una pittoresca descrizione, mentre si trovava colà appunto in attesa dell'arrivo della prima trasvolata polare tentata da Amundsen in aeroplano e interrotta, com'è noto, a poca distanza dal Polo Nord. Nome, che conta 10.000 anime (10.000 minatori venuti in Alaska alla scoperta dell'oro) è una città vera e propria isolata nelle solitudini arce-artiche. Essa è costruita di legno in gran parte. Non mancano tuttavia gli edifici in muratura, nei quali hanno sede specialmente gli uffici governativi e le aziende d'affari. Essa deve anzitutto la sua esistenza (fu fondata nel 1899) al fatto che per quaranta miglia almeno lungo la sua riviera splaggia desolata, la sabbia è infinitamente ricca di pagliuzze d'oro che la raccolta del prezioso metallo vi è facilissima e relativamente abbondante. La popolazione di Nome è formata da genti d'ogni paese; vi si trovano commisti una cinquantina di minatori italiani e d'origine italiana. Vi è una guarnigione di soldati americani e d'estate una stazione di navi da guerra speciali, grossi rimorchiatori che dovrebbero sorvegliare la provenienza dalla vicinissima Siberia. A Nome d'estate, uomini e donne lavorano così intensamente anche durante la maggior parte della chiarissima notte boreale, per non perdere un'ora sola della breve stagione nella quale è possibile far denaro, cioè raccogliere oro, chè il mestiere del passeggiatore o dell'osservatore sfaccendato è inconcepibile. La cittadina sembra una dimora di fantasmi. I negozi, sono in permanenza chiusi. Tutti vanno a raccogliere oro, vale a dire a lavar le sabbie, e la maggioranza preferisce, dato che la sabbia aurifera è lì, alla porta di casa, lavorare isolata o a piccoli gruppi. La stagione dei «divertimenti» è l'inverno. Divertimenti casti ed onesti: cinematografo, fonografo, corse di cani, alle quali tutti si interessano enormemente, e soprattutto balli interminabili. Vicino alla città dei bianchi sorge un grande villaggio di indo-esquimesi, che si dedicano quasi unicamente alla caccia degli animali dalle pellicole preziose e al loro commercio. Nome è piena di «stores», di negozi, di magnifiche pellicole di orsi bianchi e neri, di ermellini, di volpi argentate. D'estate si offron le prime per un prezzo dai 40 ai 75 dollari. Oltre alle pellicole esistono a Nome depositi imponenti di materiali da minatore e di viveri in conserva, che raddoppiano automaticamente di prezzo con la partenza, che avviene in ottobre, dell'ultimo vapore prima del gelo.

Da Caboto a Nobile

La scoperta del Polo Nord è una storia di secoli.

All'origine si tratta della ricerca di un passaggio a nord-est e di un passaggio a nord-ovest nelle zone polari artiche. Il passaggio a nord-est è quello determinato dagli stretti che, tra Behring e la Nuova Zembla mettono in comunicazione l'Oceano Pacifico e l'Oceano Atlantico. Sin dal 1500, l'italiano Caboto si avventurò lungo le coste del litorale siberiano; e fu seguito da Willoughby che, dopo aver scorto in lontananza la Nuova Zembla, andò a morire di fame e di stenti sull'isola di Nokonief, nella Lapponia russa, mentre i suoi compagni Chancellor e Burrough, più fortunati, riuscivano a stabilire un centro commerciale sulle coste settentrionali della Russia. Cinquant'anni dopo, Barents scopriva lo Spitzberg e raggiungeva la Nuova Zembla, ma a partire dal 1600 bisogna rialzare sino all'Ottocento per notare altri progressi. Appunto nel secolo XIX la spedizione degli austriaci Payer e Weyprecht riconosceva la terra che fu denominata «terra Francesco Giuseppe», mentre vari esploratori russi occupavano l'arcipelago della Nuova Siberia. Nel 1878-79 Nordenskjold coordinava le scoperte precedenti nella sua traversata dal capo Nord allo stretto di Behring. Anche nella storia del passaggio a nord-ovest, il nome del navigatore italiano Caboto è il primo a comparire; ma bisogna aspettare il secolo scorso perchè Franklin (morto nel 1847 sulla terra di Re Guglielmo), Parry, Ross e poi Mac-Clure e Kelles stabiliscano un itinerario che va dallo stretto di Davis a Behring, lungo l'Alaska.

Ma rimaneva il grande miraggio: quello di raggiungere il Polo, e le spedizioni si moltiplicarono. Sono rimasti celebri quello della *Jeannette* (la nave comandata dall'americano Delong) del *Fram* (costruita da Nansen), di Cagni e del Duca degli Abruzzi col «La stella di Savoia» e di Sverdrup. Un precursore diretto degli audaci aeronauti del «Norge» fu il francese Andrée, il quale nel 1897 tentò di giungere al Polo mediante un pallone sferico. L'impresa, data anche le condizioni in cui si svolse (la navigazione aerea era lungi dal possedere i mezzi di cui dispone attualmente) andò tragicamente a vuoto. Di Andrée nessuno ebbe più notizia: il cielo polare inghiottì ciò per primo osava penetrarne il mistero.

Fu soltanto nel 1909 che l'ingegnere ed esploratore americano Robert-Edwin Peary, dopo sette anni di ricognizioni nel mare polare artico, rivolse tutti i suoi sforzi a raggiungere il Polo Nord mediante l'itinerario Capo York-Stretto di Smith-Terra di Grant, il «Peary Arctic Club» gli forniva i mezzi per tentare ampiamente e ripetutamente la prova. Partito nel 1898 sul *Windward*, rientrò nel 1902 negli Stati Uniti dopo una serie di esplorazioni e di rilievi parziali utilissimi, ma non ancora concludenti, poichè egli si era spinto sino all'84 grado, 17' di latitudine nord, cioè a 635 chilometri dal Polo. In una nuova spedizione (1905-1906) Peary giunse a 323 chilometri dalla meta, superando tutti i suoi predecessori. Infatti, Cagni aveva dovuto fermarsi a 300 chilometri e Nansen a 420. Il perseverante americano doveva toccare il Polo Nord soltanto con una settima spedizione, che lo portò il 6 aprile 1909 al 90 gradi di latitudine nord da tanto tempo agognati. Il successo di Peary fu annullato da uno dei suoi collaboratori, il capitano Cook, il quale presentava ad una Commissione danese dei titoli che attribuivano a sè medesimo l'onore della scoperta. La controversia scientifica appassionò il mondo intero, e la ultima istanza in Società Geografica di Washington diede ragione a Peary contro Cook, decretandogli la grande medaglia d'oro per avere «raggiunto il Polo Nord il 6 aprile 1909».

Impresa ideale

Mezzanotte dall'11 al 12 maggio 1926! Una mezzanotte come tutte le altre. La immaginiamo nelle città e nelle campagne del mondo. La senza popolazione dei campi che dorme, gli alberi che respirano appena, l'abbaiare a intervalli di qualche cane, gli astri che scintillano altissimi. Quieto. Nelle metropoli, la consueta gente dai teatri, le vetture che sfilano, il frammeggiare monotono dei ritrovi notturni, le musiche note, le abitudini. Anche gli avvenimenti più clamorosi del mondo sembrano — nella fatma comice della notte — adagiarsi in un ritmo più pacato. Le navi seguono le loro rotte prestabilite. I treni proseguono metodicamente in coppie nella notte: ad ogni convoglio che parte un convoglio gemello che gli viene incontro, gli passa di fianco, lo compassa, giunge donde l'altro è partito. I continenti si parlano, si scambiano messaggi e musiche attraverso l'atmosfera non ostile degli oceani. Tutto ciò è grandioso, ma noto, prestabilito, coordinato. Anche ciò che dovrebbe essere eccezione, si meccanizza nella regola. Il questa civiltà gigantesca, e pur tanto semplice se l'improvviso gusto di un minimo organo può arrestarne o rallentarne il respiro.

Mezzanotte dall'11 al 12 maggio 1926! Nessun fatto nuovo. Nessuna guerra, nessuna rivoluzione in vista.

Tuttavia, è una data memorabile nella storia del mondo e delle grandi avventure umane. Qui l'aria scossa dal pacifico vibrare delle ore. Ma là, nelle solitudini bianche cristalline delle regioni polari, dove nè l'orso intorpidito scenderà più alla zona boreale, nè la foca metterà il suo nero capo rotondo fuori dal suo pozzo di ghiaccio, l'aria silente delle altezze desta a un cenno nuovo, metallico. Un'elica turbina; dei motori ronfano: un sovrano fuso argenteo trascorre, puntato inflessibilmente verso il Nord favoloso, nel chiarore diffuso della notte artica che spettri di nebbia qua e là trascolorano e macchiano con fugaci apparizioni.

L'apparecchio radiotelegrafico di bordo palpita, fruga verso il Sud. Estremo lembo dell'aeronave volante esso è proteso verso l'Europa, verso i viventi. Esso comunica col mondo, detta al mondo il più lacunoso e, al tempo stesso, più emozionante dei diari, il più breve e il più grande dei romanzi: ...89 gradi di latitudine nord, 11 di longitudine est: il «Norge» fila senza esitazioni, senza tremiti verso il Polo. Eppure sedici uomini, sedici cuori umani sono lassù, sospesi a mezzo d'un chilometro dal barattro bianco, stretti nella breve cabina, uniti e — sia permesso immaginarlo — trepidanti. Negli intermezzi della manovra, i loro sguardi irrigidgono ora i cristalli dei finestrini circolari, aperti davanti alla cabina, per scrutare le immensità artiche; ora le piccole, fredde apparizioni di cifre sui cronachilometri Goertz. Troppo lente, le apparizioni di queste esatte cabale della velocità, sebbene la aeronave fili quasi alla velocità d'un «express» e la rotta prosegua felicemente entro i limiti massimi stabiliti dall'economia oraria del gran viaggio! Ma per una speranza che ha le ali ogni grande andare è troppo lento.

Allo una la meta polare s'avvicina. E' l'ora dei sestanti, dei cronometri, delle tabelle che il genio tecnico di Nobile ha predisposto per la determinazione astronomica del punto. La determinazione dovrà essere rigorosamente esatta, per rispondere esaurientemente al quesito ansioso di tutto il mondo che domanda: «Siete proprio giunti al Polo? Siete stati a piede su di esso? *Le avete veduto?*». Non mancherà nulla a questa contemplazione, ma disgraziatamente per l'ingegno del tempo, per l'inaccessibilità del punto fatale al quale convergono quasi subbrividendo, i meridiani, non sarà possibile infiggere nei ghiacci di dante dell'ancora o gettare il famoso sacco gommato ad acqua di 1000 litri, per l'ammarramento. Non mancherà nulla *per vedere* il Polo giacchè tutti gli apparecchi ottici e fotografici più perfezionati sono a disposizione degli aeronauti. Un'ora e trenta: l'aeronave con un leggero tremito comincia a scendere. Gli apparecchi segnano il decrescere delle quote. Questa conquista è terribilmente assurda. Sfida l'immaginazione e il desiderio di concreto, di finito che è nella sete infinita di ogni scopritore di mondi. I grandi scopritori del passato scorsero apparire linee azzurre di continenti o profili di picchi. Lo stesso Amundsen, scoprendo il Polo Sud, si vide solidamente ancorato, approvato da una barriera di rocce e di ghiacci. Ma qui è lo squallore uguale, il silenzio uguale, l'assenza di ogni vita animale o vegetale. Perfino assenza di venti e di nevi. Il Nulla Bianco. Il *Norge* scende, scende. Solo Amundsen e Nobile sanno, in questo momento, E tutti gli sguardi sono fissi su di loro. La aeronave scende... Ed ecco le sfumature minime di questa insensibile discesa, messe in rilievo dal silenzio e dal nulla circostante. Il *Norge* scende, anzi s'abbassa... La distesa compare. I sestanti indicano: qui è la meta estrema dell'estremo segno umano. Ecco!

Si preparano le bandiere. Il tricolore italiano, il vessillo norvegese e quello americano mettono nell'accecante, infinito candore come un guizzare di fiamme. Le bandiere sventolano sfarfallando; cadono, segnando con la loro favolezza il Polo Nord. Un momento. Non ci sono musiche per intonare. Sono sedici uomini muti, estatici: Amundsen, Nobile, Ellsworth, Larsen, Wisting, Arduino, Alessandrini, Caratti, Ceccioni, Pomella, Horgen, Ramm, Malgreen, Gottwald, Omdal, Storm Johnsen. Un appello d'ordi No: c'è un uomo — il radiotelegrafista Jonhsen — intento al suo apparecchio per dare al mondo la commovente notizia:

«Abbiamo raggiunto il Polo Nord in questo momento, ed abbiamo gettato su quel punto le bandiere norvegese, americana e italiana».

Un grido attraverso un marconigramma.

***

Non è, in questa titanica impresa, il raggiungimento del Polo Nord in sè e per sè che può costituire il motivo d'un'epopea moderna. Sia pure già giunto Peary con le sue slitte, abbia o no Byrd sorvolato, con un gesto d'audacia sportiva, il punto esatto del Polo, l'impresa del *Norge* resta un fenomeno a sè.

Non è il passaggio su delle alì, di uno a due uomini isolati, sprovvisti di mezzi d'atterramento e d'accertamento (Byrd era partito senza sci, senza aitrezzi e senza speciali apparecchi). La trasvolata polare, così concepita e così attuata, è un *match* a chi arriva primo, e può essere anche un colpo di testa. Comunque si circoscriva all'ardimento e all'audacia di un uomo.

L'arrivo del *Norge* al Polo ha un altro significato, ben più vasto. Gli uomini moderni prima di udir parlare di gesta e di apopee, vogliono sapere che risultati pratici può avere un'impresa e che conseguenze può portare nello studio e nell'applicazione di questi grandi problemi umani. Ebbene: il *Norge* al Polo significa l'arrivo d'una nave aerea, che porta 16 uomini a bordo, viveri, equipaggiamenti, attrezzi, rifornimenti, ammassa ecc. Pinocchio agli uomini moderni le statistiche brute, concrete. Ebbene, sono 10.400 chilogrammi dinamici che arrivano al Polo, di cui 4000 chilogrammi di benzina e d'olio: — l'anima necessarie dell'aeronave. E' un grande apparecchio di tre motori che possono viaggiare a oltre 100 chilometri all'ora. Il genio di Nobile che ha leonardescamente tutto studiato e tutto previsto (perfino le stufette catalitiche a benzina, le mafie alle valvole contro il gelo, le scialuppe di gomma e infinite altre perfezioni tecniche), ha perfino compreso l'imbarco delle *mascotte*: la sua cagnetta coperta di tre metri di lana, i ritratti dei Sovrani di Norvegia, il quadrifoglio di Scott, il quadro della Beata Vergine. Tutto ciò, fra i biscotti, il latte in polvere, la cioccolatta, la carne secca, che formano i 400 grammi quotidiani di razione per ogni uomo, è delizioso. Il delizioso moderno. Ora è tutto un piccolo mondo che arriva dove altri caddero o giunsero stremati. E questo non è soltanto il significato sportivo della grande *randonnée*. E' anche il suo significato tecnico; giacchè lascia intravvedere forse la possibilità di viaggi e di comunicazioni che fino ad ora erano confinati fra le utopie (quali reali utopie! oh, capitano Hatteras e Robur il conquistatore!) di Giulio Verne. Significato tecnico anche più importante perchè l'aeronave usata per il grande viaggio non era stata costruita appositamente per la corsa polare — come era previsto nel primo progetto di Amundsen — ma proveniva dal ruolo dell'Armata aerea d'Italia e, costruita nel 1924, aveva col nome N. 1 già compiute prove e viaggi. Quale immensa lode no vada alla tecnica italiana e sono non sia errato parlare di trionfo, ognuno può dedurre da sè.

***

Completa e corona il significato sportivo e tecnico del *raid* il significato scientifico di esso. Il compimento della corsa polare fino a Punta Barrow metterà completamente in luce il valore delle indagini che il *Norge* si è proposto e per le quali non è esagerato parlare di scoperta del «Polo Scientifico». Tutto un enorme continente inesplorato si apre dopo il Polo davanti agli esploratori aerei. E' la «zona misteriosa» dove impreveduite difficoltà si accumulano — le cortine di nevi, i venti, il gelo — riassunta tutte nella parola ignoto. Qui forse il silenzio non è rotto che dal crepitare dei ghiacci; ma potrebbe darsi che la vita ormasse e vivificasse in meandri e in valloni, su isole o lungo riviere, questa terra sconosciuta. Comunque dai rilievi che il *Norge* potrà fare in questa regione gli atlanti potranno derivare nuovi volti e forse nuovi colori sulle loro zone bianche; la meteorologia arricchirsi di nuove nozioni; la storia naturale di nuovi esemplari, e la storia umana di nuove rivelazioni.

Uomini moderni, da questi tre significati scaturisce anche — se avete ancora fede nella favola che illude la tristezza umana — un significato ideale, che, come ha detto l'americano Ellsworth, «non si valuta a dollari». Tanto grande, quanto semplici, calmi e grandi sono coloro che l'hanno dato, al mondo: questo triste mondo che, nell'orgia più materialistica delle forze brute, ha più che mai bisogno di sogni.

Semplici, calmi, grandi gli aeronauti del *Norge* la sera prima della partenza hanno offerto, senza invidia, senza rancore, una piccola festa in famiglia a Byrd che aveva preparato il loro terribile sforzo. Hanno brindato. Amundsen gli ha regalato la scatola di fiammiferi che gli era servita quando scoperse il Polo Sud. Fu una piccola, grande festa.

Quindi, quasi borghesemente, ascoltarono il finire d'un grammofono che, prima della partenza (che poteva essere anche senza ritorno) ripeteva loro le arie già del bel Sud lontano.

GUIDO MORTARI.

Le incursioni dei comitagi

5 banditi uccisi - I soldato morto

Bucarest, 12, notte.

L'Agenzia Rador *pubblica*:

«Una banda di Comitagi ha attaccato il posto di frontiera della Dobrugia, uccidendo un soldato. Cinque banditi, fatti prigionieri, hanno tentato di fuggire e sono stati uccisi». (Stefani).

L'inchiesta a Zagabria per il match Juventus-Gradjanski

Zagabria, 12, notte.

In seguito ai noti incidenti avvenuti durante la partita calcistica fra la *Juventus* di Torino e il *Gradjanski*, le autorità hanno agito con grande energia contro i provocatori dell'incidente. La polizia, che sta avviando una severa inchiesta, ha arrestato il proprietario di un bar, tale Vekoslav Urek di 26 anni, condannandolo a 14 giorni di carcere ed obbligandolo ad sopire subito la pena, poichè si ebbero le prove che egli è stato il primo a provocare lo scandalo.

Il bilancio della Giustizia alla Camera

L'opposizione dei liberali alle norme per gli albi forensi

Roma, 12 notte.

Presiede il vice presidente on. Giunta. Al banco del Governo sono gli on. Bonzani, Carusi, Romano Michele. E' presente nell'aula anche l'on. Giolitti.

Dopo alcune interrogazioni si riprende la discussione del disegno legge « stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 26 al 30 giugno 27 ».

SANDRINI constata un felice orientamento dello Stato verso la magistratura la quale è stata appagata nelle sue giuste aspirazioni morali e materiali. Si attende ora dal ministro l'opera definitiva della riforma dei codici che porterà nel campo della Giustizia l'impronta di quello spirito nuovo, che anima ogni l'Italia. Anche nella politica ecclesiastica la situazione può definirsi felice poichè la massa del clero, parroci e vescovi, a cui il Governo ha rivolto subito le sue cure, si è avvicinata allo Stato e presta un'opera di collaborazione migliore che nel passato. Esprime il ringraziamento la gratitudine della classe degli avvocati per la emanazione della nuova legge professionale; desidera tuttavia far presente la condizione di inferiorità in cui in classe medesima si trova dal punto di vista della previdenza (assicurazioni). Raccomanda pertanto al ministro di studiare e risolvere il problema della pensione secondo i voti espressi dai veri congressi forensi e segnala l'opportunità di valersi a questo scopo dell'apposito progetto di legge che trovasi all'ordine del giorno della Camera in stato di relazione.

Al banco del Governo hanno preso posto gli on. Rocco, Alberini, Belluzzo, Fedele, Assente il presidente l'on. Chiaraviglio.

VERDI e MORELLI Giuseppe danno ragione di ordini del giorno contenenti alcuni voti in materia tecnica.

L'on. Soleri

Va alla tribuna l'on. SOLERI il quale dice: — Premetto che pubblicherò che in sede di discussione di voto parlerò nella discussione generale in merito al decreto reale di ieri relativo alla nuova disciplina degli albi degli avvocati e procuratori, affinchè il ministro Guardasigilli possa, ove lo creda, fornire quei chiarimenti e quelle risposte che valgano ad eliminare la vivissima impressione suscitata nella classe forense dal decreto in questione. Noi, oppositori dell'aula, dopo l'approvazione delle leggi fascistissime, dalle quali formalmente dissentimmo con la nostra dichiarazione e col voto, ne attendemmo l'applicazione e non contestiamo che per alcune di esse avvenne con moderazione e con prudenza. Abbiamo accettato anche con deferenza le dichiarazioni dell'on. Federzoni, nel senso che agli oppositori costituzionali non rimanga che operare lealmente nella nuova situazione creatasi nel paese. Gli oppositori dell'aula rispondono che, come uomini di realtà e di responsabilità, cosi rispettano ed osservano le leggi esistenti, intendendo però di valersi di tutte le possibilità ad essi consentite per esplicare la loro attività politica in difesa di quelle idealità liberali nelle quali non hanno perduta la fede. Anche per questo si comprende la asprezza politica del nuovo provvedimento di così notevole gravità e che ha destato così profonda impressione nel ceto forense. Non intendo discutere il lato politico di queste nuove misure, essendo così profondamente diversi i punti di vista e non potendosi quindi pretendere che sia giudicato alla stregua della dottrina liberale un provvedimento che si ispira a criteri ammessi ed opposti. Vi dovrebbe però essere un minimo comune denominatore giuridico da non potersi oltrepassare. Secondo l'art. 1.o del decreto reale... »

ROCCO, interrompendo: — Si tratta di norme giuridiche.

SOLERI, continuando: — Secondo tale articolo, dicevo, devono essere cancellati dagli albi quegli avvocati e procuratori che abbiano svolta un'attività pubblica in contrasto cogli interessi della nazione. La formula è anzitutto indeterminata, mentre la precisione appare doverosa là dove si tratta di privare del diritto di esercitare la loro attività professionale a cittadini che hanno sopportato gravi sacrifizi di tempo, di studio e di denaro per ottenerne il diploma. Agli effetti di questa legge gli interessi della nazione non potranno essere identificati con quelli di qualsiasi parte del paese, per quanto rispettabile. Spero che il ministro vorrà dichiarare che non resta cancellato l'art. 47 della legge professionale recentemente approvata, per il quale i discorsi, gli scritti e, in generale, gli atti politici non possono essere colpiti disciplinarmente dai Consigli. La formula usata può far supporre che alla legge possa darsi applicazione retroattiva, cioè applicarsi a fatti avvenuti quando la legge del tempo non comminava simili sanzioni, il che è contrario ad ogni norma di diritto pubblico e potrebbe creare una nuova classe di quei fuoriusciti, alle cui manifestazioni mi sono dichiarato in altra sede contrario.

LANZILLANCONI: — I nuovi fuoriusciti lavoreranno nel Foro francese che ne ha tanto bisogno! (*vivi ilarità*).

SOLERI, continuando: — Rilevo poi la stranezza del requisito obbligatorio di Sindacati professionali, presi a limite degli albi anche per coloro che non vi sono iscritti o peraltro per quelli le cui domande di ammissione fossero respinte. Non ritengo opportuno che a questi Sindacati sia conferito il diritto di accusa e di appello per la cancellazione degli avvocati, tanto in occasione della prima revisione straordinaria degli albi, che in quelle annuali successive. Teme che si dia così esca allo scatenarsi delle vendette, delle rivalità e delle concorrenze professionali. Ritiene ingiusto che questi Sindacati, oltre ad avere l'iniziativa dell'accusa e diventare così parte o pubblico ministero, siano poi anche, di fatto, giudici e ciò perchè il Consiglio dell'Ordine, che deve pronunziarsi al riguardo, viene, nelle nuove norme, eletto per metà dal Sindacato riconosciuto, mentre il presidente è nominato dal Governo.

ARRIVABENE GILBERTO: — Sono misure precisissime!

SOLERI: — In giudice incostituzionale quello dell'ultima disposizione, perchè la legge professionale all'art. 29 dispone che il presidente è eletto dal Consiglio dell'Ordine e non dal Governo. Nei poteri di revisione, attribuiti all'art. 2 della legge sui Sindacati al Governo per coordinare con essa le leggi professionali, non può rientrare un sovvertimento così sostanziale. I presidenti dei Consigli dell'Ordine, sono ad oggi eletti dagli avvocati hanno tenuto il loro ufficio con alto senso di dignità e senza inconvenienti. Si vuol ora così le lesioni e le garanzie di indipendenza della classe forense, che non fu sempre deferente poiosa e non mai la rivolse a fini non nazionali.

MORELLI GIUSEPPE: — Ricordarsi dell'ultimo Congresso forense!

ARRIVABENE GILBERTO: — Le misure del Governo sono giuste e nessuno nega che vi siano accanto ai cattivi dei buoni e degni avvocati.

SOLERI, continuando: — La toga ha nella storia d'Italia, nel pensiero e nel martirio, benemerenze altrettanto grandi della spada. Essa non meritava questa mortificazione, perciò votiamo contro il bilancio del Ministero della Giustizia.

Mentre l'on. Soleri si reca nel suo scanno, l'on. BALDO dice: — Molta gente dimentica che vi è stata una rivoluzione!

Gallori, Soleri si congratulano l'on. Giolitti e gli oppositori dell'aula.

Prende a questo punto la parola l'on. LOCATELLI per la manifestazione di onore agli scomparsi del Polo (*vedi in prima pagina*).

La seduta termina alle 17,55.

La crisi
della bilancia commerciale

La situazione che trova di ora nanzi l'Istituto delle esportazioni

Roma, 12 notte.

Si apprende, da fonte bene informata, che fra qualche giorno sarà pubblicato il decreto che istituisce l'Ente nazionale per le esportazioni. Il lavoro preparatorio della nuova organizzazione è già stato iniziato. La scelta del direttore al quale sarebbe affidata sul nome del comm. Pilotti, funzionario del Ministero dell'Economia Nazionale, ma non può dirsi ancora definitiva. Circa la data in cui l'Ente comincerà a funzionare, nulla è stato ancora stabilito con precisione, ma si ritiene che esso non potrà oltrepassare quella del 1.o luglio p. v.

« Non attendere miracoli »

Una nota dell'*Agenzia Volta* dice che sarebbe fuori di luogo attendersi miracoli dal nuovo ente. La nota così prosegue:

« Secondo l'opinione dei maggiori competenti, le presenti difficoltà per un incremento delle esportazioni vengono sensibilmente con serenità di spirito e con chiarezza di vedute. La verità è che negli ultimi tempi avevamo potuto guadagnare i mercati esteri senza eccessiva fatica, a causa di circostanze speciali ed in prima linea della svalutazione della lira, e che ora, essendo tali fattori di eccezione venuti a mancare ed essendosi ristabilita una situazione ordinaria, deve diventare, come era sempre stato in tempi normali, molto duro il fare progressi e così pure il mantenere le posizioni raggiunte in momenti straordinariamente favorevoli. Alla rinnovata normalizzazione dei nostri mezzi, nella concorrenza internazionale, deve corrispondere un'opera faticosa, tenace di miglioramento della nostra produzione, nel senso di conseguire prodotti migliori e prodotti più a buon mercato. Soltanto così il terreno occupato con una specie di passeggiata, anzichè come risultato di una lotta terribilmente combattuta, potrà essere tenuto e potrà costituire il punto di partenza per l'ulteriore progresso. In tale stato di cose è facile intendere l'opinione dei maggiori competenti, che la ripresa delle esportazioni dei mercati non verrà dalla sola attività che sarà spiegata dall'Ente che si sta creando, ma verrà anzitutto dalla capacità di rinnovamento e dallo spirito di iniziativa dei nostri produttori, i quali, essendo dai giovarsi di condizioni di vantaggio ormai superate e ritornando a vivere in un raggio di normalità, vogliano strenuamente lottare per darsi quell'assetto adatto a battere la produzione degli altri paesi ».

Il « rigoroso raccoglimento »

Il *Mondo*, rilevando la nota dell'*Agenzia di Roma*, da noi riprodotta, che segnala il deficit della bilancia commerciale italiana nel periodo gennaio-marzo di quest'anno, e che terminava consigliando « una politica di rigoroso raccoglimento », scrive:

« Indebolire, se per ora si vede rimedio, le due classiche fonti il compensazione del deficit commerciale, e cioè le rimesse turistiche e degli emigranti, la diminuzione delle esportazioni deve sempre più preoccupare. Non bisogna illudersi sugli effetti immediati dell'attuale dell'esportazione. Anche a prescindere dai peggioramenti di congegno, in paragone al suo modello del 1919, la causa maggiore della flessione nel movimento esportatore sta insieme con i fatti più transitori ed extra-economici, come le apprensioni tedesca e turca e la corsa delle protezioni industriali, che invade tutto il mondo. Silvestri la vede, ma domanda come rimedio che la protezione si aggravi. Mistero della logica di questo genere di industrie. Come Borletti, sostenendo che il male deriva dallo scarso consumo del mondo, chiede che si diminuiscano quelli italiani. Trionfa la utopia del nazionalismo economico contro cui sta la tesi del raccoglimento ».

Il giornale democratico osserva che gli industriali possono dal canto loro chiedere il raccoglimento delle finanze statali e denunciare il periodo dell'aumento di spese e conclude:

« Non si può, in un paese a scarsi capitali, suscitare uno sforzo così totalitario in questo ramo dell'attività economica e volere bilanciare e rivaleggiare del primati, in ogni campo, nè questo è il momento di opere pubbliche che non siano di pronto rendimento economico, ma solo di comfort e di abbellimento, magari edilizio. Il sermone del raccoglimento sarà utile se da tutti inteso ».

Segnio - Il nuovo istituto

Connessa col problema dell'esportazione è la questione dei dazi doganali francesi. In settimana verrà a Roma il signor Serruys, direttore generale del commercio di Francia, il quale avrà dei colloqui col comm. Di Nola, direttore generale del commercio italiano, per concretare accordi intesi a diminuire gli effetti dell'inasprimento dei dazi doganali francesi sulle esportazioni italiane.

A colmare una lacuna del nostro attrezzamento economico, si annuncia la costituzione di un istituto nazionale di garanzia dei crediti mercantili all'estero. Secondo *Il Lavoro d'Italia* compiti del nuovo istituto sarebbero questi:

« L'istituto erogherebbe un grandioso organo di informazioni sulla clientela straniera ed infine l'assicurazione, naturalmente parziale, del credito commerciale all'estero. Il finanziamento delle esportazioni contro le rilattanze inseguibili da parte dei nostri banchieri a scontare il portafoglio sull'estero la vista della troppo alea che lo stesso comporta su mercati presenche ignoti in Italia, nella loro costituzione ed individuale solidità. L'Associazione italiana esportatori, con sede a Milano, ha affidato lo studio di tale creazione all'on. Ezio Maria Gray, che ha già sottoposto ai promotori l'esito del suo studio, che venne perfettamente approvato».

« Manifestomania »

Ancora in tema di stile fascista e col titolo « Manifestomania » *La Tribuna* scrive:

« Il viandante, che arriva in giorno festivo in una qualunque città o cittadina italiana, può, se ne ha voglia, dedicare un'ora abbondante alla lettura dei manifesti murali di ogni misura e grandezza, che occupano i muri. Comanda il segretario federale o di sezione; segue il segretario politico locale e ribadisce; soprattutto la commissaria dei gruppi femminili ed aggiunge un pezzo di dottrina, ed abbiamo anche i ballilla, che talvolta credono doversi stampare i loro bravi appelli ai camerati. Se ne trovano nei uno anonimo o innominato! Ma che! Tutti i manifesti, da quello della Federazione a quello del ballilla, recano nome e cognome del relativo capo e non è raro trovare nel mezzo fiori di questo genere: « Io, capo del fascismo, ecc. ecc. », « Noi (plurale majestatis) che siamo stati chiamati dalla fiducia delle supreme gerarchie », ecc., ecc. Quanto poi a ciò che dicono i manifesti poco conta. Non si può pretendere siano successivamente brillanti, visto che ripetono, a data fissa, argomenti cacciati in tutte le salse, che non possono, salvo onorevoli eccezioni, che cadere nel vieto e nel rettorico. Arriviamo dunque la manifestomania ed in un modo assai semplice: con una norma che prescriva la pubblicazione solo dei provvedimenti della direzione del partito, i quali non sono soltanto il doveroso ricordo di una data e di una gesta, ma bensì una manifestazione di ordine politico, che si rivolge a tutto il paese. In questo modo si risparmieranno denari e si castigherà una forma di cabbalonismo, che ha ragionate altissimi vertici. E' una cura che si impone non più verso questo o quel Fascio, ma verso tutto il partito, che soffre dove più dove meno, dei piccoli mali che andiamo da più giorni elencando ed è bene anzi far osservare che le nostre notiche non hanno riferimenti particolari, anche perchè in questo caso non la finiremmo più; ma tendono a correggere una moda di pessimo gusto, che purtroppo si è generalizzata in ogni parte d'Italia. I fascisti di buona fede e di ogni provincia sono quindi pregati di prendere nella mente moderate argomentazioni dettate dal buon senso e dal buon gusto e correggersi se ne sono vago di fornire [illegible] ».

BORSE

BORSA DI TORINO — 12 Maggio

Mercato animato e molto sostenuto. Fermi le Fiat e le Viscosa con affari attivi e prezzi ascesi decisamente. Stazionari gli Idroelettrici. Ben tenute le Meridionali. I cambi fermi.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 71,30): 71,45 — Consolidato 5 % (cont. 94,90, 94,87,5 ult.): 95,05 95,05 — Banca d'Italia 2240 — Banco Commerciale 1300-1325, 1330 — Credito Italiano 820-824,50, 824,50 n. — Banca Naz. Credito 525 — Banco di Roma 119 n. — Mobil 390 n. — Meridionali 252-254, 245 — Rubattino 628 — Cosulich 275-271, 275 — Navig. A. I. 264 n. — Italiana gas 380-375, 376,50 — Sige 260 — Elettricità A. I. 204-202, 205,75 — Sip 204-202, 202,50 — Terni 492 — Nebiolo 441,50 — Bastogi 34 n. — Monte Amiata 300 — Fiat 500-502, 503 — Bonifiche 542-538, 536 n. — Pirelli 436 — Viscosa 337-342, 345 — Châtillon I. 230-233, 234,50 — Beni stabili 720-723, 712 — Cementi 230-239, 235 — Pittaluga 135 n. — Montecatini 230-228, 229 — Spalato 404 n.

Cambi: Parigi 79,05 — Svizzera 487,50 486,50 n. — Londra 124,35-122,50, 124,40 — Belgio 80,25-79,50, 79,50 — New York 25,19 — Germania 6.

TITOLI	Ultima quota precedente	Massimo	Minimo	Chiusura odierna	Chiusura prec.
Titoli di Stato					
Rend. 3,50 %	71 75		— —	71 45	71,75
Id. cont.	71 70		— —	71 30	71,30 n
Consolid. 5 %	95 05	95 —	— —	95 01	95 —
Id. cont.	94 90		— —	94 87,5	94,90 n
Id. nov. cont.	94 90		— —	— —	— —
Azioni bancarie					
Banca Italia	2240 —		— —	2240 —	
R. Commerc.	1325 —	1325 —	1325 —	1325 —	
Credito Ital.	824 50	825 —	824 50	824,50	
Banco Roma	119 —		— —	119 n.	
B. Naz. Credito	30 —		— —	338 —	
B. Agricola	150 —		— —	— —	
B. Piemonte	150 —		— —	— —	
Cred. Fondiario	95 —		— —	— —	
Cons. Sicuri	300 —		— —	300 n.	
Trasporti					
Mediterraneo	17 50		— —	300 n.	
Meridionali	5 —	152 —	61 —	45 —	
Ferr. Stella	19 —		— —	310 n.	
Rubattino	31 45		— —	628 —	
Nav. Ala It.	30 —		— —	264 n.	
Sabaudia	20 —		— —	— —	
Cosulich	15 60	276 —	274 —	274 —	
Luce ed elettr.					
Ital. Ges	80 —	190 —	205 —	205 50	375 —
Id. nuove	80 —		— —	— —	
Stige	80 —		— —	510 —	510 10
Elettr. A. It.	99 —	391 —	392 —	393 15	390 —
Off. El Gen.	98 —		— —	402 —	
Un. Elettr. Ed.	2 80		— —	— —	
Sip	9 Agosto	201 —	202 —	202 —	202 —
Terni	37 —	492 —	— —	497 —	492 —
Valdarno	7 65		— —	— —	
El. Tirso	14 65		— —	— —	
Lig. Tosc. El.	12 —		— —	— —	
Adamello	13 60		— —	— —	
Elettro-Ferr.	22 —		— —	— —	
Industrie mecc. e metallifere					
Off. Savigl.	70 —		— —	— —	
Belgioio	30 —		— —	441 50	440 —
V. Tedeschi	10 —		— —	— —	
Ansaldo	4 75		— —	36 —	
Dalmine	92 —		— —	— —	
Ind. Automobili					
Fiat	500 —	510 —	502 —	502 —	500 —
Id. cost.	500 —		— —	— —	
Itala	4 95		— —	— —	
Spa	9 50		— —	— —	
Industrie chim. ed estrattive					
Pirelli	435 —		— —	365 n.	370 n.
Concerie R.	70 75		— —	— —	
Montepaoni	100 —		— —	— —	
M. Amiata	12 50		— —	300 —	
Schiapparelli	6 80		— —	819 —	
Ind. agr. alim.					
Acqua polab.	90 —		— —	— —	
Bastogi	27 50	542 —	536 —	536 n.	541 —
Distil. Ital.	10 75		— —	— —	
Fiorio	10 75		— —	150 —	150 n.
Giglio	18 —		— —	— —	
Lig. Lomb.	70 50		— —	— —	
Industrie tessili					
Cot. Lanzo	30 —		— —	— —	
Snia	95 —	327 —	318 —	318 —	324 —
Chatillon	96 —	238 —	237 —	2 4 50	230 50
Industrie varie					
Beni Stabili	32 —	722 —	695 —	710 —	— —
Ginestrini	5 37		— —	— —	
Un. Cementi	25 —	243 —	230 —	235 —	232 n.
Pittaluga	13 50		— —	135 n.	136 —
Spalato	20 —		— —	6 4 n.	404 —
Tessi	8 —		— —	— —	— —

Si segnala alla volatilità che ebbe luogo ieri per la nomina del Direttore del Credito fascista degli Agenti di Cambio della Borsa di Torino gli scherzosi elenchi dei signori: Bosso cav. uff. Giuseppe, Bianello cav. comm. Umberto, Billotti Eugenio, Margotti Giovanni, Gilli Mario, Orsino Gio. Battista, Cattaneo comm. Giacomo, Morelli dott. Dario, Ovazza avv. Alfredo. Tra furono i votanti su 120 votanti. Venne inoltre proclamato il battellaggio tra i signori Bonomini cav. uff. Cesare e Salvadore Beniamino per l'occupazione del decimo posto. Infine la Federazione provinciale delle Corporazioni fascista » stato nominato l'Agente di Cambio sig. Dante Barzani.

BORSA DI MILANO, 12 maggio. — Il mercato, sperdiamo fermo, beneficia del progresso conseguito ieri con alcune vendite di realizzo. Soltanto la chiusura non avvenga ai massimi della giornata, il mercato si mantiene sostenuto e ben accreditato. Le Banche, proseguendo il progresso manifestatosi ieri, compiono oggi un nuovo balzo in avanti. Quasi immutato il franco francese; più fermo le altre valute.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71,75 — Consolidato 5 % f. m. 95 — Banca d'Italia 2245 — Banca Commerciale Italiana 1330 — Credito Italiano 826 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 301 — Ferrovie Mediterranee 403 — Ferrovie Meridionali 253 — Rubattino 626 — Liberia Triestina 501 — Cosulich 273 — Snia 318 — Terni 490 — Mercantile Milani e Silvestri 425 — Breda 257 — Montecatini 230 — Società Metallurgica Italiana 140 — Siderurgica 4,75 — Fiat 501 — Isotta 4,75 — Ilva 240 — Riva 47 — Linificio Canapificio Nazionale 616 — Lanificio Rossi 4150 — Lanificio Targetti 330 — Cotonificio Cantoni 5000 — Cotonificio Veneziano 254 — Cotonificio Meridionale 168 — Cotonificio Turati 1750 — Jesurum 1500 — Ed. Sulle (ex Chatillon 227 — Bonari Varzi 1750 — Tosi 379,50 — Bernasconi 197 — Pirelli 1035 — Industrie Zuccheri 201 — Raffineria Ligure Lombarda 604 — Distillerie Italiane 131 — Risiera Italiana 155 — Eridania 497 — Gollinelli 151 — Edison 693 — Società Adriatica di Elettricità 180 — Società Elettrica Bresciana 220 — Meridionali 158 — Vizzola 1150 — Conti 460 — Negri 258 — Linee Toscane di Elettricità 275 — Esercizi Elettrici 500 — Esportazione Italo Americana 76 — Continentale Veicoli 210 — Beni Stabili Roma 731 — Grandi Alberghi 161 — Fondi Rustici 995 — Cementi Spalato 498 — Nazionale Bank 500 — Cascami di Seta 1062 — Consorzio 604.

Cambi. — Francia 78,85 — Svizzera 487,25 — Londra 124,37,5 — New York 25,16 ½ — Berlino 5,99,75 — Vienna 3,56,50 — Bucarest 9,35 — Belgio 78,75 — Spagna 361,75 — Praga 74,75 — Budapest 0,00.

BORSA DI GENOVA, 12 maggio. — Ricordo fermo, poi più offerta data la quota. Durante la riunione nuove compre hanno rialzato il mercato. In chiusura, e dopo Borsa, più calmo. Cambi più tesi: Londra 122,50 New York 25,16; Francia 78,05; Belgio 80; Russia 1,30.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71,40 — Consolidato 5 % f. m. 95,40 — Consolidato 3 % cont. 70,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79,40 — Banco d'Italia 2230 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 826 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 301 — Ferrovie Meridionali 245 — Ferrovie Mediterranee 401 — Rubattino 622 — Libera Triestina 502 — Cosulich 273 — Lloyd Sabaudo 175 — Alta Italia 900 — Eridania 493 — Raffineria Ligure Lombarda 589 — Industria Zuccheri 582 — Gollinelli 149 — Distillerie Italiane 130,50 — Ansaldo 181 — Ilva 240 — Elba 47,50 — Ferriere Voltri 304 — Metalli 337 — Miani 122 — Dalmine 120 — Montecatini 230 — Monte Amiata 300 — Molini Alta Italia 785 — Bombrini 650 — Silos 640 — Fiat 500 — Isota 4,70 — Snia 19,50 — Terni 497 — Negri 220 — Safi 272 — Sip 204 — Cementi Elettrici 100 — Soita 305 — Poloniere Meridionali 100 — Cementi Spalato 400 — National Bank 500 — Cascadio 4257.

Cambi. — Francia 78,00 — Londra 122,62 — Svizzera 487 — New York 25,10 — Spagna 362,25 — Belgio 81 — Russia 129.

BORSA DI ROMA, 12 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71 — Id. id. id. fine mese 71,15 — Consolidato 5 % cont. 94,75 — Id. id. fine mese 95,12 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79,75 — Banca d'Italia 2230 — Credito Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 827 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 300 — Ferrovie Meridionali 245 — Rubattino 625 — Cosulich 271 — Libera Triestina 502 — Tram 290 — Cotoniere Meridionali 168 — Snia 320 — Chatillon 227 — Terni 495 — Elba 40 — Metallurgica Italiana 138,50 — Ilva 232 — Amiato 122 — Fiat 502 — Aquila 226 — Mercantini 218,50 — Monte Amiata 305 — Antimonio 30 — Elettrochimica 197 — Gas 200 — Romana Zuccheri 116,50 — Eridania 490 — Fantanella 235 — Prima Pilsena Rino 450 — Bonifiche Ferraresi 541 — Fondi Rustici 284 — Immobiliare 615 — Beni Stabili 715 — Imprese Venturini 151,50 — Rinascimento Napoli 1173 — Acqua Marcia 1050 — Condotte Acqua 492 — Acquedotto Serino 435 — Marconi 160 — Cementi Spalato 406 — Isonzo 184 — Acquedotto Pugliese 288 — Fondiaria Vita 1215 — National Bank 505,50 — Consorzio 607.

Cambi. — Francia 78,07,5 — Londra 122,50 — New York 25,06.

BORSA DI TRIESTE, 12 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 72 — Consolidato 5 % 94,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,90 — Banca d'Italia 2225 — Banca Commerciale 1320 — Credito Italiano 826 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 631 — Ferrovie Meridionali 250 — Adria 520 — Cosulich 270 — Libera Triestina 498 — Lloyd 1004 — Premuda 500 — Garellinich vecchie 405 — Martinolich 204 — Tripcovich 305 —

Anonima Infortuni Milano 3100 — Assicurazioni Generali 5140 — Riunione Adriatica prima serie 2750 — Id. id. seconda serie 2750 — Assicuratrici Italiane emiss. 1925 1350 — Forze Idrauliche 320 — Cantiere Navale Triestino 305 — Cementi Spa. 1010 461 — Prima Pilsena 1150 345 — Domini 1910 112 — Stabilimento Tecnico Triestino 500 — Nazional Bank 500.

Cambi. — Francia 78 — Londra 122,50 — New York 25,10 — Svizzera 487 — Spagna 360 — Amsterdam 10,10 — Berlino 6 — Bucarest 9,25 — Praga 74,50 — Vienna 354 — Zagabria 44,25 — Belgio 78,50 — Budapest 0,01,5.

BORSA DI FIRENZE, 12 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,75 — Consolidato 5 % 95,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79,50 — Banca d'Italia 2225 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 825 — Banco di Sicilia 118,75 — Ferrovie Meridionali 247 — Rubattino 625 — Snia 320 — Valfarma 129 — Liguro Toscana 227 — Ilva 240 — Fiat 550 — Elba 43 — Montecatini 230 — Monte Amiata 300 50 — Torrigiani 13 — Zuccheri Roma 111 — Fondiaria Incendi 1305 — Fondiaria Finanziaria 1020 — Bonifiche Ferraresi 540 — Tosi 57 — Nazional Bank 505.

Cambi. — Francia 79,05 — Londra 122,50 — Svizzera 487,50 — New York 25,10 — Belgio 81.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 71,25 — 3,50 % netto (1902) 66,25 — 3 % lordo 43 — 5 % netto 91,05,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79,25.

MEDIA DEI CAMBI

Roma 12 — Cambi: Francia 78,06 — Svizzera 487,25 — Londra 121,65,5 — Olanda 10,13 — Spagna 362,25 — Belgio 80,02 — Berlino 5,99,50 — Vienna 3,56,5 — Praga 74,50 — Romania 0,35 — Argentina 9,25 — Polonia 0,00 — Svezia 0,00 — Norvegia 0,00 — carta 25,00 — New York 25,13,5 — Canadà 25,10 — Belgrado 44,75 — Budapest 0,03,5 — Russia 129,62,5 — Oro 465,01.

BORSE ESTERE

Parigi, 12. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 58,80 — Id. id. 3 % ammort. antica 62,25 — Id. id. 3 % 60,00 — Id. id. 3 % ammort. nuova 59,50 — Prestito francese 4 % 1917, 59,60 — Id. id. 4 % 1918 liberato 59,15 — Id. id. Rev. liberato 59,60 — Id. id. 1920 liberato 60,50 — Tunisino 414 — Rendita Argentina 1909, 105 — Id. Brasiliana 4 % 312 — Obbligazioni Dalgare 1920, 1250 — Id. 1921, 584 — Rendita Italiana 5 % ammortizzata 80,60 — Id. Spagnuola esterna 4 % 380 — Id. Ungherese 4 % 20,50 — Id. Turchia 2,50 % 66 — Id. Portoghese nuovo 3,65 — Id. Russa 5 % 1906, 26 — Id. id. 4 % 1909, 14,75 — Id. Serbo 4 % III — Id. Turca 29,75 — Banca di Francia 11,200 — Banca di Parigi 1262 — Crédit Foncier 1050 — Crédit Lyonnais 1650 — Banque Ottomane 1400 — Banca Commerciale Italiana 1670 — Metropolitain 447 — Azioni Suez 13,650 — Thomson 340 — Obbligazioni Lombarde antiche 360 — Rio Tinto 5588 — Shanghai 1064 — Russi, 5 % 1906, 485 — Brasile rescissione 360 — Charbonnages 1000 — De Beers 2300 — Goldfields 536 — Goldfields 921 — Randmines 1050 — Rand Mines 428.

Parigi, 12. — Cambi: Italia 100,75 — Londra 125,15 — New York 31,02,5 — Spagna 420,50 — Svizzera 617 — Olanda 12,82 — Romania 12,03.

Londra, 12. — Cambi: Italia 102,12,5 — New York 4,80,51 — Montreal 4,80,50 — Amsterdam 12,00,45 — Francia 124,25 — Belgio 134 — Germania 20,42 — Svizzera 25,14,75 — Madrid 43,50 — Barcellona 30,42 — Spagna 43,75 — Stoccolma 133,75 — Oslo 97,50 — Copenaghen 106,50 — Praga 24,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 1/8 — Budapest 0,00,14 1/8 — Belgrado 1,36,5 — Bucarest 0,53.

Berlino, 12. — Cambi: Italia 16,86 — Francia 13,13 — Svizzera 81,00 — Vienna 3,59,9 — Ungheria 5,87,6 — Londra 20,41,9 — Amsterdam 164,92 — New York 4,20 — Praga 12,338.

Vienna, 12. — Cambi: Serbia 12,17 — New York 707,75 — Parigi 22,15 — Romania 092 — Bulgaria 5,15,25 — Italia 23,05 — Berlino 169,41 — Svizzera 130,75 — Amsterdam 284,50 — Praga 20,91,5 — Budapest 99,87 — Varsavia 60,15 — Londra 31,38 — Belgio 22,00.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi dei cereali di Torino

compilato dalla Commissione nominata dalla Camera di Commercio, dal Municipio e col concorso dell'Associazione Granaria.

TORINO, 12 maggio. — Prezzi per Q.le all'ingrosso merce stazione Torino, salvo tolla dazi daziati.

Frumenti. — Nazionale Piemonte da L. 300 a 302 — Estero di forza manitoba (n. 2) da L. 313 a 315 — Comune da L. 295 a 300.

Granoturchi. — Nostrale comune da L. 117 a 122 — Altre provenienze da 120 a 125 — Estero giallo da L. 108 a 110.

Segale. — Nazionali da L. 230 a 235.

Farine, semole e cascami. — Marca 00 da L. 402 a 405 — Marca 0 grasito da 388 a 394 — Marca A da L. 382 a 385 — Marca B superiore da L. 357 a 360 — Marca B comune 70 % da L. 334 a 337 — Semola 1/8 al 50 % da L. 388 a 391 — Semola 8/8 al 60 % da L. 365 a 367 — Crusca da L. 225 a 227 — Cruschello da L. 228 a 230 — Semolino di granoturco da L. 118 a 122 — Farina gialla abburattata da L. 135 a 140.

Bestiame. — Nazionali da L. 95 a 105.

Avena. — Nazionali nere da L. 145 a 150 — Estere da L. 110 a 113.

Fava. — Nazionali da L. 130 a 137.

Riso. — Marsiglie da L. 305 a 310 — Comuni ordinario da L. 220 a 225 — Mezze grane da L. 150 a 155.

BESTIAME

Alessandria, 12. — Buoi da lavoro al Kg. da L. 4,50 a 5,50 — Manzi da L. 4,50 a 6,50 — Buoi grassi da macello da L. 5,50 a 6,50 — Vacche grasse da L. 4,75 a 5,75 — Buoi da L. 3,50 a 4,50 — Buoi di 2.a qualità da L. 3,75 a 4,50 — Vitelloni grassi da L. 5,50 a 6,50 — Tori da L. 4,50 a 5,50 — Vitelli da latte da L. 6,50 a 8,50 — Vacche da L. 3,50 a 4,50.

Casale Mont., 12. — Ricerca discreta tanto nel bestiame da macello quanto di bestiame da lavoro e da allevamento con prezzi pressochè invariati come nell'ultima ottava. Ecco le quotazioni di ogni bestiame da macello fissi al Kg. da L. 4,25 a 5,25 — Riproduttori da L. 3,50 a 4,50 — Manzi da L. 4,25 a 5,50 — Vitelli da L. 5,50 a 6,50 — Bestiame da lavoro e da allevamento: buoi da lavoro al Kg. da L. 3,50 a 4,50 — Manzi da L. 4,50 a 5,50 — Vitelli da L. 3,50 a 4,50 — Vitelli lattonzoli da L. 5,50 a 6,50 — Maiali magroni da L. 5,50 a 6,50 — Maiali lattonzoli per capo da L. 90 a 110 — Vacche da L. 2500 a 3000.

CEREALI

Novara, 12. — Mercato anticipato discretamente attivo. Si quotazione: Riso Vialone ed Originario al Q.le da L. 382 a 390 — Prezzario delle diverse specie da L. 312 a 345 — Risone Marchetto da L. 256 a 260 — Originario di qualità varie da L. 142 a 145 — Semirotondo da L. 125 a 135 — Mezzagrana da L. 115 a 120 — Bianco da L. 120 a 130 — Frumento da L. 290 a 292 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 270 a 275 — Farina di frumento tipo 0 da L. 250 a 260 — Crusca di frumento da L. 92 a 95 — Segale da L. 190 a 195 — Mellica da L. 112 a 115.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 12. — Farina marca B superiore al 70 % di resa prezzo pagabile ed esitata al Q.le L. 395 — Pane con tariffa al 70 % di forma grossa approvata dal 20 al 25 L. 0,80 — Id. forma piccola L. 2,00.

FORAGGIO

Udine, 11. — Mercato normale con qualitativi sostenute. Più scelta Erba Spagna. Fieno dell'Alta di prima qualità da Q.le da L. 46 a 47 — Id. di se

Lo sciopero generale in Inghilterra è finito

Il Tradunionismo ordina il ritorno al lavoro per riaprire le trattative sulle basi dell'inchiesta Samuel

Baldwin dichiara: « La pace che è tornata non costituisce una vittoria per alcuna delle parti del Paese, ma la vittoria del senso comune per la parte migliore della popolazione del Regno Unito».

(Servizio speciale della "Stampa„)

Londra, 12, notte.

Lo sciopero generale è stato revocato di colpo oggi a mezzodì

Ancora ieri sera, in Stato Maggiore di Eccleton Square provvedeva a lanciare nella mischia nuovi battaglioni, ossia le maestranze delle industrie meccaniche e dei cantieri. Oggi esso lancia invece il grido del ritorno al lavoro e disgraziatamente, come i leaders tradunionisti potevano e dovevano prevedere, le vie del ritorno stanno costellandosi di forche caudine. I minatori, i quali praticamente vengono buttati a mare, restano allo sbaraglio in condizioni assai peggiori che prima dello sciopero generale. Quasi tutte le industrie che erano state divertate all'improvviso, con inqualificabili rotture di contratti di lavoro, accampano adesso patti più o meno severi per la riassunzione degli ex-scioperanti. Il Governo dichiara, in un comunicato ufficiale, che esso purtroppo non può far altro se non predicare l'astensione dalle rappresaglie.

Il grande tradunionismo inglese, ridottosi quasi all'impotenza in otto giorni per un impeto di orgoglio, deve rimettersi alla clemenza dei mille industriali e delle mille autorità che, in questi giorni, hanno dovuto assumersi in proprio anche il lavoro manuale del paese, e che devono prosperarsi lacune nei loro bilanci per causa di Eccleton Square. Qualunque cosa ora accada non vi sarà più, per lunghi anni, un altro sciopero generale, e per lunghi mesi il tradunionismo, sulle posizioni che gli verranno lasciate, impiegherà quasi tutto il suo tempo a passare in revisione l'operato dei leaders, a denunziarli nelle proprie assemblee e a surrogarli con uomini nuovi. Tutto il resto sarà su per giù come prima, tranne l'economia delle classi salariate e di una certa parte della media borghesia, innocente del gran colpo di testa finito con la testa rotta. In altri termini, la mano d'opera e i suoi accessori intellettuali saranno molto più a buon mercato di quanto potevano esigere le necessità economiche del domani. Eccleton Square, in quattro e quattr'otto, ha condannato milioni di concittadini a riprendere da capo una lenta, penosa lotta che avrebbe potuto benissimo evitarsi.

Samuel

Nessuno si appellava, come dicemmo, il crollo dello sciopero generale per oggi. Il Times — che rimane l'organo meglio informato e che dispone di mezzi tipografici incomparabili con quelli dei suoi confratelli — constatava stamane in un lungo editoriale che la fase peggiore dello sciopero era bensì oltrepassata, ma che non si poteva cogliere se non i primi indizi dei mutarsi della marea: la nazione aveva ritrovato in se stessa le risorse indispensabili per fronteggiare il vasto attacco: il Governo, dal canto suo, non si sarebbe arreso giammai: pure, non si proflava ancora la resa del tradunionismo. Il Times rimaneva lungi dal futuria alla distanza di sole dodici ore.

Il tradunionismo, come sapete, calcolava di poter mandare avanti lo sciopero per un'altra diecina di giorni: la resistenza si manifestava nel frattempo capace di continuare per ben più di altri dieci giorni. L'alternativa quindi consisteva nell'eroismo fino all'ultima cartuccia, oppure nella più rapida ritirata che si potesse operare in base alla massima che conviene sempre dare un taglio alle perdite col minor indugio possibile. Lo Stato Maggiore di Eccleton Square, la notte scorsa, adottava a precipizio la seconda alternativa, aggrappandosi a sir Herbert Samuel e facendosi spingere da lui sulla via della mobilitazione immediata dello sciopero generale.

Sir Herbert Samuel, il Presidente della Commissione d'inchiesta sull'industria mineraria, era tornato qualche giorno addietro dai suoi ben meritati ozi in Italia per offrire i suoi buoni uffizi di intermediario a chiunque volesse usufruirne. Altri avevano offerto i propri prima di lui più o meno apertamente, ma i tradunionisti non amano ad esempio Lloyd George ed anche la mediazione di altri politici incontrava ostacoli psicologici dapperituto. Ma Samuel appariva un uomo al di sopra delle miserie umane, benchè gli estremisti di Eccleton Square a tutta prima lo avessero affabilmente descritto come un emissario padronale. Perciò, non appena lo Stato Maggiore tradunionista sentì il bisogno di aggrapparsi a qualcuno pur di non calare a picco colla bandiera al vento, Samuel fu il suo uomo.

Il memorandum

Lo scopo era di promuovere finalmente la ripresa dei negoziati minerari, per aver maniera di revocare lo sciopero generale, formalmente basato — come ricorderete — sulla questione carbonifera. Ora, la notte scorsa, i leaders dello sciopero generale pendevano disperatamente dalle labbra di Samuel, la cui finezza metteva intorno a queste confabulazioni tali paraventi che si diffuse ieri nei corridoi di Westminster il senso di un nuovo fallimento dei pourparlers di pace istigati specialmente dal laburismo politico, il quale da una settimana si contorceva sulla graticola crepaigli dai suoi terribili amici di Eccleton Square. Invece, come apprendemmo stamattina, le confabulazioni progredirono fino alle due antimeridiane, ed una formula avanzata da Samuel sebbene spoglia di ogni novità (poichè effettivamente dedotta dalla relazione d'inchiesta) venne definitivamente afferrata stamane dal Consiglio Generale Tradunionista come una tavola di salvezza. Dalle conversazioni succennate emergevano infatti due lettere ed un memorandum. La prima lettera in data di oggi, era indirizzata da Samuel al Consiglio Generale tradunionista. Essa inquadrava il memorandum nel quale erano riassunte le conclusioni veggenti dunque le concessioni condizionali. Si trattava, dichiarava Samuel, di proposte che egli aveva fatto di propria iniziativa, senza aver ricevuto il menomo incarico dal Governo e non potendo quindi offrire alcuna assicurazione a nome del Governo stesso. Samuel tuttavia si impegnava a raccomandare al Gabinetto di accettare le proposte concordate non appena fossero riaperte le trattative medesime.

La seconda lettera era in risposta alla prima. Il Presidente del Consiglio tradunionista, Arthur Pugh, ed il segretario Citrine dichiaravano che il Consiglio condivideva l'opinione di Samuel secondo cui le proposte contenute nel memorandum offrivano la base per la riapertura dei negoziati minerari. E la risposta continuava:

« Perciò noi prenderemo le misure necessarie per mettere termine allo sciopero generale, affidandoci alle pubbliche dichiarazioni del Primo Ministro intorno ai patti che verranno fatti in conseguenza, i quali prescrivono che, durante i negoziati d'imminente ripresa, verranno rinnovati i suoddi alle miniere e verranno attirate le disdette del vecchio contratto di lavoro ».

Il sussidio minerario

Il memorandum, citate le due lettere, stabilisce che, per un ragionevole periodo, dovrà essere rinnovato alle miniere il sussidio statale. Il periodo a cui si allude è quello che sarà necessario per portare a termine i negoziati. Si istituirà, in pari tempo, un Consiglio nazionale per i salari, composto di rappresentanti dei proprietari e dei minatori sotto un presidente indipendente. Esso sarà incaricato di dirimere le vertenze dell'industria. Nessuna revisione delle paghe precedenti dovrà essere operata senza che le maestranze abbiano la certezza assoluta che verranno mandate ad effetto le misure di riorganizzazione suggerite dalla Commissione d'inchiesta. Nessun nuovo concordato sulle paghe dovrà toccare i salari dei minatori meno pagati, oppure scendere al di sotto di una cifra la quale fosse irragionevole per qualsiasi categoria di lavoratori.

I proprietari dovranno impegnarsi a non assumere alcun nuovo lavoratore per le miniere sinchè siano disponibili dei minatori disoccupati. Da ultimo, il memorandum contempla assistenze di vario genere per i minatori che dovranno essere trasferiti in nuovi bacini in seguito alla inevitabile chiusura di certe miniere di poco rendimento.

Accanto a questi tre documenti, il Consiglio generale stamane preparava una circolare da diramare nel pomeriggio a tutti i segretari tradunionisti ed alle Commissioni di sciopero attraverso il paese. La circolare, dopo aver esaltato la magnifica solidarietà del movimento tradunionista, dichiara che le assicurazioni ottenute dal Consiglio sulle possibilità di risolvere il problema minerario, giustificano la revoca immediata dello sciopero generale:

« Il Governo aveva dichiarato che, in nessuna circostanza, i negoziati avrebbero potuto riprendersi se non dopo la fine dello sciopero generale, ma il Consiglio tradunionista, in seguito alle conversazioni avute con sir Herbert Samuel e alle proposte concertate, ha la sensazione che un componimento possa realizzarsi. Nella sua riunione odierna, esso ha deciso di porre fine all'arresto generale del lavoro affinchè i negoziati minerari vengano ripresi senza essere sottoposti alla pressione nè di uno sciopero nè di una serrata ».

I tradunionisti «fedeli alle istituzioni»

La circolare aggiunge che, date le condizioni delle varie industrie, una ripresa del lavoro contemporanea sarà impraticabile, ma i segretari e gli organizzatori sono richiesti di promuovere la ripresa plenaria al più presto possibile:

« Ci siamo battuti soltanto per impedire la degradazione dei minatori. Non contemplammo mai alcun attacco alle istituzioni politiche del paese; ed il fatto che in pratica non sono avvenuti disordini, prova la disciplina del nostro movimento e la sua fedeltà alle istituzioni ».

Da ultimo, il Consiglio continua a promettere il suo appoggio ai minatori, confidando in una ragionevole soluzione della controversia mineraria, e dichiara:

« Noi ci adoperiamo tutte le conseguenze della nostra decisione di revocare lo sciopero, con pieno senso della nostra responsabilità, non solo verso i nostri organizzati, ma verso l'intera nazione. Abbiamo tentato, durante la crisi, di condurre lo sciopero alla stessa maniera che furono condotti sempre i conflitti industriali del tradunionismo inglese: senza violenze, nè aggressioni. Col muovere quest'ultimo passo per portare a termine la crisi, riteniamo che il movimento tradunionista stia fornendo al mondo una riprova di disciplina, di unione e di fedeltà senza parallelo nella storia dei conflitti industriali ».

Il dialogo Baldwin-Pugh

Con questi quattro documenti in tasca, dopo aver consultato i leaders minerari i membri del Consiglio generale tradunionista si presentavano, prima di mezzogiorno, alla residenza del Premier in Downing Street dove, dopo circa un'ora di attesa, venivano ricevuti da Baldwin che era con il Ministro della Guerra e quello della Marina, con lord Birkenhead e parecchi membri del Gabinetto.

Baldwin: — Signor Pugh, volete aver la cortesia di prendere la parola?

L'interrogato rievoca la riunione avvenuta in Downing Street prima dello sciopero, quando tutti erano d'accordo che la questione mineraria sarebbe potuto risolversi solo per il tramite di negoziati amichevoli. Ora, si è profilata la possibilità di riprenderli. Il tradunionismo ha preso atto delle dichiarazioni lanciate radiotelefonicamente l'altra sera attraverso il paese dal Primo Ministro. « Perciò — termina il presidente del Congresso tradunionista — noi siamo qui oggi per annunciarvi che questo sciopero generale sarà revocato sull'istante, affinchè i negoziati minerari possano proseguire ».

Baldwin: — Volete dire che lo sciopero sarà revocato immediatamente?

Pugh: — Sull'istante... Voglio dire « immediatamente ». Se interverrà qualche lungaggine locale, sarà soltanto per evitare confusioni.

Baldwin: — Ciò significa che tanto voi quanto me saremo moltissimo da fare, ma la mia sola risposta, per ora, è che ringrazio Iddio della vostra decisione. Confermo pienamente i due ultimi paragrafi del mio messaggio radiotelefonico dell'altra sera. Riunirò subito il mio Gabinetto, e non perderò un minuto di tempo per far sì che le due parti contendenti sull'industria carbonifera si riuniscano, e farò di tutto per provocare una sistemazione giusta e duratura. Spero che mi sia possibile tra poco di annunziare in base a quali concetti mi propongo di raggiungere il mio fine.

Interpolquisconо l'on. Thomas e l'agitatore Bevin. Essi sperano che in contraccambio della magnanimità con cui i leaders tradunionisti si sono addossati la responsabilità di revocare lo sciopero, il Paese ed il Governo si comportino magnanimemente. L'assistenza del Primo Ministro per evitare rappresaglie è specialmente richiesta. Lo scopo è di scongiurare licenziamenti: gli scioperanti dovrebbero essere riammessi possibilmente tutti quanti ai posti che hanno abbandonato. Il tradunionismo e la massa operaia — terminata la lotta — vogliono cooperare con il resto del Paese a riparare i danni. Gli industriali in ispecie potranno agevolare questa cooperazione, e Baldwin potrà incoraggiarla con un nuovo messaggio al Paese che i leaders tradunionisti sollecitano calorosamente. Una volta che non sorgano ulteriori attriti durante la smobilitazione, il lavoro si riprenderà molto celeremente, assicurano i leaders.

E Baldwin replica che la sua cooperazione non mancherà: — Mi occorrerà però anche la vostra, per riparare ai danni sofferti dal commercio, e per tentare di trasformare questo Paese in un luogo migliore e più felice di quello che sia stato negli ultimi anni. Il metodo migliore per tutti voi sarebbe di mettervi al più presto possibile in contatto con gli industriali. Più presto agirete in questo senso, e tanto minori saranno gli attriti. Io faccio la mia parte, e non dubito che voi farete la vostra. Il mio primo intendimento è di rimettere in moto, al più presto possibile, anche l'industria mineraria. Informo a certi punti particolari su cui mi avete interpellato, credo che la migliore sede di discussione possa essere la Camera dei Comuni. Ad ogni modo, se sarà necessario, vi convocherò di nuovo in Downing Street.

Nella strada e nell'aria

Gli echi di questa conversazione amichevole, della quale usciva più tardi un resoconto stenografico, si diffondevano in un baleno attraverso l'Inghilterra. Il tramite, ancora una volta è stato quello della radiotelefonia. Erano in corso le audizioni ordinarie delle ore 13. La voce dell'informatore dell'impianto centrale, mentre scocca il tocco, dice: « Abbiamo appreso or ora che una delegazione tradunionista è arrivata a Downing Street cinquanta minuti or sono e che si trova tuttora colà ».

La voce termina le informazioni sull'andamento dello sciopero. Subentrano le note di una musica di un ristorante centrale: il jazz. La musica si interrompe dieci minuti di poi, dando luogo alla voce dell'informatore che lancia la laconica frase: « Lo sciopero è stato revocato per ora ». E ricomincia il jazz di prima.

Un'ora dopo, il centro di Londra rigurgita di gente dal volto sorridente. Escono le edizioni straordinarie del Times e degli altri giornali in formato microscopico. Essi hanno trovato la carta e le macchine sufficienti per diramare immediatamente la notizia che lo sciopero è finito. Ed anche il British Worker, a caratteri di scatola, senza dare molte spiegazioni, annunzia che lo sciopero è terminato oggi, giacchè il Congresso tradunionista si è convinto che è sorta la possibilità di sistemare la controversia in modo soddisfacente per tutti.

Ai Comuni e ai Lords

E' specialmente affollata la via dei Ministeri, nella quale la moltitudine ad un tratto intravede Baldwin che si reca da Downing Street alla Camera dei Comuni. Scoppia una calorosa dimostrazione. Poco dopo, alla Camera, MacDonald, con voce quasi tremante, chiede al primo ministro se abbia qualche informazione da fornire. Baldwin risponde:

« Il presidente del Congresso tradunionista è venuto a vedermi stamane e mi ha detto che il Consiglio ha deciso di revocare immediatamente l'ordine di sciopero generale. Io ho risposto che, insieme ai miei colleghi, mi sarei affaccendato subito per promuovere la ripresa delle trattative tra le due parti della vertenza mineraria, allo scopo di ottenere una sistemazione al più presto possibile. In questo momento, aggiungo soltanto due parole: la pace che è tornata non costituisce una vittoria per alcuna delle parti del paese, ma la vittoria del senso comune per la parte migliore della popolazione del Regno Unito (applausi). E' di suprema importanza, in un momento come questo, che tutto il popolo inglese guardi in avanti anzichè indietro (calorose acclamazioni). Noi riprendiamo il nostro lavoro con uno spirito di cooperazione, lasciando dietro di noi ogni malignità ed ogni spirito vendicativo » (applausi).

Intanto, alla Camera dei Lords, il marchese di Salisbury annunzia a sua volta che lo sciopero generale è terminato alle 12,15. Egli aggiunge che, quando una vertenza industriale si trasforma in uno sciopero generale è indispensabile che il Governo rivendichi l'autorità della legge e della Costituzione. Lord Salisbury spera che nei suoi accenti nessuno intraveda alcuna nota di trionfo, e così pure confida che nessuna nota di trionfo intercalerà le parole di alcun oratore della Camera Alta.

Lord Haldane, in nome del Partito laburista, esprime la sua soddisfazione. Asquith, in nome dei liberali, si fa eco del senso di sollievo che l'annunzio della cessazione dello sciopero ha recato in tutti quanti.

La ripresa del lavoro

Si sono moltiplicati più tardi i comunicati ufficiosi. Uno di questi dice che il Governo non ha assunto il minimo impegno, nè di fronte ai tradunionisti, nè ai minatori, nè ai proprietari di miniere. Sir Herbert Samuel agì di sua esclusiva iniziativa. Il Gabinetto terrà conto del memorandum da lui concordato coi leaders tradunionisti, ma si regolerà soprattutto in base ai dettami della relazione d'inchiesta. Il Consiglio dei Ministri si è riunito nel pomeriggio, ma solo per 15 minuti. Baldwin ha comunicato formalmente al Consiglio lo stato delle cose dopo la visita dei leaders tradunionisti in Downing Street, ed il Consiglio si è aggiornato a domani alle 11.

Il funzionario governativo incaricato delle informazioni alla stampa ha ricevuto i giornalisti stasera per l'ultima volta. Egli ha detto che il Governo spera che tutti gli operai tornino al lavoro in massa, ma una cosa è ordinare agli operai la ripresa del lavoro ed un'altra è ottenerla senza indugio.

Baldwin, attraverso la radiotelefonia, ha parlato nuovamente stasera, ad ora tarda, ai suoi concittadini. Egli ha insistito sul concetto che, per il bene di tutti, i datori di lavoro devono astenersi da ogni durezza e da qualsiasi rappresaglia contro gli operai.

Restano frattanto i minatori. Il segretario federale Cook, in dichiarazioni fatte stasera ai giornali, ha riconfermato che la Federazione non intende ad alcun costo riconoscere alcuna falcidia di salari o aumenti di orario. Egli ha detto che, quanto ha creduto bene di fare il Gran Consiglio tradunionista, non concerne più i minatori. La Federazione mineraria è rimasta estranea alle pratiche per la cessazione dello sciopero generale. Sir Herbert Samuel, in una dichiarazione di stasera, replica dicendo che ormai la soluzione della controversia mineraria dipende dai minatori e da loro soltanto. La controreplica di Cook è che il memorandum concertato da Samuel con Eccleton Square come base di nuove trattative, implica necessariamente certe riduzioni di salari che nessun minatore accetterà giammai. Le sezioni locali della Federazione mineraria hanno ricevuto stasera l'ordine perentorio di continuare vigorosamente lo sciopero, in attesa dell'assemblea dei delegati minerari convocati a Londra venerdì prossimo e di quanto essa deciderà in merito alla nuova situazione, evidentemente inattesa.

Disordini a Poplar
L'appello di re Giorgio

La tranquillità delle ultime 48 ore dello sciopero è stata spezzata, almeno nel quartiere londinese di Poplar, presso il porto, da alcuni violenti tumulti scoppiativi stasera dopo l'annunzio che lo sciopero è finito. Un certo numero di scaricatori portuari hanno improvvisato una dimostrazione per manifestare il loro malcontento contro la revoca dello sciopero generale. Alcune squadre di gendarmi a piedi, appoggiate da drappelli di poliziemen a cavallo, hanno caricato la folla dei dimostranti. Parecchi feriti sono stati ricoverati e medicati in un ospedale vicino.

Intanto, il West End rigurgita di folla festante. Questa non è certo malcontenta che lo sciopero sia stato finalmente sepolto.

Un proclama di Re Giorgio emanato stasera esorta il paese alla generosità nei seguenti termini:

« Al mio popolo! La nazione ha attraversato un periodo di estrema angustia. E' stato annunciato che viene posto termine allo sciopero generale. In un momento come questo, è di suprema importanza promuovere l'unione di tutto il mio popolo per fronteggiare le rimanenti difficoltà della situazione. Tale compito esige la cooperazione di tutti gli uomini abili e volonterosi del paese. Anche con la loro assistenza, il compito sarà difficile ma non impossibile. Dimentichiamo ogni elemento di amarezza che gli avvenimenti degli ultimi giorni possano avere creato. Ricordiamoci soltanto dell'equilibrio e dell'ordine che il Paese ha serbato in così dura prova, e dedichiamoci subito alle opere che occorrono per stabilire una pace duratura giacchè il Paese, scordandosi del passato, guarda solo all'avvenire nella speranza che il nostro popolo ritrovi tutta la sua unione ».

MARCELLO PRATI.

L'annuncio ufficiale

Londra, 13 (per radio, ore 13,50).

L'Agenzia Reuter comunica:

« *Il Congresso della Trades Union annuncia che, allo scopo di riprendere i negoziati, ha deciso che lo sciopero cessi oggi* ».

(Stefani).

Guerra civile in Polonia

La casa del maresciallo Pilsudski assalita dai nazionalisti - Combattimento cogli Ulani - Reggimento ammutinato - Pilsudski marcia su Varsavia?

Vienna, 12, notte.

Come era da attendersi, la laboriosa crisi ministeriale ha portato ad una guerra civile. Nonostante gli ammonimenti che sconsigliavano di dare l'incarico della formazione del nuovo Ministero a Vitos, leader dei partiti della destra, questi fu incaricato di formare il Gabinetto. Ieri, in una intervista concessa dal maresciallo Pilsudski, questi si era decisamente pronunciato contro il Ministero Vitos, che egli ha dichiarato di combattere ad oltranza.

In risposta a questa dichiarazione, un gruppo di partigiani di Vitos, nella serata, ha tentato di attaccare con le armi la villa di Pilsudski, nelle vicinanze di Varsavia. Il settimo reggimento degli ulani, di stanza a Varsavia, è accorso e tra i partigiani di Vitos e gli ulani si è svolto un vero e proprio combattimento. Il 22.o reggimento di fanteria di Siedlec si è ammutinato.

Dalle provincie giungono notizie allarmanti.

Secondo le ultime notizie giunte a Vienna, Pilsudski marcerebbe alla testa di diversi reggimenti sopra Varsavia. Egli sarebbe giunto già nel piccolo sobborgo di Praga, distante pochi chilometri da Varsavia.

Il comunicato del Governo

Varsavia, 12, notte.

La presidenza del Consiglio dei ministri comunica:

« *La propaganda criminosa condotta da lungo tempo nell'esercito da parte di cospiratori e perturbatori dell'ordine, ha avuto spiacevoli conseguenze. Alcuni distaccamenti militari di qualche distretto, riunitisi nei dintorni di Remberiow, eccitati da false voci e indotti in errore da ordini apocrifi, si sono lasciati trascinare a rompere la disciplina e a rifiutare obbedienza al Governo della repubblica. Il Governo, tutelando la costituzione e vegliando pel mantenimento dell'ordine, ha garantito la capitale contro il pericolo di una invasione dei comandanti ribellosi e di distaccamenti da essi tratti in inganno. Il Presidente della Repubblica, nella sua qualità di supremo capo delle forze armate dello Stato, ha invitato i ribelli ad arrendersi, sottomettendosi, alla autorità legale. Il Governo ha invitato tutti i cittadini a conservare una calma assoluta e obbedire ai poteri legali della Repubblica.*

— Firmato in nome del Presidente del Consiglio dei ministri: *Vicini Witos* ».

(Stefani).

La Stefani ha da Varsavia in data 13:

« La base parlamentare del nuovo Governo è costituita dai partiti del centro e della destra e precisamente dai democratici nazionali, dal partito dei contadini di Piast, dal partito democratico-cristiano, dal partito nazionale operaio, che contano insieme 213 voti. Questa maggioranza governativa può inoltre contare sull'appoggio del partito cristiano-nazionale, del club cattolico popolista e del club ucraino di Chlibowska, il che porterebbe la maggioranza governativa a 242 voti su 443.

« Il presidente del Consiglio Vitos ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

« Costituendo il Gabinetto, io sono stato mosso dalla necessità, non dal desiderio di assumere il potere. Il nuovo Gabinetto è stato formato per lo Stato, non per i partiti politici, ed io ho il desiderio sincero di allontanarne le basi assicurandogli la collaborazione di tutti coloro che sapranno superare lo spirito di parte ed entrare nelle file dei servitori del paese. Il nuovo Gabinetto si presenterà alla Dieta il 19 prossimo. Nello stesso giorno Vitos esporrà alla Dieta il programma del Governo ».

Il processo dei falsari

La Legazione di Francia smentisce Windischgraetz — Una stretta di mano di Nadossy.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 12, notte.

Quei bravi ragazzi, che sono stati interrogati oggi dalla Corte di Budapest, hanno adiato senza dire nulla di nuovo, ma vestiti in modo inappuntabile e portando il monocolo. Il loro patriottismo non ha però impedito di presentare dei conti spese al principe Windischgraetz, il quale, ad onor del vero, li ha tutti puntualmente saldati. Uno di questi giovanotti ha chiesto perfino un sussidio per un soprabito e lo ha ottenuto. Evidentemente l'ardore patriottico non lo scaldava a sufficienza. Anche il corriere Jankovit, arrestato all'Aja, dichiara di avere cercato di smaltire un biglietto da mille, a scopo patriottico, onde acquistarsi un orologio d'oro e pagare da cena a due dame dell'Aja.

L'interrogatorio degli accusati è terminato oggi con la deposizione del direttore della Cassa di risparmio postale Baros e di Kovacs, cameriere di Windischgraetz. Baros ha protestato la propria innocenza altrettanto ha fatto l'altro accusato.

Intanto, mentre nell'aula la seduta procedeva monotona, nei corridoi avvenivano degli episodi piccanti. Non si sa bene se per abitudine o per qualche altra ragione, un ufficiale della gendarmeria di servizio, al passaggio di Nadossy, accompagnato da un carceriere, si è messo sull'attenti davanti all'ex-capo della polizia. Il Nadossy ha risposto con un cordialissimo saluto. Più oltre, nel medesimo corridoio, il Nadossy ha intravisto tra i presenti un deputato socialista: gli si è avvicinato e gli ha stretto la mano. Il rappresentante del popolo, colto alla sprovvista, non ha fatto altro che rispondere con effusione alla stretta di mano del capo dei falsari.

Producono intanto nei circoli diplomatici di Budapest penosa impressione le dichiarazioni fatte ieri da Windischgraetz sulle falsificazioni che sarebbero state operate dai francesi nella Ruhr durante l'occupazione. La Legazione di Francia a Budapest ha naturalmente informato il Governo francese ed oggi la Legazione stessa diramava una smentita, nella quale si qualificano come menzognere le affermazioni di Windischgraetz.

Nel pomeriggio sono stati uditi due periti della Banca nazionale ungherese, i quali hanno espresso il loro parere sul lavoro dei falsari. I periti hanno dichiarato che i falsi furono operati mediante procedimenti fotochimici o litografici. La falsificazione non è ben riuscita, ma, anche nel caso che lo fosse, sarebbe stata facilmente riconoscibile perchè la carta è assai differente da quella degli originali. La perizia è durata un'ora. La seduta sarà ripresa posdomani.

DA PADOVA

Si è sparata una rivoltellata alla gola in un momento di delirio la guardia daziaria Narciso Lupatino, di 28 anni, che da sei giorni si era messo a letto per una violenta febbre gastrica. Trasportato d'urgenza all'ospedale civile, fu ricoverato con prognosi riservata. Stamane ha cessato di vivere.

DA PARMA

E' stato trovato ucciso in un fossato di Valmozola certo Lazzaro Berti, ricco possidente del luogo. Sembra accertato trattarsi di un delitto a scopo di rapina. L'autorità giudiziaria istruisce. L'assassino ha compiuto un sopralluogo ed ha indi stesa attivamente indagini.

La derivazione delle acque del Tanaro
Due memoriali in contrasto

Alessandria, 12, notte.

Abbiamo dato alcuni giorni sono, la notizia del sopraluogo effettuato da una Commissione di rappresentanti delle 4 provincie liguri-piemontesi interessate, unitamente ad un delegato del Ministero dei Lavori Pubblici per la derivazione delle acque dell'Alto Tanaro. Si apprende ora che la Deputazione di Alessandria, in unione a quella di Cuneo, ha approvato le riserve e le pregiudiziali da presentarsi contro un memoriale presentato dalla provincia di Genova. A tale riguardo si terrà nel Palazzo provinciale di Alessandria, il 18 corrente, una riunione fra i rappresentanti delle 4 provincie

Tubercolosi e la sua guarigione

Nel momento che fervono studi fisio-anatomo-patologici, batteriologici, terapeutico-igienici, per combattere e distruggere con mezzi adatti un microrganismo così fatale, come il bacillo della Tubercolosi, a cui è dovuto circa il 20 per cento di tutta la mortalità umana, crediamo doveroso educare ad una migliore conoscenza di questa malattia la grande massa del pubblico, giacchè è proprio nel seno delle famiglie e nell'iniziativa individuale che deve cominciare la battaglia.

Certo è che l'idea della contagiosità della tubercolosi non ha penetrato gli animi, sotto la dovuta forma di gravità. Troppo poca importanza si dà a lievi sintomi, come mancanza d'appetito, svogliatezza nel lavoro, perdita d'energia, malinconia, irritabilità, tosse, catarro, febbri leggere, il continuo diminuire di peso e dolori alle ossa. Eppure questi sono tutti segni sospetti che domandano un subito intervento; ed è dovere verso di se stessi, verso la famiglia e verso l'umanità di domandare in simili casi il consiglio del medico.

Tutte le vie dell'apparato respiratorio aprono la porta d'ingresso al bacillo di Koch; ma questo bacillo tubercolare non potrà agire come elemento profondamente infettante, se verrà scoperto prontamente. Finalmente gli studi ormai completi sulla Leucocitosi (mezzi del meccanismo di difesa dell'organismo stesso) ci hanno portato una nuova luce.

Il cav. dott. Cesare Ballabene, membro dell'Accademia Medica Britannica, riusciva a fissare una formula chimica, il mezzo che rende possibile la Chemiotassi Antitubercolare, e per conseguenza aumentare i poteri di difesa dell'organismo ammalato, ed agire direttamente ed indirettamente sui bacilli di Koch, alterandone gli involucri (Cistine e Cere), trasformandone le tossine, neutralizzandone l'azione. E' questa certamente una delle migliori scoperte della scienza medica moderna. Giorno per giorno si conferma con risultati veramente sorprendenti il potere indiscutibile della cura Chemiotassica del dott. Ballabene contro la tubercolosi.

La Fondazione dott. Cesare Ballabene ha opportunamente provveduto perchè distinti medici di Milano visitino gratuitamente gli ammalati certificati poveri e li curino anche gratuitamente.

Con questa provvidenza la Fondazione ha inteso continuare l'opera benefica intrapresa dal dott. Cesare Ballabene con spirito di servire l'umanità; e veramente non si potrebbe prestarlo miglior servizio di quello esercitato dalla cura Chemiotassica, sia in linea di prevenzione che in quella di guarigione dal terribile morbo tubercolare.

La Fondazione Ballabene, istituita anche per diffondere le conoscenze scientifiche dall'illustre estinto, si offre di dare maggiori dettagli sull'importanza dell'argomento a a chiunque ne richieda di presenza o anche per lettera scrivendo: via Alfieno Lamarmora, 6, Milano, accludendo francobollo per la risposta. 3397

PERCHE' SOFFRIRE D'INDIGESTIONE?

Il novanta per cento dei casi d'indigestione si possono benissimo evitare. Quasi sempre la causa ne è la sovercchia acidità dello stomaco e per ottenere pronto sollievo non si tratta che di eliminare quest'acido che inacidendo il cibo dà origine alla formazione di flatulenze fastidiose. Per far ciò non avete che da prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua, subito dopo i pasti. La Magnesia Bisurata neutralizza istantaneamente l'acido e vi garantisce che dà sollievo nei malesseri digestivi di qualsiasi gravità, in meno di cinque minuti. Non esiste nulla di migliore della Magnesia Bisurata per i disturbi di stomaco di qualsiasi genere essi siano. I Medici ne sono convinti ed è per ciò che la prescrivono così spesso. Compratene oggi stesso una boccetta, dal vostro Farmacista e sarete sorpresi di constatare come essa guarisce immediatamente i dolori di stomaco. Qualora non ne restiate interamente soddisfatti potete reclamare il rimborso del denaro.

PERCHE' NON PUO' DORMIRE?

Il bambino non può dire che cosa lo svegli durante la notte; ma i medici vi dicono che, quasi sempre, è il suo stomaco. — Flatulenza, bruciori, nervosismo, singhiozzi: sono i nemici del riposo, che la Woodward's Gripe Water allontana sempre. Essa è assolutamente innocua, efficace sempre anche dopo un uso prolungato.

« *Come le matrici usano la Woodward's Gripe Water* », è un prezioso trattato sull'alimentazione del bambino. Copia gratis a richiesta.

I Medici in tutto il Mondo raccomandano questo universale rimedio inglese

WOODWARD'S "Gripe Water"

guarisce il bambino in breve tempo

Si trova presso tutti i farmacisti e negozianti

Agenti per l'Italia:
Ditta E. Manetti & Roberts & C.
Via Carlo Pisacane
Firenze

TRIOFOSFORO

Ricostituente - Nervino eroico

La Neurastenia, l'Impressionabilità, la Depressione nervosa e la Debolezza irritabile guariscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVALTA che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e ristora la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali ricostituendo l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo L. 12 la scatola e L. 6 la scatola doppia franco, porgendo Prof. Dott. F. RIVALTA, C. Magenta, 9 - Milano (9 - Int. 6).

REATI E PENE

Un "colpo di scena„ dell'imputato Ventimiglia al processo di Palermo

Dichiara di non aver detto la verità in udienza e si rifà agli interrogatori d'istruttoria

Il cadavere calato nel pozzo - Il sinistro carro da campagna - La scoperta del contadino - Una misteriosa valigia - Un ragazzo che faceva ridere per i suoi capelli.

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 12, notte.

Anche oggi la solita folla si pigia in attesa dell'udienza. Stamane troviamo nell'aula una novità: i due banchi della stampa sono contornati da agenti della squadra mobile in borghese, che hanno il compito di vigilare a che i giornalisti non siano disturbati durante il loro lavoro ed anche perchè i banchi della stampa sono un ottimo punto di osservazione ed i bravi agenti possono di qui sorvegliare agevolmente la sala per accorrere eventualmente qualche brutto ceffo che per l'occasione barzichi la Assise.

Ventimiglia confessa

L'udienza si apre con un colpo di scena. Come è noto, nell'udienza precedente uno dei difensori dell'imputato Ventimiglia ha chiesto che costui fosse tenuto, sia in gabbia, sia in cella, separato dagli altri imputati, per evitare il ripetersi di disgustosi incidenti, che fra loro erano avvenuti. Oggi il Ventimiglia ha chiesto di fare delle rivelazioni e, fra una vivissima aspettativa, egli è fatto uscire dalla gabbia e avvicinare al banco del Presidente.

Con voce piagnucolosa, il Ventimiglia dice che quanto egli ha dichiarato in udienza e durante il suo interrogatorio non risponde a verità.

Presidente: — Lo immaginavo!...

Imputato: — Io mi rimetto a quanto ho detto nei miei interrogatori di istruttoria, i quali sono esatti.

— Voi, in udienza, diceste che eravate stato minacciato.

— Io sono stato minacciato dal Vella, il quale mi disse perfino dei colpi di mannaia, perchè volevo dire la verità. Il Vella ha rovinato la mia famiglia!...

(A queste parole alcuni famigliari del Ventimiglia, che assistono all'udienza, fanno eco con grandi pianti).

L'imputato prosegue:

— Tutto quello che ho detto in udienza mi fu suggerito dal Vella (*Profonda impressione*).

Presidente: — E dove vi suggerì questo? E' stato il Vella che vi suggerì le dichiarazioni che avete fatto?

— Sì, sì, lui, il Vella.

Presidente: — Carabinieri, riconducete l'imputato nel secondo scompartimento della gabbia.

L'imputato va a sedere poco lungi dalle sue donne.

Un difensore del Vella chiede la parola, ed esprime la persuasione che quanto ha detto il Ventimiglia non sia vero.

Presidente: — Questo lo dica lui.

Interviene allora uno dei difensori del Ventimiglia, il quale dichiara:

— Noi possiamo accertare che gli altri giorni ci avevano stati pregati dal nostro difeso di farlo allontanare dalla cella del Vella, perchè soggetto a continue minacce. Io chiedo che sia interrogato il comandante di scorta degli imputati.

Con i poteri discrezionali del Presidente, viene fatto salire alla pedana il brigadiere dei carabinieri addetto alla scorta degli imputati.

Presidente: — Ditesi se è vero che avete assistito ad un episodio di violenza fra Vella e Ventimiglia.

Teste: — Mentre gli imputati si trovavano in camera di sicurezza, ci accorse fra il Ventimiglia e il Vella un vivace battibecco. Udii il Vella accigliato e minaccioso avviarsi al Ventimiglia e dirgli: «Perchè il primo giorno, quando ti interrogò il commissario, tu hai detto il falso, ed ora hai detto il giusto? Che colpa aveva io e che colpa aveva la mia famiglia?». Io compresi che il Ventimiglia faceva per paura. Udii poi il Vella che gli diceva: «Io ti faccio entrare i ferri nella bocca». Allora intervenni e il Vella, alle mie rampogne, rispose che aveva fatto soltanto qualche osservazione insignificante al suo compagno di prigionia. Io, quel giorno, misi due carabinieri nella cella per sorvegliare i due individui e riferii la cosa ai miei superiori. Da quel giorno il Ventimiglia sta in una cella da solo; il Vella, il Biamonti, e le due donne stanno insieme.

L'imputato Vella, rosso in viso, si agita come una belva nella gabbia. Vorrebbe parlare, ma il suo avvocato non glielo permette.

Il presidente rivolto al Vella gli dice: — Avete sentito? Fate il violento anche in carcere. Cosa avete da rispondere?

Vella: — Io non ho detto nulla. Io dissi solo al Ventimiglia di dire la verità, altrimenti gli avrei messo i ferri in bocca.

Presidente: — Lo avete minacciato dunque! Che bisogno avevate di imporgli di dire la verità? Voi temevate qualcosa che egli si rimettesse, come ha fatto ora, ai suoi interrogatori di istruttoria.

Vella: — Non è vero.

Presidente: — Voi avete tenuto il Ventimiglia sempre sotto il peso delle vostre minacce.

Vella siede arrabbiato e il presidente fa mettere a verbale la risposta del Vella e le dichiarazioni del Ventimiglia e del brigadiere addetto alla sorveglianza dei carcerati.

Visita di 3 ore alla puerpera

Viene chiamato Salvatore Jacolo, impiegato del Demanio presso la cui famiglia si recarono in visita le Vella il giorno del delitto. Egli narra:

— Conobbi la famiglia Vella nel 1925; ma dall'agosto di quell'anno non li avevamo più visitati. In occasione del parto di mia moglie, in gennaio, inviai anche a lui come agli altri conoscenti la partecipazione del lieto evento. Il parto avvenne il 22 gennaio e il 24 la signora Vella e la cognata vennero in casa mia a far visita alla mia signora. Potevano essere le 15 quando arrivarono. Si trattennero fin quasi le 18, quando venne a rilevarle il Pietro Vella. Questi pareva alquanto agitato e disse che aveva fretta, perchè era stato chiamato in casa del padre, dove una sua sorella si era aggravata.

A domanda il teste continua: — La famiglia del Vella si mostrò addolorata ma la sorella rimase alquanto tranquilla, dicendo che si trattava del solito malessere. I Vella lasciarono subito casa nostra.

Presidente — Durò molto la visita?

Teste: — Sì, ricordiamo che le signore si erano trattenute in casa nostra per ben tre ore. Più tardi, uscendo di casa e passando per via Garibaldi dove abitava il Vella, le vidi al balcone. Egli mi chiamò in tono scherzoso dandomi del «commendatore».

Parte Civile: — Non le fece impressione quel convegno, dato che il Vella aveva detto di avere una sorella gravemente ammalata?

Teste: — No, perchè il Vella stesso dal balcone mi disse che sua sorella stava un po' meglio. Conto, però, che in principio io rimasi un po' sorpreso di vederlo al balcone, mentre avrebbe dovuto trovarsi in casa del padre, presso la sorella.

Il ragazzo dai capelli rossi

Il teste viene licenziato, e solo alla pedana il giovane Battista Calabria. E' un ragazzo dai capelli rossi, che era commesso della oreficeria di Pietro Vella. Egli vide in casa del Vella due individui, che si dimostravano amici del Vella stesso e che poi, da fotografie, riconobbe essere il Lamantia e il Chirchirillo. Essi si dimostravano in tale dimestichezza col Vella da rimanere spesso a pranzo in casa sua. Quando c'erano questi individui, il padrone mandava sempre il ragazzo in fabbrica. Il teste dice:

— Le signore mi canzonavano spesso, perchè avevo i capelli rossi, e mi davano dello stupido. La domenica, 24 gennaio, vidi venire in automobile il Vella e il Lamantia. Al balcone c'era la signorina e l'altro commesso, di nome Vincenzo. Il Vella poco dopo, verso le 12,30, uscì di casa. Io me ne andai a casa, e all'indomani, lunedì, aiutai la signorina a far la pulizia della casa. Nel mettere a posto gli oggetti di fabbrica, mi accorsi che mancava la mazza di legno. Trovai però il martello di ferro, che riportai in fabbrica e che poi fu sequestrato.

Che fine fece la mazza di legno, che servì alla consumazione del delitto e che non fu più ritrovata, è noto. L'Accusa sostiene che essa è stata bruciata dalle due donne la sera stessa della domenica. Il ragazzo conferma che il tavolo della sala di vendita fu fatto pulire e raschiare il 25 gennaio. Aggiunge poi che vide una volta a pranzo, e precisamente il 22 gennaio, in casa del Vella le due donne, il Ventimiglia e il Lamantia. Dopo di ciò il ragazzo viene licenziato.

Sale alla pedana il teste Alfredo Longo, rappresentante in orologeria. Egli riferisce su cose ormai note. Lo «chauffeur» pubblico Gioacchino Volano, la sera del 24 gennaio, prese nella sua vettura le due signore, il Vella e il Ventimiglia, con due valige, e li condusse a Corleone, dove la macchina arrivò alle 24. Il Vella fece fermare la vettura dinanzi ad una casa. Gli individui discesero ed entrarono nella casa stessa, ridiscendendone verso le 2. Risalirono sull'automobile, si fecero ricondurre a Palermo, in via Garibaldi. Il viaggio fu pagato in ragione di lire 2,50 per chilometro, e lo «chauffeur» ebbe 25 lire di mancia.

Presidente: — Sapete che cosa contenevano le due valige che portaste a Corleone?

Teste: — Non lo so.

Avv. Contorno, di P. C.: — Lo «chauffeur» rimase in attesa dei viaggiatori da solo?

Teste: — Sì, da solo. Tutti gli altri salirono in casa.

Il teste poi riferisce il particolare che le signore Vella e il Ventimiglia avevano portato seco delle bottiglie di «champagne» e che durante il viaggio ne stapparono e ne bevvero una.

La Parte Civile commenta: — Ed avevano commesso un delitto poche ore prima...

Viene ora alla pedana il cav. Agnesi, commissario di P. S., che procedette alle indagini sul delitto, ma non disse nulla di nuovo. Lo segue il teste Fennisi, agente di P. S. Questi si trovava nei pressi della Questura quando vide un signore fermare un giovane e sentì che gli diceva: «Ma lo sa, signor Vella, che è stato ucciso quel povero ragazzo?». Al che il giovane rispose: «E' impossibile. Fino alle 16 di domenica ho in casa mia...».

A questo dialogo il bravo agente si insospettì, tanto più che sapeva che erano stati chiamati in Questura il padre ed il fratello del Vella. Allora senz'altro fermò il giovane e lo invitò a salire in ufficio. Il Vella salì in Questura fu interrogato ed arrestato.

A questo punto l'udienza viene sospesa per pochi minuti e gli avvocati della Difesa e della P. C. approfittano dell'intervallo per intrattenersi fraternamente, fumando una sigaretta nel corridoio.

Un carro lugubre

Dopo quindici minuti l'udienza è ripresa e si procede all'interrogatorio dell'appuntato dei carabinieri Giacomo Lamarsici. La sera del 24 egli era in perlustrazione con un milite verso Altavilla, a pochi passi dalla casa di Rosario Chirchirillo. Vide ad un tratto uscire un individuo che portava una valigia. Costui andò verso la casa dove abita Carlo Chirchirillo. E l'appuntato prosegue:

— Noi anzi credemmo che fosse proprio il Carlo e siccome avevamo incarico di vigilare la famiglia Chirchirillo, pedinammo l'individuo. Questi si diresse dalla parte opposta dell'abitazione di Carlo Chirchirillo, e quando si avvide che era pedinato, si diede ad un trotto alla fuga. Lo rincorremmo ma ci fu impossibile raggiungerlo e l'individuo scomparve nella campagna. All'indomani, col maresciallo di Altavilla, ci recammo in casa di Rosario Chirchirillo, ma non ci trovammo nessuno. Da quel giorno i Chirchirillo sono spariti tutti.

Il teste narra inoltre che quella sera, verso le 23, ad un certo momento udì il rumore di un carro che poi si fermò, e dopo cinque minuti si rimise di nuovo in cammino. Il teste sentì che il carrettiere, durante i pochi momenti della sosta cantava e fischiava. Il luogo dove il carro si era fermato corrispondeva alla località dove si trova il pozzo del feudo dei Chirchirillo e dove fu gettato il cane. Eguale deposizione rendono il milite, che era quella sera con l'appuntato e il maresciallo di Altavilla, Salvatore Zapparato. Quel carro, secondo l'accusa, apparteneva alla famiglia Chirchirillo e forse era guidato da uno dei membri della famiglia stessa ed era stato servito al lugubre trasporto della salma del povero Serono, fino al pozzo dove la cassa che lo conteneva era stata gettata.

Il maresciallo Zapparato assistette anche al rinvenimento della cassa. Egli narra che un contadino del luogo, mentre voleva estrarre dell'acqua dal pozzo, si accorse che una cassa si trovava nel pozzo stesso ed era rimasta impigliata nella catenella. Si provvide allora ad estrarre la cassa dal pozzo, ma il pozzo era molto stretto e la cassa finì per rompersi. Allora da una fenditura della cassa vennero fuori i piedi del cadavere. Fu dato subito avviso alla Questura di Palermo del macabro rinvenimento, ma fu solo all'indomani che, esaminando il sacco in cui il cadavere era avvolto, si notò il famoso cartellino con l'indirizzo del Vella.

On. Brezzi, della P. C.: — Poteva la cassa salvolare nel pozzo senza impigliarsi nella catenella?

Teste: — Il pozzo era profondo ma però era molto stretto.

On. Brezzi: — La cassa non era chiusa?

Teste: — La cassa era chiusa con le chiare.

On. Brezzi: — Gli imputati dissero invece che la cassa era inchiodata.

A richiesta del presidente, l'imputato Vella spiega: — La serratura della cassa era rotta e allora si dovette inchiodarla.

Teste: — Quando l'abbiamo vista noi, essa era chiusa a chiave.

Presidente: — Ad ogni modo questo particolare sarà accertato dall'esame della cassa stessa.

Il proprietario del «garage»

E' la volta del teste Rosario Nicora, proprietario di un «garage» a Palermo. Egli aveva al suo servizio l'imputato Biamonte, lo *chauffeur* che trasportò ad Altavilla la cassa con la salma del povero Serono. Il teste dichiara che nel libretto di servizio del Biamonte del 24 gennaio, quest'ultimo segnò il viaggio fatto da Palermo a Bagheria, ma non avverì che si era spinto fino ad Altavilla. E aggiunge:

Vuol dire che, se il Biamonte ha continuato il viaggio fino ad Altavilla, ha commesso una truffa a mio danno, segnando di meno di quanti aveva effettivamente incassato.

Avv. Contorno, della P. C.: — Il suo *chauffeur* aveva benzina sufficiente per fare un viaggio fino ad Altavilla? Evidentemente egli doveva saperlo prima.

Teste: — Non c'è una grande distanza fra Bagheria e Altavilla. Ci sono solo cinque o sei chilometri.

Avv. Romano di P. C.: — Ma questo lo dica ai gonzi (*ilarità*).

Segue il teste Achille De Rosa, che è capo del garage in cui prestava servizio il Biamonte. Il teste dovrebbe spiegare il sotterfugio usato dal Biamonte segnando il viaggio fino a Bagheria anzichè ad Altavilla. Il teste afferma che un altro *chauffeur*, certo Gunci, sarebbe stato richiesto per quel giorno per trasportare una cassa e conclude:

— Mi meraviglio che uno *chauffeur* si sia assunto questo umile servizio così alla leggera, senza essere al corrente di tutto.

Un avvocato di P. C.: — Quando depose il teste questo particolare?

Teste: — Nell'interrogatorio di istruttoria dell'11 febbraio, quando cioè sono stato interrogato la prima volta.

On. Brezzi: — La falsificazione dei fogli di servizio da parte degli *chauffeurs* è una cosa normale?

Teste: — Normale (*Ilarità*).

On. Brezzi: — E allora che guadagni possono fare le ditte appaltatrici di servizi pubblici d'automobili?

Teste: — Le frodi purtroppo sono comuni.

On. Brezzi: — Ma queste ruberie sono proprio inevitabili? Lo *chauffeur* Biamonte per fare servizio fino a Bagheria verso alle ditte sole 37 lire, mentre andando ad Altavilla ne intascò 175.

Teste: — Certamente non è una cosa normale.

On. Brezzi: — Quando una ditta cerca uno *chauffeur* le fa lo che cosa fa?

Teste: — Lo ammonisce.

On. Brezzi: — Gli fate insomma una semplice ramanzina! (*Ilarità*)

Teste: — Possiamo anche eventualmente licenziarlo.

L'imputato Biamonte chiede che si domandi se è vero che la salma del Serono da Altavilla a Palermo fu trasportata in automobile.

Presidente: — Ma se fu trasportata in un taxi.

Avv. di P. C.: — Ma è un'altra cosa, e qui si tratta di un ordine dell'autorità giudiziaria.

Biamonte: — Ma anche da Altavilla a Palermo fu trasportato in automobile un morto.

La Parte Civile commenta questa assurda pretesa dell'imputato.

Avv. Contorno: — Ma lei non doveva trasportare un cadavere facendo servizio pubblico. Lei non si può mettere all'altezza dell'autorità giudiziaria...

Licenziato il teste si interroga l'altro teste Primo Auteri, il guardiano campestre che si trovava in servizio in contrada di Altavilla quando il contadino Lazzara andò ad avvertirlo che nel pozzo del feudo del Chirchirillo, impigliata nella catena per trarre su l'acqua aveva visto una cassa. L'Auteri discese nel pozzo legò la cassa con una corda e fra lui e il Lazzara compierono a turno la risalita. Intanto avvertirono i carabinieri del rinvenimento. Mentre si procedeva all'uscita della cassa dal pozzo, questa si ruppe e allora dalla fenditura vennero fuori i due piedi dell'assassinato. Il resto ormai è noto.

Dopo quest'ultima deposizione l'udienza di oggi, che, tranne al principio, ha avuto una scarsa importanza, è rinviata a venerdì.

ANGELO MOGGI.

Gli svariati imbrogli dello studente che affittò due volte un alloggio

(Tribunale Penale di Torino)

Le vicende truffaldine dello studente di chimica Ernesto Ferrero, abitante in corso Vinzaglio, 19 — uno stabile che egli aveva ereditato dai suoi genitori, deceduti qualche anno fa — sono state diffusamente narrate su queste colonne. L'intraprendente giovanotto alla scuola ed alla serietà e serenità degli studi preferiva i giuochi d'azzardo, le cattive compagnie, gli ambienti equivoci, ecc. Non tardò così ad indirizzarsi per una brutta china, che doveva avere fatalmente per meta la guardina della Questura prima, il carcere poi.

Nel luglio scorso, dopo qualche minuscola sfarfallella, che l'aveva già mandato a sedere sul banco degli accusati, egli escogitò un sistema che non difetta di singolarità per procurarsi più vasti mezzi onde alimentare la sua vita di scioperato. Sloggiò dalle due camere che occupava nella casa lasciatagli dai suoi, e le affittò al commerciante Carlo Ferreri, il quale gli sborsò una certa somma, a titolo di buona uscita e di affitto anticipato per due trimestri. Ma la somma, anche se già apprezzabile, non gli bastava, ed allora il ragazzo pensò di affittare una seconda volta l'alloggetto, percependo così due volte il prezzo dell'affitto e dell'ormai tradizionale compenso per la buona uscita. La frode, in questi tempi di fame per i senza casa, non gli poteva non riuscire; tra i primi che si presentarono a lui per affittare le camere vi fu il signor Attilio Biagini, col quale il Ferrero si affrettò a stipulare il contratto di locazione, dando le più ampie promesse ed assicurazioni. E il Biagini versò naturalmente quanto il giovane proprietario di casa pretendeva: 200 lire, prezzo di affitto anticipato per due mesi, e 600 lire per buona uscita. Quando però l'inquilino trasportò le sue masserizie nell'alloggetto, trovò che era già occupato da un altro inquilino, il signor Carlo Ferreri, il quale, ricevuta alla sua volta, addusse le ragioni per cui si trovava al possesso di quei due ambienti. Ne derivò contro il giovane una denuncia per truffa, tanto più che il suo tutore aveva pel frattempo proceduto alla vendita dell'immobile, ed il nuovo proprietario di esso pretendeva la disponibilità dell'alloggio — garantitagli dal venditore — anche dal primo inquilino, il signor Ferreri. Questi frattanto, mentre procedeva alla pulizia dell'alloggio, notava che il giovane studente, dimentico forse di aver subito in affitto le camere che aveva fino ad allora abitato, vi si introduceva disinvoltamente durante la notte; a cagione forse di una di queste incursioni gli erano sparite quattro lenzuola ed una penna d'oro, racchiuse in un armadio a muro.

Lo studente fu così arrestato sotto l'accusa di truffa, violazione di domicilio e furto. Intanto veniva a galla un nuovo fattarello, che faceva elevare contro di lui un'altra accusa di furto. Il diciannovenne fiumo Fassetti, abitante in via Berchet, 2, un giorno dell'ottobre scorso si era recato, come di consueto, al «Caffè Giolitti», in via Sacchi, 18, per fare una partita al biliardo. Nell'esercizio si era incontrato con il Ferrero e con certo Renato Gerleri, di 23 anni, abitante in via Principe Tommaso, 12, coi quali si era dato a giocare. Ma al termine della partita certo invano il suo soprabito ed il suo cappello, entrambi nuovissimi e del valore di 600 lire: i suoi compagni di gioco l'avevano destramente spogliato. La spartizione fu denunciata al Commissariato di San Secondo, che fece le indagini e rintracciò il Gerleri, il quale, interrogato, non esitò ad accusare il Ferrero, i due giovani sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della VI Sezione. Il Gerleri venne assolto dal furto del soprabito per insufficienza di prove; il Ferrero, che aveva, come si è detto, un cumulo di addebiti, fu assolto, per non provata reità, dal furto della lenzuola in danno dell'inquilino che aveva turlupinato, e per il resto condannato — colla diminuente della età minore — a 3 mesi e 22 giorni di reclusione.

Presidente: cav. uff. Barberis; P. M.: cavaliere Pressone; Difesa: avvocati Maccari e Quatrocolo; cancelliere: Leprotti.

L'epilogo di una rapina in Corso Vercelli

(Corte d'Assise di Torino)

E' finito ieri dinanzi ai giurati, dopo due giorni di discussione, il processo per la rapina sofferta in notte del 9 novembre scorso, in corso Vercelli, dagli operai fonditori Ambrogio Marazzani ed Emilio Biraghi. «Colcro — così narra la sentenza della Sezione di Accusa, che rinviò i quattro imputati alle Assise — mentre percorrevano il corso Vercelli, diretti ad una cascina fuori della Barriera di Milano, incontrarono una vettura diretta verso Torino, dalla quale balzò un giovane indossante la divisa di milite della Milizia nazionale, che, impugnando la rivoltella, gridò loro: «Fuori le carte!». Il Marazzani, spaventato di tale intimidazione, e perchè scorgeva la rivoltella presso il suo viso, consegnò subito il portafoglio al milite, che nel frattempo gli tastava le tasche, e che, presolo, lo aperse, lo esaminò e poi glielo restituì. Il Biraghi, più giovane e meno impressionato, consegnò le carte personali al milite, che le passò ad un compagno, che chiamava Capitano, e che era con altri due pure sceso dalla vettura, ma al rifiuto di consegnare il portafoglio; esso allora, dal milite che teneva sempre in pugno la rivoltella, sparando un colpo per intimidirlo, venne percosso con pugni e calci; ma tosto sopraggiunse un «camion» di agenti della forza pubblica, che trasse in arresto i quattro aggressori. Accompagnati in Questura ed interrogati, vennero identificati per Angelo Di Meo, di anni 29, di Torino, manovale, pregiudicato, abitante in corso Vercelli, 38; Guido Fella, di anni 21, da Caserta, ex-carabiniere, pure abitante in corso Vercelli, 38; Giovanni Ravasio, di anni 33, da Bergamo, stradaiuolo, abitante in corso Napoli, 8; Giuseppe Panozzo, di anni 30, da Vicenza, manovale, abitante in corso Vercelli, 166. Sulle loro persone non vennero rinvenute le 70 lire sottratte al Marazzani, ma sul posto del delitto furono in seguito rinvenuti cinque biglietti pieghi, riconosciuti dal rapinato come roba sua. Dalla perizia, eseguita sulla Parte lesa Biraghi, risultò che, per le percosse infertegli dal Di Meo, aveva riportato una contusione con cinque giorni di malattia.

«Colui che si faceva chiamare Capitano, — continua il documento di Accusa, — venne riconosciuto dal cocchiere Zavattaro, per il Ravasio Giovanni. Tutti quattro i prevenuti negarono la rapina ad essi addebitata: il Di Meo, davanti all'Autorità di P. S., affermò di aver redarguito il Marazzani ed il Biraghi, perchè disturbavano coi loro schiamazzi, e che per intimidire il Biraghi, che faceva il prepotente, aveva sparato in aria un colpo di rivoltella; in seguito, davanti al giudice istruttore, disse di essere stato preso per il collo dal Biraghi, tanto che dovette difendersi. Il Fella Guido scaricò di aver richiamato il compagno Di Meo a non sconfinare dalle sue funzioni di milite, e il Ravasio ammise che il Di Meo, sotto i fumi del vino, lo chiamava Capitano; e davanti all'Autorità di P. S. ammise di aver esaminati i documenti personali del Biraghi, ma sostenne che il Di Meo aveva agito di sua iniziativa. Panozzo ammise di essere sceso dalla vettura col Ravasio che, a suo dire, era ubriaco. Risultò che il Di Meo, quale milite della Milizia nazionale, era autorizzato a portare la divisa nella sera del fatto, non però a portare armi. Dei rifiuti, il Di Meo risultò pregiudicato per reati contro la proprietà e per oltraggio; il Panozzo per lesioni; gli altri due risultano incensurati».

Questi i fatti, che hanno tratto dinanzi ai giudici popolari i quattro imputati, la cui linea difensiva seguita da costoro all'udienza, restò immutata. Risultò, dalla deposizione del caporale Dionisi Ciappo, che se il Di Meo aveva potuto far prendere in considerazione la sua domanda di ammissione nella Milizia, presentando dei documenti irregolari, ed aveva ottenuto anche l'autorizzazione a vestire la camicia nera, non poteva tuttavia ritenersi ancora regolarmente inquadrato. In seguito a tali emergenze, il P. G., cav. Aroca, mentre ritirava l'accusa per Fella, Ravasi e Panozzo, — riconoscendo che il dibattimento non aveva recato alcuna prova di un previo concerto di costoro con l'esecutore della rapina, il Di Meo — eleviche l'imputazione mossa a quest'ultimo fosse esclusiva dell'aggravante di imbecco ufficiale. I giurati ritennero conseguentemente il Di Meo colpevole di rapina e di porto abusivo di rivoltella, colla diminuente

Galline che fanno pessimo brodo

Alessandria, 12, notte.

Imputati di furto di una ventina di galline e di un tacchino in danno di certa Giuseppina Guerrina e Giovanni Canegallo sono comparsi in Tribunale certi G. Capellini, Luigi Panizzi, Giovanni Veronese; nello stesso tempo certi Alessandro Capellini e Antonio Zanardi dovevano rispondere di ricettazione. Malgrado i loro dinieghi il Tribunale ha condannato Giovanni Capellini e Luigi Panizzi a 25 giorni di reclusione, lo Zanardi ad un mese della stessa pena e lire 20 di ammenda. Il Veronese ed il Capellini Alessandro furono assolti per insufficienza di prove.

Assolta dall'accusa di corruzione

Alessandria, 12, notte.

E' comparsa oggi in Tribunale la contadina Maria Curletti in Trolfet di anni 30, residente a Boccaverano. Era imputata di avere male agito in confronto di due minorenni, certe Teresa Penna e Maddalena Colla e di avere tentato di suborn[illegible] le teste Rosa Salpietti, minacciandola di gravi guai se avesse deposto in senso a lei sfavorevole. Dopo una movimentata discussione l'imputata è stata assolta da entrambi i capi di accusa per insufficienza di prove.

«Sono innocente!»

Condannato che vuole sgozzarsi in Corte d'Appello a Roma

Roma, 12, notte.

Una tragica scena è avvenuta ieri nell'aula della quarta Sezione della Corte di Appello del palazzo di Giustizia alle 13 circa. Si stava di discutere una causa di ricorso; quegli che si appellava, il detenuto Ilariesi De Lellis di anni 28, tempo fa era stato arrestato, giudicato e condannato a vari anni di prigione. Malgrado la reiterata protesta di innocenza del De Lellis aveva costantemente sostenuto la propria innocenza coi familiari, coi suoi avvocati difensori, con i compagni di carcere ed aveva sempre affermato di essere vittima di un errore giudiziario o, per lo meno, della malvagità di accusatori e testimoni personali che avevano giurato di rovinarlo.

La causa di Appello, come abbiamo detto, era per cominciare ieri verso le 13 ed il detenuto se ne stava nella gabbia, assai nervoso e volto, attendendo il responso dei nuovi giudici, con una emozione che si rivelava con la particolare frequenza dei battiti delle palpebre. La Corte decise, dopo una breve consultazione, di riconfermare in pieno la precedente sentenza. L'eco delle ultime parole del Presidente non si era spenta, quando un urlo di rabbia sfuggì dal petto del condannato. Sorto in piedi, stravolto, egli gridò alto, ancora una volta, la sua innocenza; quindi fulmineamente estrasse dalla tasca un oggetto lucido col quale si colpì più volte alla gola. Il sangue sgorgò copioso, mentre la più viva emozione si diffondeva nell'aula. Il De Lellis continuava le sue escandescenze, a mala pena trattenuto dai carabinieri di servizio. Egli avrebbe voluto addirittura sgozzarsi con un pezzo di lata arrolata che stringeva nella destra. Non si esclude però che sia un atto commediante.

Giuochi di bimbi

Mamme, che contemplate i giuochi dei vostri bimbi spensierati, sotto il bel sole, non dimenticate che il solo mezzo per rivederli sempre come sono oggi, è quello di afferrare e fissare in fotografie "Kodak" i loro gesti infantili.

Il bimbo non rimarrà bimbo che nel vostro "Kodak"

Domani, più tardi, molto più tardi, quando il bimbo si sarà fatto un giovane forte o una graziosa mamma, le preziose fotografie "Kodak" vi faranno rivivere la cara storia della sua infanzia.

Bastano pochi minuti per imparare a servirsi di un "Kodak"

Vi sono "Kodak" e "Brownie" di tutti i prezzi, ed il più vicino negoziante di articoli fotografici, sarà onorato di mostrarvi fra gli 80 modelli (da L. 60) quello che più vi conviene.

Recatevi subito a scegliere il vostro "Kodak"

Attenzione! Tutti gli apparecchi "Kodak" portano la marca esclusiva "Kodak" e sono muniti del sistema autografico brevettato che vi permette di indicolare o datare la pellicola dopo la presa di ogni fotografia. Questi due punti costituiscono la vostra garanzia.

Nessun rischio! Non correte nessun rischio di mettere alla mercè di una pellicola qualsiasi quei ricordi, belli e fuggitivi, che non potrete ritrovare. Siate giusti verso il vostro "Kodak": non caricatelo che colla pellicola "Kodak" sulla quale potrete sempre contare.

Kodak Società Anonima, Via Vittor Pisani, 6. Milano (29).

NELLE VIVANDE USATE

LA SAPORITA

IL CONDIMENTO IDEALE

BUSTINA L. 0.50 PICCOLA — IN VENDITA OVUNQUE — BUSTINA L. 0.90 DOPPIA

PER DOLCI E CIAMBELLE

LIEVITO BERTOLINI VANIGLIATO

MERAVIGLIOSO PER LA PASTICCERIA CASALINGA!

A. BERTOLINI - TORINO - Filiale: Milano: Via Vigevano 15

In vendita presso: "SCHIAPPARELLI" - "EL PAISSA„ - "SPACCI dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE ecc. ecc.

SPORT

Il primo giovedì a Mirafiori

Si iniziano oggi le riunioni bisettimanali a Mirafiori. Colla chiusura delle corse ad Asti hanno fatto ritorno quei cavalli che avevano compiuto il breve *déplacement*, e sono giunti i rappresentanti di quelle scuderie che, provenienti da Firenze, avevano partecipato alla riunione estigiana. Le corse d'ogni dovrebbero nella maggioranza avere numerosi partenti.

Il *Premio Levanna* (a vendere, L. 6500, m. 860) apre la giornata ed inizia a Torino le corse per i due anni. Fasola e Caina ci sembrano le migliori in corsa.

Il *Premio del Prato* (L. [illegible] m. 2200) offre un interessante incontro tra Toce ed Avvoltoio, rimasti entrambi iscritti nel Premio Principe Amedeo. La classe e le corse fortemente fanno propendere il favore della carta per il rappresentante di Gualino. Toce però non è completamente da trascurare.

I *gentlemen* si misureranno nel premio che porta il loro nome (L. [illegible] m. 1500). Privilegio, sulla sua distanza, è il più indicato. Dopo di essi indichiamo Ferracciano e Matilda.

Tav non può partire che favorilissimo nel *Premio Alessandria* (L. 10000, m. 2000). Sfinge, che però ha anche altra iscrizione, dovrebbe fornire una buona corsa.

Pisco di partenti si preannunzia il *Premio Toro* (L. 6000, m. 1800). Il favore del pronostico va ancora al rappresentante della Scuderia Gualino, Lisippo. Per le piazze indichiamo Liviana e Minetta.

Nella corsa a vendere *Premio Candiolo* (L. 5000, m. 1900 per allievi fantini) la scelta non è facile. Sulla carta le maggiori probabilità di vittoria sono per Foxlope, Danuvius, e Cima.

L'ultima corsa della giornata pure per allievi fantini, il *Premio Scrivia* (L. 5000, m. 1000), potrebbe dare a Mormone l'occasione di una seconda vittoria. Dopo di lui vediamo Listvinia e Villa d'Este.

Ecco il programma:

Premio Levanna (a vendere) L. 6500, per cavalli di 2 anni nati in Italia a vendere per L. 25.000, m. 800 circa. — Bielka (48 Kg., R. Gualino); Caina (52, Cav. B. Pàpa); Flyng Kiss (52, March. di Bagnasco); Fasola (50, Sir Hope); Nevada (46 1/2, Scuderia di Policoro).

Premio del Prato, L. 6500 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, m. 2200 circa. — Avvoltoio (51 1/2 Kg., R. Gualino); Sfinge (57, Alessandro Pagliuzzi); Toce (54, Magg. L. Loccatelli).

Premio dei Gentlemen (G. R. Handicap discendente), L. 4000, per cavalli di 3 anni nati in Italia qualificati baia. Sulle entrate L. 300 al terzo, m. 1900 circa. — Privilegio (76 Kg., Magg. R. Rizzardi); Ferracciano (75, Conte Giannelli-Viscardi); Giorgina (65, William Smith); Matilda (65, Capit. F. Mariglianò); Fly Away (64, capit. Ugo Zamboni); Teodora (64, Giulio Cottini); Priapo (62, Ferdinando Barni).

Premio Alessandria, L. 10.000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 30.000 (corse di vendita ed handicaps ascendenti esclusi), m. 2000 circa. — Tav (51 Kg., R. Gualino); Sfinge (56, Alessandro Pagliuzzi); Stag (55 1/2, March. A. di Bagnasco); Liviana (49, F. Roesler Franz); Bambola (57 1/2, Magg. L. Loccatelli).

Premio Toro (handicap ascendente) L. 6000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, m. 1800 circa. — Bagatamus (67 Kg., March. M. Pecorelli); Vis a Vis (58, Cav. Filippo Galinetti Minetta (62, Alessandro Pagliuzzi); Lisippo (58, R. Gualino); Mormone (57, Sir Hope); Groccona (50, Sir Hope); Isola Bella (48, Scuderia Sanremo); Piccolo (46, Scuderia Sangone); Clarette (55, Scuderia Ambrosiana); Liviana (54, F. Roesler Franz); Stella Mattutina (54, Magg. L. Loccatelli); Storo (47, March. M. Scarampi); Sportiventa (46, Panfilo Salvatori); Baby Nic (45, Scuderia Monviso).

Premio Candiolo (allievi fantini, a vendere). L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, m. 1900 circa. — Sovian (58 Kg., P. F. Mariani); Aster (48 1/2, Scuderia Tirrenia); Lana (54, F. Gallina); Foxlope (56, Coccia); Cima (54, Scuderia Napoletana); Villa d'Este (58, Conte Giannelli-Viscardi); Danuviss (54, March. M. Scarampi); Ungarus (60, Ferdinando Barni); Carino (56, Principe Luigi); Salvato (50 1/2, Panfilo Salvatori); Spartiventa (50 1/2, Panfilo Salvatori); Zig Zag (66, Cap. E. Voli); Assolutamente (58 1/2, N. Castellini).

Premio Scrivia (handicap ascendente, allievi fantini). L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, m. 1000 circa. — Dorisina (55 Kg., Razza Jar); Villa d'Este (61 1/2, Conte Giannelli-Viscardi); Cima (50 1/2, Scuderia Napoletana); Danuviss (59 1/2, March. M. Scarampi); Mormone (58 1/2, Sir Hope); Umberione (55, Sir Hope); Liviana (57 1/2, F. Roesler Franz); Laiage (57, Cav. Filippo Galinetti); Listvinia (55 1/2, R. Gualino); Carino (52, Principe Luigi); Wisa (47, Scuderia Monviso).

***

Domenica 16 maggio, si correrà a Torino il classico Premio Principe Amedeo, internazionale (L. 50.000 ed una coppa d'oro; metri 2200) per c

L'India e la "satanica,, civiltà europea

(Dal nostro inviato speciale)

DELHI, aprile.

L'orgoglio delle razze bianche è chiamato sul banco degli accusati. Che cos'è il vantato progresso occidentale? Se lo chiedete a Gandhi od a parecchi di coloro che dividono le sue idee vi sentirete rispondere: « Io dubito che l'età dell'acciaio sia superiore all'età della pietra! ». Queste parole del *Mahatma* possono essere collocate come epigrafe sul frontispizio della sua rivolta spirituale contro la « satanica » civiltà europea e che fa del bene materiale, l'unico scopo della vita e senza preoccuparsi dei valori morali e spirituali incatena gli uomini al denaro, li rende incapaci di pace e di vi... interiore, crea un inferno per i deboli e ... le classi lavoratrici, mina la vitalità delle razze. « L'ultima guerra ha mostrato la natura satanica dell'Europa odierna. Tutte le leggi della moralità pubblica sono state spezzate in nome della virtù. L'Europa non è cristiana: essa adora Mammona ».

Gandhi non dissimula la sua mentalità anticcidentale: egli sogna un ritorno alla semplicità antica, un arretramento nel medioevo, un isolamento primitivo che costituisca al villaggio l'autonomia di bastare a tutti i propri bisogni. Gandhi ammonisce i suoi compatrioti che verrebbero eliminare gli inglesi per far dell'India uno stato civilizzato sul modello europeo ch'essi, conseguendo questo obbiettivo, mastrerebbero nell'India « la natura della tigre senza la tigre ».

La civiltà europea è una malattia pervertitrice: Gandhi la paragona alla tubercolosi che non produce una depressione apparente, ma anzi talora imprime un colore seducente sulla faccia dell'ammalato. La macchina è l'idolo mostruoso che la civiltà europea porta nel mondo. Bisogna respingerla perchè essa è un grande peccato che assoggetta i popoli e li rende schiavi del denaro che è un veleno come il vizio sessuale. All'India libera, sia crede delle macchine inglesi, egli quasi preferisce l'assenvimento dell'India al mercato inglese.

Le ferrovie dell'India sono sempre affollate da indiani che si trasferiscono da una località all'altra. Molti se ne servono per i pellegrinaggi ai santuari. Il successo delle ferrovie e l'utilità che ne ricantono molti indiani potrebbero far credere che l'ostilità... antioccidentale di Gandhi faccia un'eccezione per le ferrovie. Niente affatto. « Se non vi fossero state le ferrovie — esclama Gandhi — gli inglesi non avrebbero potuto mantenere l'attuale dominazione sull'India. Le ferrovie hanno contribuito a diffondere la peste bubbonica. Esse sono i veicoli dei germi della peste. Senza di esse le masse non potrebbero muoversi da posto a posto. Prima noi avevamo una segregazione naturale. Le ferrovie hanno reso più frequenti le carestie perchè, data la facilità dei mezzi di comunicazione, il grano viene venduto e mandato al mercato più caro. Esse accentuano la cattiva natura dell'uomo. Gli uomini malvagi possono effettuare i cattivi disegni con maggiore rapidità. I luoghi sacri dell'India sono stati sconsacrati. Prima il popolo visitava i santuari con grande difficoltà, perciò solo i veri devoti vi andavano. Oggi molti vagabondi vi si recano per esercitare il loro vagabondaggio. Quelli che desiderano il bene non sono egoisti, non hanno fretta, sanno che per saturare il popolo di bene ci vuol tempo. Ma il male ha le ali. Così le ferrovie possono diventare soltanto un mezzo di diffusione del male ».

E i commerci! I commerci hanno impoverito l'India. I villaggi indiani devono bastare a se stessi. Il principale discepolo di Gandhi, professore alla scuola modello fondata dal *Mahatma* ad Ahmedabad, Kalelkar, nel *suo vangelo dei madaki*, approvato da Gandhi, ammonisce che « i commerci di importazione e di esportazione costituiscono un crimine; bisogna evitare le relazioni con gli uomini e i popoli che hanno costumi sociali diversi da quelli indiani; non si deve tentare il compito vano di riformare il mondo perchè il mondo si è mosso e si muoverà sempre secondo il piano fissato da Dio ». Lo stesso principio della non cooperazione non è solo un'arma di lotta contro il governo inglese, ma è anche diretto contro la civiltà materiale dell'occidente. Con esso l'India si ritira in se stessa per imparare a vivere e si imborghesisce in una specie di nazionalismo conventuale che nella mente di Gandhi ha per obiettivo il benessere ed il perfezionamento morale di tutto il popolo.

Che cosa propone Gandhi per l'India? Niente macchine, niente grandi città, bando ai metodi ed agli strumenti della civiltà occidentale. « L'India non ha nulla da imparare dagli altri. L'antico aratro, il filatoio domestico, la vecchia educazione indigena hanno assicurato la sua saggezza ed il suo bene ». Così semplicemente.

Bisogna creare un'India nuova o meglio risuscitare l'India antica capace di bastare a se stessa in un'indipendente e chiusa attività economica. Gli indiani devono rinunciare a molte comodità, devono boicottare i tessuti stranieri e costituirli con tessuti nazionali accogliendo ed applicando il più frequente ed il più fervido appello di Gandhi: « filate e tessete! ». Bisogna ristabilire in tutte le famiglie dell'India la vecchia industria casalinga della filatura. Ognuno deve filare il proprio vestito e Gandhi ne dà per primo l'esempio: La *charka*, la « ruota », deve diventare, secondo Gandhi, l'umile strumento semplicista della grande lotta impegnata con l'Inghilterra e con l'industria occidentale. Ricche famiglie, e gran parte degli aderenti al movimento *swaragista*, abbandonano le vesti europee ed adottano il *khaddar*, il semplice costume nazionale costituito da un lungo rettangolo di mussolina bianca avvolto intorno al corpo. La *charka* diventa il simbolo del *swadeshi* (passo di se stessi) l'anti-macchina, il ritorno all'antico.

Ad un certo momento Gandhi invita i suoi seguaci a distruggere col fuoco i tessuti stranieri di loro proprietà. L'invito è ascolto. Uno spettacolo memorabile si svolge in uno dei più grandi cortili di Bombay. Donne di migliaia di vestiti, maschili e femminili, preziosi corredi di seta che le madri conservavano per i matrimoni delle loro figliuole, masse di finissima biancheria vengono accumulate in una enorme piramide alla quale vien dato fuoco fra la esultante grida di gioia di alcune migliaia di spettatori. « Pareva — commenta Gandhi — che le catene che ci tenevano prigionieri stessero per spezzarsi. Un soffio di libertà passava sulla folla... ». Perchè non distribuire questa ricchezza ai poveri! « Sarebbe stato criminale — risponde Gandhi — donare questi vestiti ai poveri. Immaginate dei miserabili vestiti di ricchissime seta che non avevano nessun rapporto con la loro esistenza. Offrire questi vestiti sarebbe stato altrettanto assurdo che donar loro un santuoso servizio di *toilette*. E poi si distruggeva per compiere un atto di purificazione, per aiutare i poveri dando impulso alla filatura indigena, ai tessuti nazionali.

Sarebbe un errore credere che il boicottaggio ed i roghi dei tessuti stranieri e l'intensa, tenacissima propaganda di Gandhi per ristabilire la filatura patriarcale, siano un frutto della sua avversione alla civiltà occidentale. Egli ritiene invece che questa via sia l'unica per sopperire alla grande miseria che affligge la popolazione dell'India e per ottenere il « *swaraj* per il *swadeshi* » cioè il governo di se stessi per il bene di se stessi. La dominazione inglese, per favorire le industrie del Lancashire, ha rovinata e dispersa l'industria paesana della tessitura. « Perdendo la nostra *charka* noi abbiamo perduto uno dei nostri polmoni e noi soffriamo di tisi galoppante. La restaurazione della *charka* arresterà il progresso di questa crudele malattia... Nel 1913 l'India ha inviato all'estero 600 milioni di rupie (una rupia corrisponde a nove lire italiane) per acquistare dei tessuti. Continuando gli acquisti all'estero noi priviamo di una somma eguale gli indiani che filano e tessono senza mobber nelle loro mani un altro mestiere. Non deve sorprendere se la decima parte della nostra popolazione è condannata a morir di fame e la maggioranza della rimanente popolazione è insufficientemente nutrita. Chi se ne curerà? Non può rendersi conto che la classe media è già mal nutrita e che i nostri bambini non hanno abbastanza latte... Senza industria pare... il contadino indiano è perduto. Non può vivere del prodotto della terra. Ha bisogno di un'industria complementare. La più facile, la più economica, la migliore è quella della filatura casalinga ». Se si parla, come vanno facendo parecchi parsi, di una grande industria nazionale protetta, « Questo protezionismo — obietta il *Mahatma* — sarà inutile e migliaia di operai che muoiono di fame e che possono essere aiutati solo aumentando i loro guadagni, cioè restituendoli alla loro industria della filatura. Perciò, comunque, bisognerà sempre far rivivere la filatura a mano e incoraggiare la tessitura ».

Più di un secolo prima di Gandhi, un illustre missionario cattolico, l'abate Dubois, acuto osservatore, in un libro pubblicato a Londra per iniziativa ed a spese della Compagnia delle Indie libro che ancora oggi costituisce una delle più interessanti esposizioni ricavate da lunghi anni di osservazioni dirette sui costumi, istituzioni e carattere delle popolazioni indiane, faceva gli stessi rilievi del *Mahatma* e levava pressochè un'analoga protesta contro la civiltà occidentale:

« Poco prima di rientrare in Europa — scriveva l'abate — percorsi qualcuno dei distretti manifatturieri del paese. Nulla è paragonabile allo stato di desolazione che vi regnava. Tutte le manifatture erano chiuse; centinaia di migliaia di abitanti componenti la casta dei tessitori, una moltitudine innumerevole di vedove e di povere donne che vivevano e sostenevano con la loro famiglia con la filatura del cotone, si trovavano e si trovano senza lavoro, senza risorse e muoiono di fame. Tale è il quadro crudele che ovunque si offrì ai miei occhi ». Ed il buon abate si irritava contro i « pretesi prodigi della industrie in Europa » che avevano ridotto i poveri indiani in uno stato tanto pietoso ed eschimavo: « Ah se questi riformatori delle arti industriali potessero intendere le maledizioni che una moltitudine di poveri indiani non cessa di indirizzare loro: se avessero visto, come io vidi, i mali stessi che questo sforzo del loro genio inventivo ha fatto precipitare su intere provincie, senza dubbio, e meno che non fossero privi di ogni sentimento di umanità, si pentirebbero amaramente di aver spinto così lontano le loro pernicione innovazioni e di avere, allo scopo di arricchire un piccolo numero di uomini, resa la loro memoria per sempre odiosa a milioni di disgraziati strappando loro tutti i mezzi di esistenza! ».

Le proteste, le accuse, i giudizi di Gandhi contro gli aspetti della civiltà occidentale sono certamente esagerati, ma essi vanno richiamati all'asse centrale della sua protesta per l'abbassamento e l'annichilimento dei valori spirituali compiuto dalla civiltà della macchina e per l'estrema povertà in cui languono milioni di indiani spogliati, dalla concorrenti merci europee, del loro lavoro e del loro guadagno supplementare che integrava il miserrimo ed insufficente bilancio domestico. Onde l'impreazione contro la città corruttrice, dissolvente, sperperatrice, parassita della campagna (ricordate la requisitoria contro la città del cremonese Gerolamo de Vida all'epoca del Concilio di Trento?); onde il nostalgico appello al ritorno della primitiva semplicità nella chiusa economia del villaggio capace di soddisfare a tutti i bisogni dei propri abitanti; onde il grido d'allarme, apparentemente: *filate e tessete!* Nella filatura casalinga Gandhi sente una riconquista dell'India nel campo economico e morale; per lui il *Khaddar* ha un'anima ed una personalità, rappresenta la salvezza di milioni di affamati, prepara l'effettiva libertà politica nella riacquistata efficenza economica. Forse gli attacchi violenti di Gandhi alla civiltà occidentale hanno principalmente lo scopo di richiamare l'India in se stessa e di distoglierla dalle imitazioni ammirative che distruggerebbero quei valori morali e spirituali che stanno in cima ai pensieri del Mahatma. « Il mio scopo non è di distruggere le ferrovie e gli ospedali — scrive Gandhi chiarendo gli attacchi alla civiltà moderna contenuti nel suo popolarissimo opuscolo *Hind Swaraj* — ma io mi occuperei con piacere la distruzione naturale. Le ferrovie e gli ospedali non sono una prova di civiltà pura ed elevata. Sono tutto al più un male necessario. Nè gli uni nè gli altri non aggiungono un pollice alla statura morale di una nazione. Io non cerco la completa distruzione dei tribunali benchè la considerì un fine sicuramente augurabile. Io desidero ancor meno distruggere le macchine e le filature. Occorrerebbe per ciò una semplicità ed una rinuncia più grande di quella che il popolo sarebbe capace di avere attualmente... Io sono persuaso che se l'India si sbarazzasse della civiltà moderna non sarebbe che guadagnarne ».

La produzione nazionale casalinga del *Khaddar* ha preso in questi ultimi anni un notevole impulso; l'importazione generale dei tessuti di cotone, pur rimanendo sempre ingente, è sensibilmente diminuita in confronto agli anni che precedettero la campagna di Gandhi contro i tessuti stranieri, invece l'importazione delle macchine, bersagliate dai fulmini di Gandhi, è in continuo, considerevole aumento. La realizzazione del programma patriarcale di Gandhi, avverso alle forme di civiltà occidentale, appare un'utopia. I tessuti di cotone importati dall'Europa costano di meno dell'indigeno *Khaddar* e quindi sono preferiti dalle classi povere. Le fabbriche sono in una fase di grande sviluppo: accanto alle aziende dei parsi sorgono industrie indù e musulmane. Parecchi indiani ritengono che lo sviluppo industriale rappresenti uno degli elementi fattivi della realizzazioni nazionali e ricordano l'esempio del Giappone. Anche l'incombente problema demografico suggerisce di scaricare nelle industrie una parte della crescente popolazione. Fatalmente associata al moto universale ed alle forme della civiltà occidentale l'India, malgrado la fede del suo *Mahatma*, non può rattrappirsi nell'egoismo villereccio del suo villaggio primitivo. La civiltà europea è una malattia contagiosa; i popoli non rimosso a sottrarsi al suo fascino e non sanno rientrare nella primitiva semplicità sotto lo scudo di una forza rinunzia conventuale. Chi ha bevuto, berà! La malattia europea, con le sue industrie e con le sue macchine si diffonde con crescente rapidità sul continente asiatico che punirà fra alcune decine di anni l'Europa con l'invincibile concorrenza della produzione delle sue sterminate moltitudini. La società che ha impulso dai filosofi e dai precursori è spesso opposta a quella ch'essi vaticinavano.

LUIGIANO MAGRINI

Trionfale ingresso a Piacenza

del Cardinale legato al Congresso eucaristico

40.000 persone plaudenti - 50 vescovi

Piacenza, 12, notte.

E' giunto a Piacenza il Cardinale Scapinelli, inviato dal Papa quale Legato Pontificio al Congresso regionale eucaristico, che si è iniziato oggi e che culminerà domenica in una grandiosa processione, alla quale parteciperanno, oltre il Cardinale Legato, il Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna, oltre 50 Vescovi, venuti da tutte le parti d'Italia, dei quali più di venti sono già qui.

Il Cardinale Legato venne ricevuto con grandi onori. Giunto in ferrovia da Roma, alla Stazione di Fiorenzuola d'Adda diocesi, accompagnato da tutte le Autorità civili e militari della Provincia. Quindi, acclamato da numerosa folla, partì in automobile per il Collegio di San Lazzaro, fondato dal Cardinale piacentino Giulio Alberoni, che sorge a pochi chilometri dalla città. Alle 18 vi fu l'ingresso solenne in città. Tutta la cittadinanza, con numerosissime rappresentanze, venute dalla Provincia e da varie città della regione, accompagnate da pellegrinaggi, si recarono ad incontrare il Legato Pontificio all'ingresso della città, verso Barriera Cavallotti. Si calcola che erano presenti oltre 40 mila persone. Il Legato Pontificio giunse in città preceduto e seguito da una numerosa scorta di carabinieri a cavallo, che circondava la riccchissima berlina in oro e broccato, tirata da sei cavalli bianchi. La berlina era seguita da oltre un centinaio di automobili recanti altri Vescovi e tutte le Autorità, numerosissime rappresentanze con gagliardetti e vessilli. Durante il lungo percorso il Legato venne sempre acclamato e fatto segno a getti di fiori. In piazza del Duomo fu salutato dalle truppe, che presentarono le armi e da una lunga ovazione.

Dopo una breve funzione in Cattedrale — le cui linee architettoniche duganiesche sono messe in rilievo da una illuminazione elettrica che conta oltre 20 mila lampadine — il Legato Pontificio è apparso tra le acclamazioni al balcone del palazzo Arcivescovile ed ha impartito alla folla inginocchiata la benedizione. Tutte le campane delle Chiese e la storica campanone del Comune suonavano a festa, mentre le musiche, sparse nella piazza, suonavano la « Marcia Reale ».

TEATRI

L'*Alceste* di Gluck al Teatro di Torino

Non è da stupire se Cristoforo Gluck nell'esporre pubblicamente i criteri seguiti nella composizione dell'*Alceste* (i lettori già li conoscono a traverso la dedica-prefazione alla prima edizione italiana, dedica redatta, sembra, dal Coltellini, poeta di corte) meglio lumeggiò ed esaltò l'aspetto transeunte della sua opera che quello nel quale ancor oggi egli appare gigante fra i contemporanei suoi. Nell'inconsapevolezza delle posizioni storiche proprie degli artisti egli fu indotto a considerare la creazione dell'*Alceste* e, in generale, tutto l'atteggiamento nuovo della sua musicale sensibilità dall'*Orfeo* in avanti come reazione alla moda canora del suo tempo e come mossa polemica per l'urgente rinnovamento dell'opera, due fatti che gli sembravano pregni d'avvenire. « Resterà a me la gloria — scriveva — di aver mossa la prima pietra... ». E non fece vano sfoggio di propositi. Chè, rinnovato l'uso delle prefazioni esplicative, già care ai primi melodrammisti fiorentini, tenne fede alle promesse e castigò di fatto la vanità dei cantanti e delle soddisfazione a quelli tra i più illuminati letterati del suo secolo, che, discutendo intorno ai rapporti delle arti accomunate nel melodramma, ne vagheggiavano una logica ed estetica riforma. Ma la grandezza di Gluck non sta tutta nella soluzione data a tali problemi, soluzione effimera e incompiuta e neppur iniziatrice di nuova era; bensì in essa e in altri aspetti della sua arte. E però alla figura di lui spettano molte pagine sia nella storia, diciamo così, del pensiero artistico, sia in quella squisitamente estetica.

***

Il suo pensiero artistico dette forma concreta a un momento critico del teatro del settecento, ma non seppe superarne la crisi stessa in una visione trascendente; dette forma concreta alla crisi del virtuosismo canoro, il carattere cui scaturiscono le folle idiotamente abbacinate allora e in ogni tempo da ogni sorta di virtuosismo; alla crisi del libretto d'opera poi che quello metastasiano appariva ormai convenzionale nei detti sospiri e nelle impersonali strofette; alla crisi delle forme di composizione tagliate per nuse convenzionalmente, arie con da capo e ritornelli e recitativi secchi; alla crisi del conflitto fra sinfonismo e melodramma, e cioè fra scuola tedesca e italiana; alla crisi delle tendenze francese e italiana nello spettacolo melodrammatico. Ed a tutto provvide.

Prima di giungere a tale grado di artistica maturità e superiorità Gluck aveva fatto molte personali esperienze; studiato con Sammartini e composto opere in stile italiano, cioè tagliate alla maniera più schiettamente metastasiana; adorato Händel e trattato il balletto rococò; frequentato i comici dell'opera buffa napolitana, e i contrappuntisti viennesi; osservato l'opera di Rameau; aderito infine a tutti gli atteggiamenti del tempo, inserendo qua e là, fra un'ouverture alla francese e un'aria e una danza, pagine o passaggi che suonavan nuovi, armonie ardite, improvvisi cangiamenti di tempo nelle melodie vocali, commenti orchestrali, e tutto ciò con tale veemenza di sonorità che un parruccone qual'era divenuto il Metastasio poteva dire, a proposito del *Re pastore*, nel anni prima dell'*Orfeo*: « Gluck ha un fuoco maraviglioso, ma pazzo..., è un maestro a cui la vivacità, lo strepito e la stravaganza ha servito di merito in più di un teatro d'Europa... ». E già fino dal 1756, lasciando da parte le opere comiche le quali, in quanto a consistenza e intensità, non reggono al confronto con quelle, eccellenti, di Galuppi e di Piccinni, si notano nelle opere serie frammenti assai forti, specialmente nel *Telemaco*, donde lo stesso Gluck trasse pezzi per l'*Alceste* e l'*Ifigenia in Aulide*, specialmente nella immaginazione delle scene tragiche e in certa ospirosa contemplazione della natura.

Affascinato poi dalla drammatica suggestione del Calzabigi, ecco che Gluck concreta il momento critico del melodramma; e bandisce il funambolismo dei virtuosi; e accoglie drammi nei quali « alle fiorite descrizioni, ai paragoni superflui e alle sentenziose e fredde moralità » sono realmente sostituiti « il linguaggio del cuore, le passioni forti, le situazioni interessanti »; e rimpiazza la grossa forma dell'aria italiana, compiacentesi sovrattutto della melodia spiegata, con brevi *lieder* o arie ben congiunte al recitativi, e quelle nuove e spezza corse il discorso richiede e questi muta di secchi in accompagnati, sostituendo il fuoco e vibrante suono del quartetto d'archi al tinnio del cembalo; e va oltre Hasse, non solo per ciò ma anche per il diffuso senso sinfonico, pensando egli alla sinfonia come specifico preludio ad un determinato sentimento drammatico e al concerto degli strumenti regolato « in proporzione dell'interesse e della passione »; e concilia in una estetica a base musicale corrente e giustificata la spettacolosità dell'opera francese con quella italiana.

Con tutto ciò egli indubbiamente rimaneva a superava i suoi contemporanei; non solo quel buon diavolo di Piccinni, eccellente nell'opera comica e coinvolto da un crocchio di letterati a fargli da oppositore in campo tragico, ma quanti contribuirono al teatro dell'opera seria. Riassumeva le ricerche declamatorie di Lulli e di Rameau e martellava le sillabe e le note, saldandole insieme per l'eternità. S'abbandonava per natura a quelle effusioni orchestrali alle quali volontariamente tendevano gli italiani espatriati spiritualmente e personalmente. Esprimeva dalla parola il senso, non adagiava e stemperava questo su quella. Cito una frase di lui, che mi pare sia poco nota. Rispondendo, infastidito, al pittore Manaitich, che insisteva perchè avesse musicata, per suo piacere, una poesia di Goethe, Gluck disse, nel 1774: « ... e seppiato anche che io non scrivo musica, senza altri fa, adattando i motivi già belli e pronti nel taccuino a un testo qualsiasi; così è facile scrivere un'opera. Ed io non faccio così. Per me, le parole mi dànno il motivo e il canto. Io cerco di tradurre la natura e di dipingere con i suoni; e perciò molto spesso mi capita di sudar sangue. Vi prego perciò di lasciarmi in pace... ».

***

Ma non tutte codeste concezioni, ampliazioni, innovazioni, usanze, che lo possano e lo pongono sopra Hasse, il massone, Perez e Terradellas, spagnuoli, Ciceri di Majo, Jommelli e Traetta, ebbero l'efficacia, la durata vagheggiata da Gluck. La sua prima pietra non fu base d'alto edificio. Basta ricordare le opere di Mozart e di Rossini, i due maggiori che gli succedettero nella lince della genialità; altre concezioni e modo diverse. Nè, d'altro canto, si potrebbero citare i francesi della fine del settecento, o Sacchini e Spontini e Cherubini, come seguaci della estetica gluckiana, se non per qualche elemento comune, l'austerità dell'opera, l'uso dei cori. Il pensiero artistico di Gluck, dunque, risolse soltanto i propri problemi. Nè, in realtà, poteva accadere altrimenti.

Il però se ancora oggi, dicevo nelle prime linee, Gluck appare gigante fra i suoi contemporanei, ciò è dovuto non solo alla tecnica ch'egli usò diversa, ma anche ad altra e più squisita virtù: l'intima potenza dell'immaginazione drammatica. Da Hasse al nostro Traetta (di cui Hugo Goldschmidt ci ha fatto conoscere le più significative scene), escludendo pure del tutto compositori come Galuppi e Piccinni, Paisiello e Cimarosa, anni deboli di vena tragico, da Hasse al Traetta s'ebbe una studiata ascesa appunto della manifestazione drammatica. Ma non si conoscono opere che valgano, per tale aspetto, *Orfeo*, *Alceste*, *Armida*, le due *Ifigenie*. La veemenza del sentimento drammatico e la potenza della rappresentazione — le caratteristiche dell'artista Gluck — si rivelano ugualmente in quelle dell'ultimo ciclo.

Chi scenda nello spirito di Gluck resta maravigliato della profondità più che della larghezza, della intensità più che della espansione. Voglio dire che l'intensità del sentire generava in lui un grande fervore artistico, un forte calore dell'immaginazione, in determinate, non universali, tendenze. Egli colse la tragedia meglio nella essenza, nelle radici che nelle manifestazioni e nei rami e frutti; ascoltò il dolore nel fondo del cuore e ne rappresentò il tumulto e la tempesta, con voci di umanità eterna; e per ciò è, fra i settecentisti, gigantesco; ma non sempre gli riuscì di rivolare a pieno nell'atteggiamento del corpo e del volto d'un determinato personaggio, le molteplici specifiche espressioni di quel dolore e di quella tempesta; sentito che quel corpo intimamente fremo, straziato dall'interna passione, morire il viso non ne rivela tutto intero lo strazio, la voce non ne canta tutto intero lo spasimo; quasi si ripropone al vostro giudizio l'antica disputa estetica intorno al Laocoonte: se, stretto, come è, fra i serpenti, grida o non grida. Poi, appena Gluck abbandona il regno della tragedia, corre il rischio di apparire un Gluck minore. Per tutto ciò, mentre nelle scene corali, in quanto collettività senza nome e sintesi d'umanità, Gluck raggiunge pienamente la rappresentazione drammatica, i principali personaggi, dalla psicologia necessariamente più fluida e analitica, sono meno incompiuti, in rapporto, s'intende, all'altissimo sogno del melodrammaturgo. Per ciò lo spirito artistico di Gluck sentirà più profondo che largo. Ancora: oltre la magnificenza delle rappresentazioni collettive è in lui quella delle vivaci dipinture naturali. Campi Elisi, giardini incantati, feriti della terra, natura viva e avvivata dallo sguardo sorridente o pauroso d'Orfeo, di Rinaldo, di Alceste...; quadri sonori evocati da un semplice flauto o da un mormorio d'archi o proromperti da una convulsione orchestrale; e già, quasi beethovenianamente, espressioni più che dipintore; contemplazioni della natura di schietta spiritualità tedesca.

***

L'*Alceste* è l'opera più dimostrativa della totale capacità dello spirito gluckiano. Anche più denso il dramma, che non sia in *Orfeo*. Orfeo salva Euridice, Alceste salva Admeto. Ma nel sacrificio della donna egli sentì dramma più potente, più umano di quello che pur lo aveva commosso contando il magico canto leggendario. Alceste sta a Orfeo come nel melodramma di Peri Euridice sta ad Orfeo. La donna, la madre e la sposa, eccelle. La figura femminile sovrasta quella maschile per sensibilità, per calore, per sincerità. Attorno ad Alceste è lo stesso mondo tragico che pure inquadra Orfeo, Ifigenia; ombre, spiriti ostili, fati tremendi. Ma nell'*Alceste* la persona drammatica assume una singolare consistenza e il dramma stesso s'urge con un vigore speciale. A ciò incontrastabilmente mirava l'artista Gluck. Questo fine ovviene riconoscergli oggi, come la più alta sua compiutezza.

Colossale è il primo atto dell'*Alceste*, tutto omogeneo, compatto. E se a esso aggiungiamo il meglio degli altri due abbiamo la misura esatta della potenza drammatica di Gluck. Il tono dell'artista è forte. Il sentimento convenzionale Gluck se l'è lasciato dietro le spalle, e s'affretta verso il romanticismo. Quante anticipazioni di Bellini e di Berlioz! Bisogna che l'interprete che guida l'orchestra convenientemente frena l'ouverture perchè essa non ci appaia più giovane di trent'anni, in quella sua sentimentale pienezza che sembra anche più drammatica nel contrasto fra l'espressione tragica e certi tragnoni sonvisioni, inutili, miti; raggi di speranza filtranti in oscurità profonde. Con le voci dell'orchestra e con quelle corali siamo già in pieno dramma e, anche, nella più solida parte dell'opera. Ora tutto s'armonizza in euritmia e si compenetra in unità. La prima invocazione del popolo, la parola dell'araldo, (il troppo realistico « segnale » delle trombe è una eccezionale macchia, di cattivo gusto), l'espressione del terrore poi celeste corruccio, la pietà per Alceste s'intrecciano alla « voce » (chi oserebbe dire « recitativo » e « aria », tanto le forme sono superate dal l'accento artistico?) della madre e sposa infelice, e, senza soluzione di continuità, alla musica pantomimica (Settecento compunto e orante), all'invocazione del Sacerdote (forse il più bel « Sacerdote » di tutta la storia melodrammatica), alle reiterate grida del popolo cui aggiungono strepito ed esaltazione — com'è proprio di certe popolari manifestazioni religiose — le scale dignodanti, vorrei dire le grida frenetiche, dei violini. E l'unità drammatica continua con la maestosa invocazione del Sacerdote (d'una vigoria quasi « verdiana »), con il pauroso fremito di tutta l'orchestra, con la vociferazione del popolo atterrito dall'oracolo, infine con la tragica solitudine di Alceste, momento culminante nell'opera, vasta pagina di psicologia che nella sua complessità ha un solo possibile confronto: il lamento monteverdiano di Arianna abbandonata; anche la mente di Alceste s'aggira in breve circolo di pensieri, e l'anima è combattuta fra l'orgoglio e l'impotenza, il desiderio della vita e la necessità del sacrificio.

Che tale contrasto di passioni abbia però suggerito una fra le più compiute pagine dell'opera non direi: il « presto » è già una cabaletta, il « da capo », che è contro la stessa teoria gluckiana, raffredda l'impeto dell'inizio e dello svolgimento. Ecco che l'espansione non vale la profondità in Gluck. E non soltanto in questa diffusa pagina. V'è un punto, che si potrebbe dire del lirismo, nel quale spesso manca il volo all'artista. All'intensità drammatica che lo induce a prime frasi concrete non risponde sempre uguale effusione. La fluttuazione degli stati d'animo non sempre è seguita dalla musica e rilevata. Si ha l'impressione d'una certa aridità poetica, d'una ricerca di frasi, caso per caso. Ricordare la confessione di Gluck: « Sudar sangue », e la dichiarazione al *Mercure de France*: « Prima di scrivere, faccio di tutto per *dimenticare d'esser musicista* ».

Ancora: Con il magnifico dialogo di Admeto e Alceste, al secondo atto, la potenza patetica del « lasciatemi morire » della sposa, i cori festosi e quelli tristi, con la superba tromodia del terzo atto, e altre pagine che non è possibile noverare, l'opera rappresenta la totale capacità dell'artista Gluck. In generale, le situazioni collettive, che hanno un forte nucleo tragico, sono espresse meglio di quelle individuali; ed in queste volgono più le espressioni sintetiche e forti e dinamiche delle altre analitiche, graziose, sottili. I balletti, poi, e il resto sono nella comune estetica settecentesca, ma toccati da mano maestra.

E su tutto ciò un'altissima nobiltà di pensiero.

***

Non è facile scolpire la giusta proporzione di effetti una tragedia come l'*Alceste* gluckiana, per lo più robusta di forme e di suoni, e pure sottocutaneamente morbida nelle danze e nelle altre scene minori. Come avvertimmo, l'ouverture e altre pagine trascinerebbero facilmente il concertatore ad andare oltre l'epoca gluckiana; altrove, esso potrebbe essere indotto a illanguidire la musica quasi francesizzante. L'interpretazione di Vittorio Gui fu esteticamente correttissima, vigilata da fine senso critico e storico, immune da esagerazioni e di preconcetti; sonorità e canto orchestrale adeguato alle situazioni, giusto rilievo dell'istrumentazione, che è talvolta pittorica, sempre vibrante, incisiva. Il Gui ebbe preziosi collaboratori il maestro Morosini — cui era stato dato agio di educare assai bene il coro, costituito di scelte voci, e di raggiungere una buona precisione sonora e dinamica — e il maestro Calusio, che contribuì alla istruzione e alla preparazione, minuziose e sicure, dei cantanti. A proposito dei quali se è necessario ancora una volta ricordare le tristissime condizioni della cosi detta « arte lirica » attuale, è pur doveroso riconoscere che essi, cimentatisi con un'opera difficoltà e difficile qual'è l'*Alceste*, vinsero la prova con dignità che sarebbe da augurare costante in tutte le manifestazioni teatrali del nostro tempo. Rappresentare oggi Gluck, e bene, è già tale risultato da costituire un alto titolo di merito per gli organizzatori dello spettacolo e per gli stessi esecutori.

Protagonista fu la signora Svilarova, giovine bulgara di bella voce, che ebbe più d'un momento felice nell'interpretazione. Certo, Alceste vorrebbe un volume sonoro maggiore, e anche più calore al grave, di quello posseduto dalla Svilarova, e un accento più tragico. Ma quale soprano sarebbe cantare e impersonare oggi Alceste, tra noi? La Svilarova sostenne onorevolmente la parte e la scena, emergendo specialmente nel canto ben modulato. Il tenore Taccani (Admeto) fu efficace negli scatti drammatici; il basso Tomei un vigoroso Gran Sacerdote. Le altre parti erano affidate al Baiurin (Apollo e Araldo), all'Uxa (Evandro), all'Arivello e alla Scendeva (le due Precantatrici). Nel complesso, un'esecuzione pari nel valore e nell'importanza a quelle finora apparse nell'artistocratico Teatro di Torino, sotto la direzione del Gui.

***

Per l'eccezionale avvenimento d'arte il teatro era gremito. Erano presenti i critici dei principali giornali italiani.

Al primo atto sopravvissero gli spettatori. Ciò che è spiegabile col disorientamento del pubblico davanti a siffatte opere purtroppo raramente eseguite. Al secondo atto, più comune e facile, gli applausi cominciarono alle visione dei balletti e furono fragorosi alla fine. La Svilarova ebbe un personale successo. Il maestro Gui apparve molte volte, festeggiatissimo, insieme colla protagonista, coi Taccani, il dr. Lert e il Maestro Morosini. Anche il terzo atto fu calorosamente applaudito.

La seconda rappresentazione avverrà venerdì sera.

A. DELLA PORTA

La messa in scena

Indubbiamente l'opera è di una grandiosa varietà che consente le più impreviste e spettacolose realizzazioni sceniche. L'azione si svolge in Tessaglia, in tempi mitici; l'atmosfera leggendaria offre ampie occasioni e vivaci spunti alla divagazione fantastica: tutto un popolo primitivo, composto e agitato da funesti eventi, gli dei a portata di mano, i templi sconvolti e palpitanti sotto la rivelazione dell'oracolo, e poi le soglie dell'Averno, una reggia misteriosa avvolta di drappi e d'ombra, e l'Acropoli, le macchine di scena, gli spiriti infernali, i balletti... Il libretto di un autore ingenuamente barocco si rivelava nella sua pomposa esteriorità allo sfarzo scenografico, o quasi, si prestava la falcosa e impennacchiata teatralità.

Gli inscenatori del Teatro di Torino hanno visto qui la tessitura adatta ad una ricostruzione classicheggiante, ed hanno evocato nel palcoscenico i contorni, le linee semplici e allungate, la purezza coloristica, il senso plastico della Grecia uscita da anni ed anni di sapienti scoperte archeologiche ed artistiche. Il primo atto, composto di due quadri, si presentava del resto egregiamente a questa interpretazione. Il dramma che si svolge tra il coro e la Regina, soffuso di una purezza musicale che sostiene lo spirito verso i più puri, e dolorosamente luminosi, fantasmi dell'arte greca, ha trovato nella messa scenica di Gigi Chessa e del dottor Lert un'adeguata espressione. Drammo profondamente umano, rivolto più all'ideale conflitto del destino e delle anime che a qualsiasi espansione pittorica e coreografica, esso è scevro in tutti tempestosi di folla, in mossosi atteggiamenti ove la potenza scultoria delle figure, dei veli, dei drappeggi esaminate totalmente la sua interior vivezza.

Bene dunque ha fatto il Chessa a ridurre il paesaggio a schema grigio, appoggiato sul dissidio elementare del bianco e nero, con pochi cenni più simbolici che descrittivi: scale, colonne, are mozze, blocchi di pietra. Intorno a questa aridità delle cose il coro può manovrare liberamente, il poema assumere il suo più alto significato spirituale. Abolite le lusinghe e piacevolezze della pittura, ecco uomini e uomini, in una luce asciutta, dibattersi soli col proprio tormento; il dramma si svolge in un'irrealtà che sfocia sui margini stessi della vita e della morte. Il dottor Lert ha impostato poi il quadro scenico superbamente: egli ha visto che cosa doveva essere l'affisso, il tumulto, il pianto del popolo che circonda Alceste, e s'immedesima nel suo stesso, e si confonde con la sua realtà. La tragedia antica lo ha ispirato col suo senso divino dell'uomo e della città.

Con questo non vogliamo dire ch'egli sia riuscito ad ottenere dalle masse corali altrettanta intelligenza e spontaneità nei movimenti, nell'aggrupparsi, nell'incedere, nell'implorare. A soccorrere la scarsa plasticità dei coristi, è intervenuta una meravigliosa ricchezza di luci, capace invero di trasfigurare anche la figure più scialbe. Gli viola e gialli del secondo quadro, l'irradiazione spettrale che prelude la parola del dio, l'atmosfera pastosa ottenuta con estrema delicatezza, squarciata da rilievi d'una lucidità e trasparenza violentissime, sono davvero indimenticabili.

Anche per gli altri due atti, scenari e costumi sono eccellenti di tono; il bozzettista ha saputo essere preciso e v

CRONACA CITTADINA

Buone speranze
per la realizzazione della Città-giardino

Le fondamenta della città-giardino sono ormai gettate... nei cuori. Era il primo e l'unico ostacolo che fosse a disposizione. Ma questo almeno non bisognava comprarlo e un tanto al metro.

Ora sorgerà la dura questione della zona agricola, della costruzione e della finanza: una questione pesante come un blocco di cemento. E' necessario occuparsene bene — di tutti i generi — per avviarla al punto giusto e sistemarla. Ma anche le prime fave hanno assaggiato l'amarezza materia. E' stato diramato ieri un comunicato ai giornali per informare che il Prefetto cav. di gran croce d'Adamo ha preso visione del progetto di massima della Città-giardino e che sono avvenuti i primi colloqui ufficiali per inquadrare il problema su un... terreno d'intesa. Il Prefetto ha riceviuto in una lunga udienza la Commissione delegata a costituire l'Ente per la città-giardino dalla prima riunione tenuta presso la Confederazione degli impiegati. Tale Commissione, presieduta dal comm. Buscaglione, era accompagnata dal fiduciario del Fascio on. Gemelli, dall'ing. Devecchi Commissario municipale per le case popolari e dal nostro redattore capo, cav. Soave che lanciò la prima idea della città-giardino. Dopo avere inteso una minuta illustrazione del progetto generale e l'adesione di parecchie centinaia di organizzati — organizzati puramente per la casa — di diverse classi e di varie categorie, aderenti all'idea in attesa di aderire alla costruzione, il Prefetto ha espresso ai convenuti tutto il suo entusiasmo ed ha promesso ogni possibile appoggio.

La visita della Commissione ha portato in Prefettura una vera ventata spirituale di città-giardino. Nella stessa anticamera del Prefetto che era affollata di uomini rappresentativi e di cospicue personalità in attesa di essere ricevuti dal capo della Provincia, per circa mezz'ora non si parlò d'altro che di città-giardino. C'erano elementi per una eccezionale riunione di propaganda. Il fatto è che in quel momento ognuno si sentiva più che mai tranquillo non rassegnato alla sua condizione e scopriva inavvertitamente la tendenza di tutti gli inquilini a diventare padrone di casa. Con la costruzione della città-giardino gli inquilini possono diventare padroni di casa: dunque...

In Municipio per oltre un'ora si è anche respirato in piena atmosfera di città-giardino. Il commissario con. Elna ha ricevuto la Commissione alla piemontese. Discorsi brevi, con scambio di qualche parola in puro dialetto torinese (anche l'argomento era essenzialmente cittadino), rapido esame dei progetti e del programma ed una cordiale e calorosa adesione senza riserve formali. Il commissario Elna ha dichiarato che l'iniziativa oltre ad essere utile può fornire motivo di orgoglio per Torino ed ha promesso un ampio appoggio del Municipio, per agevolare con i consigli e con l'azione il compimento dell'opera. Subito dopo, su questo argomento, egli ha avuto uno scambio di idee col Prefetto.

Nell'ufficio tecnico dell'ing. Devecchi i convenuti hanno fatto una magnifica passeggiata — sulle carte topografiche — attraverso le zone più ridenti della città, partendo da mezza strada di Rivoli e percorrendo infine la grandiosa strada collinare già tracciata sulla carta e che per... applicarla sulle balze della collina costerà appena 25 milioni. Qui il comm. Buscaglione ha fatto un altro mezzo discorso e, venendo al sodo, sono cominciate ad affiorare le predilezioni dei vari gruppi che si ripromettono di abitare la città-giardino. Chi vuole la casa piemontese di sulle nordico, chi preferisce il palazzotto ben tarchiato, anche in comune con un altro inquilino, chi s'accontenta del solo appartamento in una casa un po' più grande, perchè ci sia per ognuno aria, orto e giardino propri. Ma già i primi progetti contemplano la soddisfazione dei vari gusti individuali e la possibilità delle diverse tasche, con prezzi variabili per ogni casetta-villa da 35 a 60 mila lire, chiuso il terreno. Quindi anche i diversi gusti si possono facilmente conciliare.

Per la zona... Ecco per la zona, dato che gli uomini sembrano nati apposta per approfittare delle occasioni specialmente quando essi sono proprietari di case e terreni che vengono d'astinghi, è stato deciso di mantenere un po' di riserbo mentre l'ufficio tecnico del Municipio compie certi studi, indispensabili per ordinare l'iniziativa. L'Amministrazione comunale, nello stesso tempo, ha dichiarato per bocca dei suoi rappresentanti di non potersi immaginare di assumersi subito il peso di tutti i servizi pubblici necessari alla nuova costruzione, che sarebbe la figlia primogenita della grande Torino. E a dimostrare con quanto calore sia considerato l'ardito progetto basti dire che uno dei più autorevoli amministratori municipali condudendo un breve colloquio soggiungeva:

— Non esito a dichiarare che un villino me lo farei anch'io nella città-giardino.

In giornata sono giunte alla Commissione altre adesioni individuali e di gruppi, chiedendo di trattare, al fine di vedere se è possibile associare le singole forze. La Cooperativa dei pensionati ha aderito ufficialmente chiedendo di tenere una assemblea in comune per esaminare i progetti. Alla Commissione è giunto anche un caldo invito a visitare alcune città-giardino di Francia: invito che con ogni probabilità sarà accettato.

La conclusione della laboriosa giornata è stata molto semplice, tale da esprimersi in tre parole: «siamo tutti d'accordo». Una volta tanto. Se siamo tutti d'accordo cerchiamo allora di fare presto la città-giardino.

Nella Federazione provinciale fascista

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Il senatore cav. Mario Goglino, reggente la Federazione provinciale torinese del P. N. F., ha emanato, in data di ieri, 12 c. m., la seguente disposizione: «Tutte le Messe squadristi della provincia di Torino sono sconfessate. Esse vengono quindi a trovarsi fuori del Partito».

***

Il Fascio di Torino comunica che il Consiglio di disciplina del Fascio di Torino in data 15 maggio 1926, ha proposto, e il fiduciario ha preso, i seguenti provvedimenti disciplinari per i sotto indicati signori:

1.) Aubert Giuseppe di Michele, sospeso dal P. N. F. per mesi 3 a datare dal 12 maggio corrente; 2.) D'Amario Cesare, confermato il diniego della rinnovazione della tessera del P. N. F. già determinato fino dal marzo del 1925; 3.) Sacullo Antonio fu Ignazio, espulso dal P. N. F.; 4.) Fogliani Giuseppe, espulso dal P. N. F.; 5.) Puel cav. uff. Virgilio, espulso dal P. N. F. Quella espulsione è stata ratificata dal reggente la Federazione provinciale».

Gita d'istruzione
dei laureandi in medicina-veterinaria

Una ventina di laureandi del nostro Istituto Superiore Veterinario, ieri si unirono alcuni ufficiali superiori allievi di un corso di perfezionamento in igiene, zootecnia e polizia sanitaria, che si tiene in questi giorni all'Istituto stesso, si recarono ieri a Genova per una gita d'istruzione sotto la guida dei professori G. Mazzini e D. Giovine. Ricevuti dovunque con molta cordialità i laureandi hanno visitato i grandi frigoriferi, dopo aver assistito a tutte le operazioni di scarico delle carni congelate, il modernissimo macello pubblico di Sampierdarena ed, infine, l'Istituto Maragliano assistendo ad operazioni sugli animali siero-produttori. La gita è riuscita assai proficua alla sua praticità.

La concessione del teatro Regio

Il Commissario straordinario della città, visto le continue numerose domande di Comitati e di Enti cittadini per ottenere la concessione del teatro Regio per manifestazioni di indole varia, confermando in modo più preciso precedenti deliberazioni nell'interesse e prestigio artistico della migliore scena cittadina; su parere unanime del Commissari aggiunti, ha deliberato che la concessione del teatro Regio sia accordata soltanto, caso per caso, a manifestazioni artistiche di eccezionale valore, e per le sole rappresentazioni di carattere patriottico e politico alle quali aderisca e non, precisa importante disposizione.

Alla Mostra Edilizia

Ieri il Principe di Udine visitò in forma privata la Mostra, che è ormai quasi completa in ogni suo particolare. Accompagnato dal suo aiutante di campo, il Principe volle vedere tutti i padiglioni, soffermandosi specialmente in quelli riservati alla Mostra retrospettiva e alla mostra in opera dei moderni congegni di costruzione. Anche ieri l'affluenza del pubblico all'interessante Esposizione è stata notevole. E' annunciata la visita di comitive dell'Istituto tecnico di Genova, della Scuola muraria di Milano, di molte operai dell'Opera Nazionale, e di gruppi da Busto Arsizio e di Bellinzona. Verso la fine del mese avrà luogo, alla Mostra, il Congresso dell'urbanesimo e delle abitazioni.

Per facilitare il concorso del pubblico alla Mostra si ricorda che il Ministero delle Comunicazioni ha concesso una riduzione del 50 per cento su tutti i biglietti di andata e ritorno per Torino che saranno staccati da tutte le stazioni del Regno durante il periodo dell'Esposizione. Una recente disposizione comunicata a tutte le stazioni del Regno stabilisce che sui biglietti di andata e ritorno dovrà essere fatto apporre a cura del viaggiatori, prima dell'inizio del viaggio di ritorno, il timbro del Comitato riunito delle Mostre primaverili torinesi.

Le feste benefiche

A favore della Colonia alpino-marina fascista si è svolto ieri in mattinata, al Chiarella, uno spettacolo di beneficenza, davanti ad un numeroso pubblico. Casimira Zuloscka si è presentata con alcune originali ed applaudite danze, e quindi il popolarissimo Angelo Musco ha deliziato l'uditorio col bozzetto in un atto: *Il ricatto*, che è stato sottolineato da frequenti risate. Il doppio Quintetto di Torino, sotto la direzione del maestro Luigi Perracchio, ha poi eseguito in maniera veramente squisita i due tempi dell'Andante di Lalo, e lo «Scherzo» del Dubois. Molti applausi incorarono gli valenti musicisti per la perfetta esecuzione.

Il brio indiavolato di Nella Regini, ben coadiuvata dal comico R. Truccelli, nel II atto di *Mimì Pompon*, e la recitazione calda ed appassionata di Maria Melato e di Annibale Betrone nella sempre suggestiva *Parlia e scacchi*, hanno concluso l'indovinata e vario spettacolo. Oltre agli artisti, hanno concorso alla benefica *matinée* l'impresa Chiarella, che ha concesso il teatro, il Sindacato orchestrale nazionale, il cav. Gravelle ed il signor Armando Sard. Il risultato è stato eccellente.

***

Organizzato da un Comitato di donne patronesse della Società protettrice degli animali, la quale ha pur bisogno di fondi per esplicare la sua opera benefica, avrà luogo domani sera, venerdì, alle ore 22, al «Ristorante del Parco», al Valentino, il ballo di ferragosto. I biglietti si possono avere alla sede della Società, in Galleria Nazionale, scala F.

La visita d'una Missione messicana

Reduce dal giro delle grandi città europee, giungerà a Torino, il giorno 21 corrente mese una Missione degli Stati Uniti del Messico, composta di numerose personalità industriali e scientifiche di quello Stato. La Missione ha per scopo di conoscere e perfezionare i rapporti, specialmente industriali, con l'Europa, e per questo è stata fatta oggetto in tutte le capitali dell'Europa di speciali accoglienze. La Missione, di circa 30 persone, è accompagnata dagli addetti commerciali delle Legazioni di Roma e di Svezia e da un rappresentante del Governo messicano. Nella visita a Torino la Missione è guidata dal console del Messico per Torino, avv. cav. Guglielmo Calandri, e visiterà i principali stabilimenti industriali torinesi.

Per gli ufficiali in congedo

Domenica avrà luogo la 17.a riunione del Corso d'istruzione per gli ufficiali in congedo. Gli ufficiali si recheranno a visitare il Poligono d'artiglieria di Cirié, dove eseguiranno ad alcuni tiri con artiglierie da campagna, da montagna, pesanti campali e con mitragliatrici pesanti e leggere. Gli ufficiali dovranno trovarsi per le ore 6,45 alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo (corso Ponte Mosca, 15). Essi non dovranno acquistare singolarmente il biglietto perchè il viaggio avviene a spese dell'Amministrazione militare. La partenza da Ciriè avrà luogo nel pomeriggio alle ore 17.

Corso di storia militare

Il tenente-colonnello di Stato Maggiore dott. Edoardo Scala ha iniziato ieri, all'Università, il corso di storia militare, di cui egli è titolare alla Scuola di guerra. Venne presentato dal prof. Bertoni, e tenne un'applauditissima prolusione, accennando all'interessante programma che si propone di svolgere. Le lezioni saranno tenute nell'aula IX dell'Università, in tutti i giorni pari non festivi, dalle 18 alle 19.

Conferenze

Domani alle 18.30 alla sede del Sindacato giornalisti fascisti il conte Lovera di Castiglione terrà una conferenza dal titolo: «Ciò che la nobiltà è».

Sono incominciate le conferenze che ogni anno la Crociata antitubercolare tiene, per mezzo del suo presidente prof. Abba, agli alunni delle scuole, per illustrare, mediante diapositive e cinematografie, l'argomento della tubercolosi, che essi trattano poi in classe ed a cui seguono premiazioni con medaglie. Parteciperanno alla gara circa quattromila alunni che, a squadre di mille, si recano, alle ore 10, al cinematografo Vittoria, accompagnati dai loro insegnanti ed assistiti dai medici scolastici dottori Brondi, Gambarotta, Jona e Macciotta.

Sistemazione di via Nizza

In seguito a sollecitazioni fatteli dal Gruppo rionale fascista Barriera di Nizza-Borgo San Salvario, l'Amministrazione comunale ha informato che sono in corso le trattative per lo spostamento del capolinea della tranvia Torino-Saluzzo, e che sono già stati deliberati i seguenti lavori per sistemare la via Nizza: 1.o spostamento in via Demonte del binario della suddetta tranvia; 2.o esecuzione della pavimentazione in porfido per dicimila metri quadrati.

Carrettieri disgraziati

Il carrettiere Giacomo Corna, di anni 35, abitante presso il suo principale Alberti Secondo, in strada Ghiacciaie 240, ieri poco dopo le 12, mentre su un carro sviottava dalla stessa via Ghiacciaie, in corso Tassoni, per un improvviso adombramento del cavallo spaurito dal sopraggiungere dei treni a vapore di Pianezza, andava ad urtare contro il tram stesso, cadendo per il contraccolpo al suolo. Il Corna riportava abrasioni e contusioni in varie parti del corpo, che vennero giudicate da un sanitario del Martini, dove il ferito veniva poco dopo trasportato dall'auto-ambulanza della «Croce Verde», guaribili in 15 giorni.

— Giuseppe Bercia, di anni 38, abitante in via Pianezza, 12, ieri, mentre in via Nizza era in condotta di un carro a due ruote carico di ferramenta, volendo salirvi, cadde, rimanendo con le gambe sotto le ruote. Soccorso da alcuni passanti, veniva trasportato alla vicina Sezione della «Vigile», in via Nizza, angolo via Bellini, dove quel sanitario di guardia, dopo una sommaria medicazione, giudicava necessario il trasporto del ferito al un Ospedale. Con un'automobile privata il Bercia veniva infatti trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo medicavano di frattura comminuta alla gamba sinistra e di schiacciamento del piede destro, giudicandolo guaribile in 80 giorni, salvo complicazioni.

Investito da un ciclista

Un ciclista rimasto sconosciuto ha investito in corso Regina Margherita il sedicenne Giovanni Rubatto di Carlo, abitante in corso Allacombe, N. 127, meccanico. Ha riportato contusioni varie e la frattura di una coscia. Al San Giovanni, dove trovasi ricoverato, venne giudicato guaribile, dal dottor Odasso, in un mese, salvo complicazioni.

Le truffe originali

L'abito non fa... la monaca

Una monachella è entrata ieri mattina verso le 9 nel negozio di saterie Dalbosco, in via Roma. Ai due lunghi banchi che fiancheggiano le pareti laterali erano numerosi clienti che facevano acquisti, e la monaca pareva timorosa di avvicinarsi, di disturbare quell'affaccendamento che interveniva fra commessi e clienti, a base di dialoghi, di scioglimenti di stoffe. Se ne stava lì, in disparte, timidamente, con le mani sul petto nascoste nelle grandi maniche dell'abito religioso, col volto che pareva nascondersi sotto l'ombreggiatura della cuffia dalle ali di grande farfalla. Bisognò proprio che uno dei commessi si rivolgesse direttamente a lei, con un sorriso e con una frase d'invito, come per farle coraggio. Allora la monaca si mosse, con un ondeggiare lieve delle candide ali della cuffia, si avvicinò al banco, parlò. Era mandata, disse, dalla direzione dell'Ospizio di Carità, per comperare della «sutina» occorrente alla confezioni di certi abiti speciali per le monache infermiere. Tutto ciò essa spiegò con poche frettolose parole, con voce un poco tremula e lieve, con gli occhi che appena di quando in quando si alzavano in viso al suo interlocutore, come se si trovasse confusa e a disagio in quell'ambiente di mondanità.

Il commesso le fece vedere e spiegò davanti a lei alcune pezze della seta richiesta. La monaca palpò fuggevolmente, con mano delicata ed esperta, e fece subito la sua scelta. Si fece tagliare 25 metri della stoffa e il commesso che la avviluppò in un grazioso pacchetto, che essa prese, con un gentile sorriso di ringraziamento. Ancora poche parole, più mormorate che dette, per spiegare come il conto sarebbe stato pagato dalla direzione del Pio istituto, e quindi se ne uscì in fretta, come per togliersi finalmente dalle spine di quella situazione ch'essa, col suo criterio di religiosa modesta e dedita alle opere di pietà, certamente stimava un poco anormale. Il commesso la vide, uscire dinanzi a lieve, gli occhi bassi, tutta raccolta sotto la candida aureola della cuffia; e non potè fare a meno di accompagnarla con un sorriso di simpatia e di edificazione. Capita difatti raramente, al un commesso, una cliente così gentile, così parca di parole, così sollecita nella scelta e che non fa ombra di discussione sul prezzo.

Partita la monaca e rarefattisi alquanto le ressa dei clienti, uno del personale volle però, a titolo di curiosità, telefonare alla direzione dell'Ospizio di carità. Ma ohimè! Invece di avere la conferma dell'incarico dato alla suora dipendente per l'acquisto della seta, quegli che telefonava si sentì rispondere che mai la direzione aveva avuto bisogno per l'istituto di una simile stoffa costosa e signorile, e che nessuna suora era stata mandata per tale compera.

Adunque era stata una truffa bell'e buona: una truffa originale ed audace quanto si vuole, fatta da cascarci anche il più prevenuto e diffidente dei commessi, una truffa, ed anche volgare. Una lestofante si era vestita con abiti da suora di carità, facendo assegnamento sul senso di rispetto e di fiducia universalmente riposto in questo buone e semplici creature, aveva, con consumata scaltrezza ed abilità di attrice, assunto gli atteggiamenti umili e per così dire tregnagni di un'autentica suora, e con tale sistema era riuscita a impossessarsi di 25 metri di stoffa di seta, del valore complessivo di 700 lire. Si conferma perciò una verità già più volte affermata a proposito di ladri e truffatori: essere costoro gente di inesauribile iniziativa, fantasia ed abilità, ed essere le donne, quando ci si mettono, uguali se non superiori agli uomini...

La truffa è stata denunciata alla ditta Dalbosco alla Questura Centrale. Il commesso ha fornito i connotati della truffatrice, per quello che potè afferrare dal volto di lei, sotto la... pudica penombra dell'ampia cuffia; e la squadra mobile ha subito disposto perchè la lestofante sia ricercata ed arrestata.

Il visitatore in portineria
Una bella corsa... in carcere

Benchè ci si trovi in piena crisi di alloggi, poichè molte famiglie sono costrette a vivere schiacciate come... le tradizionali acciughe nei barili, tuttavia di tratto in tratto, in qualche località meno centrale fa capolino uno di quei cartelli un tempo comunissimi ma ora scritto: «Alloggio d'affittare». Il cartello, dati i tempi, vi rimane naturalmente per poco. Ma in tale periodo, per quanto breve, il portinaio ha un lavoro indiavolato. Salire e scendere le scale continuamente insieme ai visitatori. Se l'alloggio è all'ultimo piano il... divertimento è completo e l'allenamento pure.

Uno di questi cartelli era comparso in via San Domenico, Paolina Paletto, in Marocco, la portinaia, per la quarta o quinta volta, era uscita dal suo stanzino, aveva chiuso l'uscio a doppia mandata, ed insieme ad una signora aveva intrapreso l'ascesa verso la... mèta rappresentata da un alloggio vuoto. Naturalmente la visita durò qualche tempo e per allrettanto tempo la portinaia non si rimase alcuno. Approfittando di questa circostanza uno sconosciuto, tratto di tasca un grimaldello forò la porta, entrò, e stava per fare una scelta di quanto gli poteva convenire, allorchè la portinaia ridiscese insieme alla signora.

Vi furono molte grida d'allarme, un grande trambusto, che misero in fuga l'ignoto visitatore. Ma la Paletto non gli diede tregua, le inseguì urlando «al ladro!».

In piazza Statuto angolo corso S. Martino, il ladro venne fermato dal milite fascista Giovanni Riviera che si trovava a passare in quei pressi. In aiuto al milite accorse pure la guardia municipale Francesco Sacco. L'arrestato venne tradotto al Commissariato di Monterisio ed identificato per Giovanni Catalano di Bartolomeo, di anni 30, abitante in corso Oporto 25. Gli furono sequestrate dieci chiavi false, un grimaldello (quello che gli aveva servito ad aprire la porta della portineria) ed un grosso palmachino. Interrogato dal commissario cav. Capozza, egli confessò il tentato furto. Tanto non avrebbe potuto farne a meno. Venne passato in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La bicicletta d'occasione

Giovanni Spezzati di Marco, di 36 anni, credava di averla fatta franca. Si era appropriata una bicicletta lasciata incustodita e da un giorno se ne serviva tranquillamente. A dire il vero egli avrebbe preferita una macchina da uomo anzichè da donna, ma lo Spezzati che non è troppo esigente, si adattava anche a quella, quando mariteti, mentre si trovava in piazza IV Marzo, venne fermato dal calderaio Michele Bianco, che abita in strada Val S. Martino, il quale gli domandò bruscamente dove avesse presa la bicicletta.

— L'ho comperata.

— Da chi?

— Non lo so, non mi interessava di sapere il suo nome — rispose lo Spezzati — poichè il prezzo mi conveniva l'ho presa e basta.

— Ma interessa a me — ribattè il calderaio — poichè la bicicletta è di mia moglie.

Chiamata una guardia municipale e dargli man forte, il Bianco accompagnò lo Spezzati al Commissariato di Monterisio, dove fu interrogato dal comandante la Sezione, cav. Capozza. L'arrestato sostenne la versione già esposta prima, aggiungendo i connotati del preteso venditore. Cosa strana, i connotazioni da lui forniti corrispondevano esattamente ai propri e fu appunto in consiglio a tale circostanza che il funzionario lo mandò in carcere dopo di aver restituita la bicicletta al legittimo proprietario.

Infortunio

Il manovale Speziari Battista, di anni 36, addetto ai lavori di costruzione della nuova Stazione di smistamento in corso Novara, mentre passava sopra un ponte, mise un piede in fallo e cadde dall'altezza di quattro metri.

Trasportato al San Giovanni, il dottor Pinardi gli riscontrò la frattura complicata della mandibola, nonchè la commozione cerebrale e viscerale. Dopo i soccorsi più immediati il poveretto fu ricoverato nella Sezione Paolino, con prognosi riservata.

La cagnetta... poliziotto

Il «Caffè delle Provincie», in via S. Tommaso, venuta l'ora della chiusura dei locali, aveva abbassato le saracinesche ed il proprietario, signor Luigi Raviola, si disponeva ad andarsene, quando notò che la sua cagnetta, un bestiuola di lusso, si ostinava a non voler lasciar la sala del bigliardo, abbaiando e ringhiando furiosamente. «Le bestie hanno anch'esse i loro capricci», pensò certamente il signor Raviola; e poichè i richiami non servivano a nulla, abbè personalmente a prendere l'animale. Lo trovò col pelo irto, in preda a viva agitazione, col muso proteso fra le zampe anteriori, come in atto di... appostare un nemico.

Il padrone guardò la bestia stupito. «Che voglia trasformarsi in un cane da caccia?», si disse ridendo. Per farli terminare quella commedia lo chiamò con tono che non ammetteva replica. La bestiola fino a quel giorno era stata sempre di un'ubbidienza esemplare, ma questa volta, benchè la voce del padrone avesse un tono quanto mai perentorio, non volse neppure il capo, ma seguitò ad abbaiare e ringhiare ancor più forte.

Poichè il cane «puntava» contro il bigliardo, il signor Raviola si chinò, alzò la tela che lo copriva e vide rannicchiato là sotto un individuo. Solamente allora il caffettiere comprese di avere male giudicato la cagnetta fedele bestiola. Afferrò per una gamba quello sconosciuto e lo trascinò fuori. Era un giovanotto sui vent'anni, tutto confuso e spaurito.

— Che facevate lì sotto?

Il giovane non rispose. E difatti che avrebbe potuto dire?... «Ho sbagliato d'uscio»?...

La cagnetta felice della sua opera abbaiava scodinzolando intorno al malcapitato come per dirgli: «Hai visto di che è capace un semplice cane? Sarebbe di me forse la facevi franca!». Il caffettiere, senza abbandonare lo sconosciuto, si appressò all'apparecchio telefonico ed avvertì la polizia della cattura fatta. Il vice brigadiere De Marinis e la guardia scelta Bergamaschi del Commissariato di Monterisio, accorsero a prendere in consegna il giovane che tradussero in Sezione.

Interrogato costui, disse che proveniva da Ura, dove abita la sua famiglia, per cercar lavoro a Torino. I genitori gli avevano date duecento lire che dovevano servirgli ad attendere i futuri guadagni. Ma in pochi giorni aveva dato fondo all'esiguo viatico, perchè quando si hanno 19 anni non si è molto portati all'economia. Trovandosi ormai sprovvisto di tutto, non sapendo dove bolter il capo, poichè non aveva potuto alloggiare in alcun stabilimento, pensò di commettere un furto. Entrato in quest'ordine di idee, scelse il «Caffè delle Provincie», così, per pura simpatia. Vi era stato a prendere qualche consumazione nei giorni precedenti.

Venuta l'ora della chiusura dell'esercizio, rimasto ultimo nella sala da bigliardo, si era cacciato sotto di quello credendosi al sicuro, ma quel... benedetto cane! L'arrestato declinò infine ai marescialli Pizzo e Bellinzone le proprie generalità: si chiama Giuseppe Fantoni di Martino, di anni 19, da Torino, ma domiciliato a Ura. Egli è stato passato in carcere.

Il tram dall'altra mano
Due disgrazie

Si comincia a prendere... dimestichezza col tram, che ha, col cambiamento di mano, mutato binario, e qualche capitombolo ben sempre leggero è già capitato. Sarà bene che la Direzione dell'Azienda rinnovi le più vive raccomandazioni di vigilanza ai manovratori, tanto più che non tutti si fanno scrupolo di osservare strettamente i segnali di fermata. E poichè non è più tanto facile come prima scendere dalla vettura, qualche cittadino si mostra proclivo all'adozione di un vecchio dimenticato regolamento, che fa obbligo di scendere, per precauzione, dalla piattaforma anteriore, come si usa in altre città. Un altro lettore vorrebbe che le targhette di segnalazione dei punti di «fermata» fossero nel tergo colorate di bianco, poichè la sera — così irrigidite come sono — si scorgono a stento.

Fatta questa breve premessa, passiamo alla cronaca dei due accidenti capitati ieri: la corsa S. Martino, presso la via Juvara, un tram della 16.a linea ha investito e travolto un passante, certo Armando Tarasco, non meglio identificato, che distrattamente si era portato sui binari senza accorgersi della vettura avanzante a discreta velocità. E' stato soccorso dai passanti e trasportato al San Giovanni con un furgoncino della Cooperativa rivenditori giornali. Fu medicato dal dottor Odasso, che gli riscontrò un vasto ematoma e la commozione cerebrale, e lo fece poscia ricoverare, riservandosi la prognosi.

— In via Roma all'altezza della via Andrea Doria ieri sera verso le 21,30 un individuo ha voluto scendere da un tram della sesta linea, vettura n. 543, mentre era in corsa. Disgraziatamente l'uomo perdette l'equilibrio e cadde a terra battendo del capo sul selciato. Alcuni passanti lo rialzarono e lo adagiarono in una vettura pubblica con la quale venne trasportato al S. Giovanni. Il ferito aveva perduto i sensi: il capo gli grondava sangue da profonde lesioni. Fu medicato dal dott. Odasso che gli riscontrò la frattura della base cranica e larghe ferite alla regione parietale destra; e dopo la medicazione lo fece ricoverare nella sezione Fantino. Il sanitario si è riservata la prognosi, chè le condizioni dell'infelice apparivano gravi. Non è stato possibile interrogare l'uomo, che è stato tuttavia identificato da una carta trovatagli indosso. E' una licenza per venditori ambulanti, intestata ad Attilio Sebastiano Testa, d'anni 48, abitante in via Menzoni, 9, merciaio.

Arresti

Dagli agenti del Commissariato di Monterisio è stata arrestata Carolina Giovando fu Antonio, di anni 55, perchè nonostante l'ordinata chiusura della sua casa coabitale in via Giacomo Leopardi 10, seguitava ad affittarla clandestinamente a coppie vagantì. La Giovando da solo un anno è proprietaria dello stabile che ereditò dalla nipote Carolina Bosco, uccisa a rivoltellate — come i lettori ricordano — dal marito Belsonzo che era uscito fresco, fresco dal carcere. Per direttissima la Giovando è stata condannata a cinque giorni di reclusione.

— Sono stati pure tratti in arresto: Vittorio Ballor imputato del furto di 190 lire in danno di Giovanni Franzoni; Mario Chiappallo fu Giuseppe per violenza e resistenza alla forza pubblica e Celso Bosco fu Giovanni per contravvenzione alla vigilanza speciale.

NOTE SPICCIOLE

Lezioni di sub-bibliotecario. — Domenica alle ore 10,30 alla R. Università, conferenza su «Allevamenti del baco da seta». Alle ore 14,30 alla sede del Museo via Monte dei Cappuccini, 5, lezione di apicoltura. Alle ore 15,30 seguirà la lezione pratica.

Gruppo Sportivo Fiat (Sez. Alpinismo). — Domenica grande marciolata a Pian Cervetto. Iscrizioni in sede a tutto venerdì. Ritrovo domenica ore 6, via Carlo Alberto, 45.

Colonia Universit. — Domenica gita all'Abbazia di Vezzolano. Partenza alle 13 in torpedoni da piazza Castello. Adesioni entro oggi giovedì al caffè di via Lagrange, 37.

Festa di Beneficenza. — Domenica alle 16 alla scuola Pestalozzi avrà luogo una festa a favore del fondo di beneficenza.

Circolo Filologico. — Domenica alle 10 distribuzione dei premi e medaglie, in sede.

Accademia di Medicina. — Venerdì alle 21, seduta pubblica.

Gigli. — Questa sera giovedì, alle 21, assemblea per il nuovo rifugio.

4.o Gruppo rionale fascista. — Questa sera giovedì, alle 21, adunanza generale obbligatoria.

Associazione mutilati di guerra. — Domani venerdì, alle 21, riunione del Consiglio.

U.S.I. — Domenica gita in Val d'Ala. Ritrovo ore 6,30 stazione Ciriè-Lanzo. Ritorno ore 18. Iscrizioni in sede a tutto sabato.

A.N.E. — Gita al Piochi del Pagliaio (m. 2000) Val Sangone. Partenza sabato ore 14,44 col tram di Giaveno. Ritorno domenica alle 21,56. Domenica gita alla Falconera (m. 1277). Partenza col tram di Giaveno ore 8,30. Ritorno 21,40. Iscrizioni in sede a tutto venerdì.

Lega d'insegnamento. — Domenica e lunedì esposizione dei lavori delle allieve delle scuole festive, nei locali dell'Unione liberale monarchica. Inaugurazione alle 15 di domenica.

Pellegrinaggio maggiorato a Oropa. — Il giorno 20 scade il termine per le iscrizioni. Rivolgersi al cav. Voglolo, via Gioberti, 38.

Associazione combattenti. — Il Consiglio provvederà ad inviare al mare Lerala figli di combattenti bisognosi. Inoltre ha provveduto ad avviare non inferiori per l'accoglimento di fanciulli di soci semi-abbienti. Rivolgersi alla Segreteria.

Centuria Pronto Soccorso. — Questa sera alle 21, adunata obbligatoria in caserma. Abito civile.

Centuria aviatori «S. Pagni». — Questa sera alle 20,30, adunata in caserma per marcia notturna. Ritorno ore 23. Meccanici e trombettieri portino il fanale. Uniforme: fez e maglione senza giubba.

L'Alpe. — Domenica festa dei fiori e fiera campionaria a Mocchie (m. 730) Valle di Susa. Fischetto da Pitoro. Ritrovo alla stazione di P. N. ore 8. Ritorno ore 22. Iscrizioni in sede domani venerdì.

Per misura di P. S. certo Provino Compagnia di Villamiroglio è stato tratto in arresto.

Il mezzadro Umberto Scigliotti di Casale si è tagliata la carotide con un colpo di coltello. Moriva dopo pochi secondi dall'atto insano. Causa la nervosistenia.

Sindacato condannati senza pubblicità. — I condannati già in possesso della tessera la dibbono consegnare alla Segreteria per la vidimazione.

Il turno delle farmacie

Oggi saranno aperte le seguenti farmacie: Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Navazza, via Belfiore, 4 — Taricco, piazza S. Carlo — Bernocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 3 — Brignolo, corso Reg. Margherita, 142 — Orunese, via S. Tommaso, 26 — Frate, via A. Avogadro, 24 — Cooperativa V, via Nizza, 53 — Tetti Fed. via Nizza, 214 — Varsani e Vigocco, via Asc. Albertina, 42 — Barzis-Gallo, via Nizza, 15 — Santa Zita, via Cibrario, 57 — Ospizio Carità, via Po, 31 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Borgo Po, Alcardi, via Romani, 2 — Bonincontro, corso Vittorio Emanuele, 88 — Pieve, via Sacchi, 46 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dotto, corso Vercelli, 38 — Deangeli, corso Brescia, 96 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 24 — Rattinelli, corso S. Maurizio, 39 — Cossu, via Freius, 24 — Bovio, via Lanzo, 154 — Gerbini, via S. Paolo, 3 — Abbadia Sturea, strada Abbadia 225 — Cavorello, piazza Pirrocchia — Madonna del Pilone, corso Casale, 205.

Stato Civile di Torino

12 Maggio 1926

NASCITE: 17; maschi 13, femmine 4.

MATRIMONI: Ferraris Francesco con Macchia-Gianal Anacleta — Marcassa Ornela con Argea Anna — Monti avv. Aurelio con Ricaldonna Maria — Pellerino Lorenzo con Canetti Angelina — Trapolin Francesco con Trappolin Maria.

MORTI: Carosio Antonio di Paolo, d'anni 36, di Bra, tappezziere, via S. Domenico, 29 — Orfa Giovanni fu Bernardo id. 39, di Sortesello, falegname, corso Regina Margherita, 147 bis — Scaglio Giovanni di Carlo, id. 14, di Torino, studente, corso Re Margherita, 181 — Trabocchi Vittorio di Cherubino, id. 73, di Firenze, studente, via Gallo, 4 — Sacchi cav. Giovanni fu Francesco, id. 82 di Novi Ligure, pensionato, corso S. Martino, 1 — Barbieri Maria ved. Maffei, id. 77, di Vignale, casalinga, via P. Amedeo — Bianco Caterina in Magno, id. 65, di Rivara, casalinga, via Gallo, 17 — Giraud cav. Alberto fu Lorenzo, id. 71, di Torino, ingegnere, via Della Rocca, 25 — Sartori Mario di Alfonso, id. 29, di Monterotondo (Roma), soldato — Monformoso Alessandro fu Giovanni, id. 73, di Vercelli, spazzino — Sacco Emilia di Giuseppe, id. 6, di Vercelazzo, scolara — Brunetti Virginia, id. 74 — Isabia Enrichetta fu Claudio, id. 44, di Torino, casalinga — Colella Giovanni, id. 19, muratore — Barbano Michele fu Carlo, id. 42, di Valdengo (Novara), calzolaio — Barale Emilio fu Pietro, id. 24, di Torre Belgiana — Della Ernesto di Pietro, id. 22, di Grugliasco, soldato — Piccone Maria m. Vicario, id. 57, di Livorno Ferr. casalinga — Crepaldi Teresa m. Spoglini, id. 34, di Cassano Ter., casalinga — Pavesio Pietro fu Agostino, id. 79 di Pontanetto Po, stallaro.

Minori d'anni 10, n. 7(sic) 26 di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 4.

Seguendo la Cronaca

VENDITA all'ASTA
alla GALLERIA D'ARTE
CARLO CODEBO' e C.
Via Po, n. 4, piano I.o - Telef. 48-118 - Torino
Oggi Giovedì 13 corr.
si inaugura l'esposizione dell'eccezionale raccolta (di cui fanno parte classici oggetti d'epoca) appartenuta alla fu
N. D. Giuseppina VIGNOLA FERRATONE ARMANDI
(e già arredanti la palazzina di via Fanti, 3, della nostra città), che sarà dispersa mediante vendita al maggior offerente.

Quadri antichi delle migliori Scuole dei Secoli XVI, XVII, XVIII; fondi oro, fiamminghi su tavola, e grandi maest

ULTIME NOTIZIE

MONARCHICI E REPUBBLICANI IN GERMANIA

Le dimissioni del gabinetto Luther
e il fallito colpo di Stato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12 notte.

La crisi, deprecata da tutti per le incognite che avrebbe presentato, è ritardata fino ad oggi da numerosi tentativi di compromesso più o meno abili, ma destinati tutti a fallire perchè non tagliavano il nodo centrale della questione: non è stato evitato. Infatti, nella votazione di oggi al Reichstag il Gabinetto Luther è rimasto in minoranza.

Luther e la sua «ingenuità»

Così come era stato impostato dai repubblicani, il dilemma non poteva più limitarsi ad un problema di carattere tecnico, ed invano il Governo ha compiuto sforzi disperati per fare apparire il suo provvedimento come di ordinaria amministrazione. Alle affermazioni di Luther e di Stresemann sulla necessità di adottare una tendenza per ripetere la volontà dei tedeschi residenti all'estero, sono state opposte ragioni egualmente valide. La lotta era più profonda del suo pretesto apparente, e le sue ragioni debbono ricercarsi nell'assurda posizione in cui vive la Germania repubblicana, governata da un uomo che, pur avendo accettato la Costituzione di Weimar, resta in fondo un nostalgico dell'antico regime. Tutte le opposizioni si fondavano sulla premessa che il Cancelliere, con l'ordinanza sulla bandiera, volesse abbassare moralmente il simbolo della repubblica; e attingevano tutta la loro forza e tutta la loro vivacità dal convincimento che il Governo minacciava le basi della Costituzione. Invano il Cancelliere aveva ripetutamente e solennemente affermato che nessuna considerazione politica lo aveva indotto a emanare l'ordinanza. Il mistero che ne aveva preceduto la pubblicazione; la cura con cui era stato evitato ogni contatto con le frazioni parlamentari governative, il tentativo di fare passare, quasi di contrabbando, norme così pericolose nelle linee repubblicane, rendevano poco attendibili, per i partiti di sinistra, le proteste fatte da Luther. «Dal Cancelliere vi è da aspettarsi tutto — diceva ieri il deputato socialista Breitscheid — ma non però che egli sia il presidente di un'associazione di ingenui».

L'insurrezione democratica

La via di uscita poteva essere data dall'abbandono del campo da parte di uno dei due combattenti. O il Cancelliere ritirava, se non formalmente certo sostanzialmente la sua ordinanza (ed in tale caso egli avrebbe riconosciuto di essere commesso un grave errore e si sarebbe attirato le disapprovazioni della destra) o i repubblicani desisterano dalla loro opposizione, ma cadendo su di un punto così importante essi avrebbero svalutato, dinanzi all'opinione pubblica, tutta la loro attività politica. Per alcune ore, ieri, i democratici si illusero di avere raggiunto il loro scopo e di avere ottenuto dal Cancelliere che l'ordinanza fosse aggiornata «sine die» (cioè fosse praticamente ritirata) ma le dichiarazioni di Luther di ieri li disillusero e li irritarono profondamente. Essi si sentirono ingannati da chi, la mattina, aveva proposto un accordo sulla base dell'aggiornamento dell'ordinanza fino a che non fosse stato trovato un accordo per la bandiera unitaria, e nel pomeriggio invece, dopo la visita del capo dei tedesco-nazionali a Hindenburg, affermava che l'ordinanza sarebbe rimasta in vigore.

Le speciose ragioni addotte da Luther per sospendere momentaneamente l'esecuzione del decreto (il desiderio cioè del Governo che le due bandiere coincidessero a eventuali contemporaneamente in tutto il mondo) furono accolte da ironiche risate da tutto il Reichstag e non contribuirono certamente a diminuire la impressione disastrosa prodotta dalle dichiarazioni governative. La frazione democratica, riunitasi dopo la seduta, decise di votare contro il Cancelliere con una mozione propria, che veniva così ad aggiungersi a quella già presentata dai socialisti e dall'estrema destra.

La seduta decisiva

Così si è giunti, tra le voci più disparate diffuse di ora in ora nella mattinata, alla seduta decisiva. L'oratore democratico Koch, dopo avere dichiarato che il suo partito aveva cercato in tutti i modi di evitare la crisi per considerazioni di politica estera e di politica economica, ha accusato il Cancelliere di avere fatto, lo si passaggio a destra, e di avere tradito coloro che gli erano stati fedeli, mirando ad alleanze col tedesco-nazionale. Egli ha protestato contro l'affermazione che il suo partito tradeggiasse il gabinetto, e tra la tensione nervosa del Reichstag ha rivelato che il conte Westarp, capo dei nazionalisti, si era recato ieri da Luther e da un'altra altissima personalità per opporsi alle concessioni fatte al democratici.

Alle dichiarazioni di aperta sfiducia dell'oratore repubblicano, sono seguite quelle (del medesimo tenore) dei comunisti e dei socialisti. Il tattore decisivo è stato però portato dallo stesso conte Westarp, il quale ha dichiarato che il partito tedesco-nazionale non può prestare la sua opera ad una condizione che prima non esiste più perchè i democratici che di essa fanno parte sono tra gli oppositori più vivaci ed il centro, se anche non darà voto contrario al Gabinetto, non approverà la sua politica. Per questo rigetto, e perchè inaccettabili delle dichiarazioni del Cancelliere, i tedesco-nazionali — ha concluso l'oratore — si asterranno dal voto.

La votazione dà i risultati previsti: la mozione di sfiducia proposta dai democratici raccoglie 176 voti contro 144. Contro Luther hanno votato i democratici, i socialisti, ed i comunisti.

La sorte del Cancelliere era ormai decisa. Infatti, questa sera i ministri dopo una discussione durata circa un'ora, hanno deciso di presentare le dimissioni in seguito al voto del Reichstag. Il dott. Luther si è quindi recato immediatamente dal Presidente Hindenburg, al quale ha presentato le dimissioni del gabinetto. Hindenburg le ha accettate. Si crede che il dott. Luther ed i suoi colleghi rimarranno in carica per il disbrigo degli affari correnti, benchè tale invito non sia stato ancora loro ufficialmente fatto.

Negli ambienti parlamentari si afferma che il dott. Luther non sarà più incaricato della ricomposizione del gabinetto, e si dice invece con insistenza che tale compito sarà affidato al dott. Stresemann, l'ex-ministro degli Esteri.

F. M.

Il piano sventato

Berlino, 12 notte.

Perquisizioni compiute in varie città della Germania hanno portato alla scoperta di un piano per un colpo di Stato, da attuare in un'epoca non lontana. Scopo del movimento era l'abolizione della Repubblica e la proclamazione della dittatura, nella quale gli elementi di destra vedono l'unica salvezza della Germania. Per raggiungere questo scopo essi contavano su alcuni avvenimenti di politica interna, che avrebbero favorito la loro azione. Tutto il loro piano si fondava sulla caduta del Gabinetto Luther e sulla supposizione che il Presidente del Reich avrebbe accettato il consiglio di un generale, che durante la guerra rappresentò lo Stato Maggiore tedesco al Comando austriaco, e avrebbe affidato a persona senza alcun seguito parlamentare, ma fedele alla causa monarchica, l'incarico di formare il Gabinetto. L'inevitabile voto di sfiducia avrebbe offerto il pretesto al nuovo Cancelliere di sciogliere il Reichstag, cosa questa prevista e permessa dalla Costituzione.

Da questo momento doveva cominciare il vero movimento. Con la scusa di tentativi rivoluzionari da parte dei comunisti, le Associazioni di destra sarebbero entrate in azione e si sarebbero impadronite della cosa pubblica. Hindenburg sarebbe stato invitato a dimettersi volontariamente, e al nuovo Cancelliere sarebbero state attribuite anche le funzioni di Presidente del Reich.

Dalle carte sequestrate si sono potuti apprendere anche i nomi delle persone maggiormente implicate. Il progettato Ministero dittatoriale avrebbe dovuto essere così formato: il viaduro di Lubecca dottor Neumann, Cancelliere; il consigliere Hugenberg, noto proprietario di giornali di destra, ministro delle Finanze; l'industriale dottor Wagener, ministro degli Interni; il generale Noehl, ministro della Guerra; il barone von Luenark, controllore degli Approvvigionamenti. Tutta una nuova Costituzione temporanea, di carattere rivoluzionario, era stata preparata. Essa precedeva l'abolizione della Costituzione di Weimar, lo scioglimento delle corporazioni elettive, il servizio obbligatorio per tutti i cittadini dai 16 ai 30 anni e l'allontanamento degli impiegati repubblicani dai servizi governativi in tutto il paese. Inoltre, abolizione della libertà di stampa e di riunione e istituzione di una Corte marziale.

Con il suo rapido intervento, la polizia berlinese ha impedito la realizzazione del piano col quale i monarchici credevano di procurare il benessere della nazione. Le carte più compromettenti sono state trovate nella casa del consigliere Kloss, nel cui scritturio fu rinvenuto anche un ampio carteggio con l'ex-imperatore Guglielmo II. In seguito a queste scoperte, il presidente della polizia ha proposto al Governo prussiano l'immediato scioglimento delle Associazioni sportive Wehrwolff Wiking e Olympia, nonchè della Lega patriottica delle Marche orientali. Con tutta probabilità, il decreto sarà firmato domani mattina ed entrerà immediatamente in vigore.

L'ex-colonnello Luck, interrogato ieri a tratteniuto in arresto, è stato rilasciato oggi in libertà provvisoria. E' nota l'assenza da alcuni giorni da Berlino del capitano Erhardt e di altri capi della destra, noti per il famoso colpo di Stato di Kapp.

I giornali monarchici protestano contro le misure prese dalla polizia berlinese, ed affermano che la presa scoperta del complotto costituisce un mero bluff, destinato ad essere sfruttato a scopi di politica interna.

Attentato contro un deputato ungherese

Budapest, 12, notte.

Il deputato al Parlamento ungherese Platy è stato vittima, nel suo ufficio, di un attentato. Un elettore che si era recato a parecchie riprese da lui per chiedergli un favore, evidentemente contrariato per il prolungarsi burocratico della pratica, gli ha sparato contro due colpi di rivoltella. Il Platy rimaneva però fortunatamente illeso, perchè uno dei proiettili andava a vuoto e l'altro si conficcava nel ben fornito portafogli, che così gli ha salvato la vita.

«Gipin» al tribunale di Biella
4 condanne ed un'assoluzione

Biella, 12, notte.

Oggi si è svolto al nostro Tribunale un processo emozionante e che ha suscitato il più vivo interesse nella nostra cittadinanza. Presso uno dei più importanti lanifici, che sorge nel dintorni della città, da anni un impiegato infedele sottraeva le marche della lana di lusso e scarti, che avrebbe dovuto applicare alle fatture. Con le sottrazioni sistematiche e prudenti danneggiava la ditta Lanificio Alessandro Mosca di oltre 100.000 lire. L'impiegato infedele è certo Remo Lecchio di Benedetto, d'anni 25, nativismo in città anche per avere, in occasione dell'ultimo carnevale, impersonato con grande successo la maschera di «Gipin», la tradizionale maschera biellese. Costui commetteva le sottrazioni e poi passava le marche a certo Mario Lometto di Giuseppe, d'anni 23, commesso in una privativa della città che ne faceva commercio al pubblico. A fianco dell'industria delle marche da qualche tempo poi si avviava anche quella dei francobolli. Certo Emilio Bella di Angelo, d'anni 45, commesso presso la Banca Biellese, sottraeva francobolli per una somma imprecisata, ma certo superiore alle lire 1000, e naturalmente anche questi francobolli passavano per le mani del Lometto. Arrestati, due autori principali, apparivano alla luce della ribalta della II. Guardia di finanza anche altri responsabili nei fatti dianzi descritti. Certo Giovanni Garombo, d'anni 31, commesso presso un'altra privativa, veniva infatti accusato dal Lometto di avere fatto acquisto di uno «stock» di marche rubate al lanificio Mosca. Inoltre veniva imputato di ricettazione anche il fratello del Lecchio, cioè Romeo Lecchio, d'anni 31, per avere ricevuto del sinuno del 1925, 10.000 lire provenienti dal furtello e provento del commercio criminoso. Così venivano rinviati a giudizio Remo Lecchio e Mario Lometto per furto continuato, così come per furto veniva rinviato a giudizio il Bella. Il Garombo ed il Romeo Lecchio venivano imputati di ricettazione. All'udienza il Lecchio ed il Bella erano assistiti dall'avv. Gaetano Manfredi; il Lometto dall'avv. comm. Strona; il Garombo dall'avv. Ernesto Carpano tutti della nostra città ed il Romeo Lecchio dall'avv. Cavaglià di Torino. Il lanificio Mosca si era costituito Parte Civile coll'avv. comm. Sormano. I due coimputati, Remo Lecchio e Mario Lometto, confessarono pienamente la loro colpa; però il Lometto negò di essere stato correo del primo, limitandosi ad assumere la responsabilità in ordine alla ricettazione delle marche sottratte. Il Bella disse di avere soltanto i francobolli dalla Banca Biellese costrettovi da estrema necessità famigliari. Il Garombo negò ogni sua responsabilità, dichiarando essere vero che il Lometto gli aveva offerto delle marche a sotto prezzo, ma aggiungendo che egli aveva rifiutato l'offerta, denunziando contemporaneamente il fatto all'Ufficio del Registro, dove si lamentavano sottrazioni di marche per circa 300 lire. Romeo Lecchio respinse l'accusa dicendo essere vero di avere versato in un suo libretto le somme inviategli dal fratello, ma ciò fece non sospettando del delitto e solo per impedire che il famigliare sciupasse i denari.

Il dibattimento diretto dal presidente cav. uff. Mola occupò l'intera udienza del mattino e quella del pomeriggio. Il Tribunale, dopo essere rimasto in camera di consiglio per oltre un'ora, condannava Remo Lecchio per furto ad 1 anno e 6 mesi di reclusione; Mario Lometto per ricettazione ad 1 anno e 7 mesi; il Bella a mesi 5 di reci., col beneficio della condizionale; Romeo Lecchio a mesi 5, pena interamente condonata dal decreto del luglio 1925. Il Garombo veniva assolto per non avere commesso il fatto.

Il processo Calbi-Ghinazzi
La sentenza a sabato

Modena, 12, notte.

Spentasi la eco dei clamorosi incidenti di ieri, l'udienza di stamane si è aperta in un ambiente del tutto sereno. La due seduto odierne sono state occupate dall'arringa dell'avv. Guerrisi, in difesa del Ghinazzi. Domani, giorno festivo, non si terrà udienza. Venerdì parleranno gli altri avvocati, e sabato si avrà il verdetto e la sentenza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il diploma di prima classe con facoltà di insegnare di medaglia d'oro per 40 anni di lodevole insegnamento, è stato conferito alla maestra Paterna Scolastica da Pisa.

La commemorazione della «Rerum Novarum» sarà fatta a cura del Circolo «Fede e Azione» dall'on. prof. Federico Marconcini.

In occasione dell'anno giubilare ricorrendo oggi la festività dell'Ascensione sarà fatta una solenne processione per le vie della città. Punto di ritrovamento: la Cattedrale.

La statua di San Paolo della Croce patrono di Castelferro è stata benedetta e collocata nella chiesa con una solenne cerimonia.

DA CASALE MONFERRATO

Il deputato fascista on. Mazzucco, nominato dal comandante il Presidio militare, col. Vigano, alla presenza di pubblico numeroso ed eletto, ha tenuto un'applaudita conferenza nel salone «Lazzi» trattando con particolare competenza il problema coloniale. Alla fine venne calorosamente complimentato. L'on. Mazzucco fu per parecchi anni, quale militare, tanto in Eritrea che in Somalia e ricevette quindi con precedenza l'importanza di tali colonie.

DA GUNZO

A cinque mesi di reclusione è stato condannato per furto e falsa attestazione certo Mamino Biagio di 35 anni.

A mesi due di reclusione, col beneficio del condono, è stato condannato per rimacchi e lesioni qualificate certo Mancardi Domenico, calzolaio di Parigliano.

La Società Operaia della nostra città celebra oggi con solenni cerimonie il suo 75.o anno di vita.

Ostetricheria di Alba è stato nominato il dott. cav. Guido Chirardo.

A Bene il Circolo Silvio Pellico ha celebrato, alla presenza delle principali autorità cittadine, il suo 25.o anno di vita.

Per simulazione di reato e lesioni colpevole a certo Pietro Sobrero di Cravanzana è stato condannato a quattro anni e mesi 1 di reclusione il dilettante Vigliano Florio da Feisoglio.

DA TORTONA

Con due colpi alla testa è stato colpito il contadino Pietro Medicati d'anni 17, da Torre d'Isola mentre accompagnava all'abbeveratoio un puledro. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata.

300 mila lire di beneficenza ha offerto all'ospedale di Stradella la Casa di Risparmio di Milano Privataria della Casa Voghierese.

Due fratelli ubriachi certi Cesare ed Angelo Portalupi da Marcignago, sono venuti alle mani con grande violenza. L'Angelo ricevette da Cesare alcuni colpi di coltello. L'oste Castaldi interpostosi come paciere si buscò pure un coltellata alla fronte. Il Portalupi Cesare venne poscia portato dopo il fatto rientrato a casa lunio di avvelenarsi con una soluzione di sublimato corrosivo. Egli è stato arrestato.

DA VOGHERA

Per evitare una collisione di cani il conducente Angelo Brunazzi è precipitato con il proprio veicolo da una scarpata, riportando la frattura di alcune costole.

Un cavallo e un cane hanno rubato ignoti ladri introdottisi nella stalla dell'osteria S. Marco in Alguzzano.

DA GENOVA

Un alessandrino certo Severino Giacomo di Cremolino, si è vibrato in un albergo della salita San Siro una terribile rasolata al collo. E' in fin di vita. Ha dichiarato di aver tentato di uccidersi per dispiaceri famigliari.

Il R. esattore-ricevitore a Masone Sauro è stato varato ieri nel cantiere Odero a Sestri Ponente. Alla cerimonia oltre alle autorità presenziava gran folla. La nave da guerra scese in mare tra gli applausi e gli evviva della maestranze. Benedì la nuova unità il reverendo don Tomaso Torre e la madrina la signora Bandino. Il cacciatorpediniere ha le seguenti caratteristiche: lunghezza metri 90,56 larghezza metri 9,15, stazza tonnellate 1300. E' fornito di apparecchio motore a turbine della potenza di 40.000 HP capace di imprimergli una velocità di ben 38 nodi all'ora. Ha un armamento di 4 cannoni da metri 120 e numerosi tubi lanciasiluri e all'armamento attuale. Era stato impostato nel giugno 1925.

DA TRENTO

Ferito a rastrate di cinque lire è stato nella Mesola di Foresta il negoziante Giovanni Langeber. Degli aggressori nessuna traccia.

Si è impiccato alla porta dell'armadio, con un gancio, la cinquantenne Giuliana Barcher, di Caldaro, affetta da mania religiosa.

Un grande pellegrinaggio si recherà da Ala a Passo Buole per commemorare i gloriosi caduti nel decimo anniversario delle epiche gesta che perdurano a quella posizione contesa. Il nome di «Termopili d'Italia».

DA UDINE

Gravissima morte è toccata a certo augusto Bulani di anni 21, precipitato da circa otto metri d'altezza nel Pozzo di Tarcento N. 2, mentre attendeva alla fabbricazione del fil.

L'inaugurazione del Concorso Ippico di Napoli
alla presenza del Principe Ereditario

Napoli, 12, notte.

Il magnifico Stadio dell'Arenaccia, era pavesato dalle bandiere di tutte le nazioni concorrenti, offrendo un superbo colpo d'occhio. Il Principe Ereditario ha salutato le bandiere dei cavalieri italiani ed esteri che sono sfilati innanzi alla tribuna d'onore. Tutti i 138 concorrenti, poi, divisi per nazioni ed in ordine alfabetico seguiti da ufficiali e da amazzoni, hanno percorso un giro di pista fra salve di applausi.

Subito dopo si è iniziato il Premio Arenaccio (L. 10.000, con 15 ostacoli elevati a metri 1,30). Il Principe, ricevuto da S. E. Albricci, organizzatore della grande manifestazione sportiva, ha seguito lo svolgersi delle gare dal palco reale, circondato dalla principessa Mafalda d'Assia, dalla Duchessa d'Aosta, dal principe d'Assia, dalla contessina di Guisa, dal gen. Cicconetti e dalle dame di Corte. Quindi è sceso fra il pubblico nel paraggi, accompagnatissimo dovunque, ed a passato a seguire le corse dal centro della pista. Alle 17, ha lasciato il campo. Si calcola che circa 30.000 persone erano presenti nello Stadio.

Ecco i risultati delle prime gare:

Premio Astroni. — 1.o Sterlina, del sig. Sorrentino Cacace; 2.o Priamula, del ten. Bacca; 3.o Principe, del ten. Zamparelli; 4.o Nestor, del ten. colonn. Odelli; 5.o Gioia, del capitano Fraschini.

Premio Agnano. — Lo Virgilio, del cav. Ingusani, in 1'57"3/5; 2.o Guroso, del dott. Keckler; 3.o Trebecco, del capitano Leguio; 4.o Colosseo, del ten. Turiello. Seguono a pari merito, con quattro penalità, i seguenti cavalli: Piccolo Mondo, del magg. Forgues; Banzai, del capitano Antonievicez (Polonia); Papillon, del tenente Gibaud (Francia); Mandarin, del ten. Gibaud (Francia); Zanghera, del ten. Paolli; Zapatero, del capitano Lopez Lalona (Spagna); Zalamero, del capitano Trujillo (Spagna); Melanine del capitano Lombardi; Picador, di Krolikievic (Polonia); Cora, del capitano Dreckovieski (Polonia); Cora, del capitano Khunjecki (Polonia); Kuckler, del ten. Clurè (Francia); Devise, del capitano Antonievicez (Polonia).

Seguono altri 10 cavalli con 4 penalizzazioni.

Domani, verrà disputato il premio Floridiana di Posanze ed il premio Don Anna, riservato alle amazzoni.

IL RAID MADRID-MANILLA

Massa, 12, notte.

Gli aviatori spagnuoli Gallarza e Loriga hanno lasciato ieri Massa, diretti a Manilla, meta del loro viaggio. La tappa è di circa 1000 chilometri, dei quali 800 sul mare.

Le audaci rapine di Savona
Le tre donne scarcerate

Savona, 12, notte.

E' tuttora vivo fra noi il ricordo della gravissima rapina compiuta da tre banditi ai danni dell'esattore di Savona, signor Grammondo, una sera dello scorso febbraio, mentre il Grammondo, in compagnia della propria figlia, stava rincasando con una grossa busta, nella quale c'erano 400.000 lire, di cui 300.000 di sua proprietà. I rapinatori, che lo avevano atteso sulla scala della sua abitazione, in via Milano, dovettero sostenere un'accanita lotta col povero esattore, che venne ad un certo punto fatto bersaglio a due colpi di rivoltella, sparatigli a bruciapelo dai malandrini, senza fortunatamente ferirlo. I furfanti si impadronirono invece della preziosa busta. Dopo attivissime indagini, i tre rapinatori, resisi pure autori di un delitto commesso poco tempo prima nella vicina borgata di Fornaci, dove a scopo di furto uccisero un povero oste, vennero arrestati a Genova, mentre attendevano di potersi imbarcare per l'America. Oltre ai tre pericolosi delinquenti, la locale Polizia arrestò l'amante di uno dei banditi, certa Giulietta Mascagni, di anni 24, separata dal marito, la madre di costei, Angela, di anni 48, pure amante di uno dei complici, e certa Gina Bolgioni, a sua volta amante del terzo rapinatore. Quest'ultima venne arrestata l'11 marzo a Lecco. Apprendiamo ora che, in base ai risultati dell'istruttoria, le tre donne sarebbero risultate estranee alla rapina. Oggi stesso sono state rimesse in libertà.

TEATRI

AL ROSSINI: «Il signor Bruschino» ed «Il maestro di cappella» con gli artisti del Regio.

Come fu annunciato, è stata organizzata al teatro «Rossini» una breve stagione lirica con gli artisti che hanno partecipato a quella recente del «Regio». La prima rappresentazione è fissata per sabato con due opere che da tempo non sono più apparse nei teatri torinesi: *Il signor Bruschino* di G. Rossini e *Il maestro di cappella* di P. Puër. La concertazione e stata curata dal M.o Gaetano Bavagnoli che, per la parte scenica, ebbe a collaboratore Giovacchino Forzano. Interpreti per l'opera di Rossini saranno Gaetano Azzolini (*Gaudenzio*); Anna Sassone Sosier (*Sofia*); Ernesto Badini (*Bruschino padre*); Giulio Nicoletti (*Bruschino figlio*); Alessio De Paolis (*Florville*); Arnaldo Lenzi (*Un commissario di polizia*); Ernesto Dominici (*Filiberto*); Piera D'Astrea (*Marianna*).

L'opera di Puër sarà eseguita da Ernesto Badini (*Barnaba*); Amilcare Ponzoli (*Benetto*); Anna Sassone Sosier (*Cotilnda*).

La scena del *Signor Bruschino* è stata dipinta da Leandro Cavallari, quella del *Maestro di cappella* da Renato Testi. La vendita dei posti comincerà questa mattina, giovedì, alle 10 alla biglietteria del «Rossini». In platea ed in prima galleria non ci saranno posti in piedi. Durante l'esecuzione sarà vietato l'accesso alla sala.

AL CHIARELLA: «Cin-cin-là» di Lombardo-Ranzato.

Al Politeama Chiarella, questa sera, la Compagnia d'operette che fa capo a Nella Regini, rappresenta una novità: *Cin-cin-là*. L'ultima operetta di Carlo Lombardo musicata da Virgilio Ranzato. E' lo stesso autore che dirigerà l'orchestra.

BALBO.

Si è infatuta ieri sera la stagione lirica con la *Carmen*. La vecchia e popolare opera di Bizet ha incontrato ancora una volta il pieno favore del numeroso pubblico, che applaudì ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta, anche per merito del cantanti, che piacquero assai. Questa sera *Carmen* si ripete.

BOLLETTINO METEORICO

11 maggio 1926

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	22	11	sereno	
Milano	22	11	¼ coperto	
Genova	21	13	sereno	legg. m.
Venezia	20	11	»	»
Firenze	22	9	»	
Ancona	20	12	»	calmo
Bologna	21	13	»	
Napoli	19	12	»	calmo
Teramo	19	11	»	legg. m.
Cagliari	23	13	»	calmo
Trapani	20	13	»	»
Messina	24	14	¼ coperto	legg. m.
Trieste	21	13	¼ coperto	calmo
Fiume	21	13	sereno	»
Bari	17	13	»	mosso

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI ...NO

Massima . . . . . + 22
Minima . . . . . + 9
La giornata di ieri: sereno.

***

La stazione Berdelli ci comunica?
Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 11 + 20
Temp. minima della notte dall'11 al 12 + 9

Un curioso caso di imposta comunale
nel principato di Sassonia-Meiningen

Amsterdam, 12, notte.

Un sistema inaudito di imposte è stato escogitato in questi giorni dal Consiglio comunale di Kallen Northeim, presso Salzungen, nel Principato di Sassonia-Meiningen. Non sapendo come fronteggiare le passività del bilancio, il Consiglio nell'ultima seduta ha deliberato di imporre anche i gabinetti di decenza. Il Consiglio, però, ha deliberato di colpire solo i gabinetti moderni, dotati di condutture d'acqua, i quali verranno tassati di 5 marchi oro all'anno. Giunti a questo punto, c'è da domandarsi: che cosa rimarrà ancora esente dall'imposta?

Una tassa per visitare il cimitero?

Roma, 12, notte.

L'*Informatore della Stampa* pubblica:

«Corre la voce, e nel la diamo a titolo di cronaca coll'augurio che sia smentita tanto sembra sorprendente, che, a datare dal 1.o giugno prossimo corrente, il Governatorato di Roma applicherebbe una tassa di ingresso di cent. 75 ai visitatori del cimitero di Capo Verano, il quale verrebbe così ad essere considerato non più un luogo sacro al culto degli estinti, ma come un campo di divertimenti pubblici».

Giso Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile

Stamane, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, improvvisamente mancava al profondo affetto dei suoi cari l'

Ing. Cav. Alberto Girola

Nella desolazione ne danno il doloroso annuncio:
la consorte: **Pellegrina Migliore;**
i figli: **Maria** col marito Avv. **Giovanni Daviani** e bimbe **Alberta, Berta** e **Gemma;**
Arnoldo, Capitano d'Artiglieria;
Guido, Capitano d'Artiglieria;
Teresa;
Ing. **Renzo;**
e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 14 corrente alle ore 10 partendo dalla casa di via della Rocca N. 25.

Torino, 12 Maggio 1926.

Castellano Telef. 41-02 Primo Stabilimento Ital.

L'Associazione amichevole fra gli ingegneri ex-allievi delle Scuole di Torino annuncia la dolorosa perdita del suo Segretario fondatore

Cav. Ing. Alberto Girola

avvenuta in Torino il 12 maggio 1926.

Oggi alle ore 6,30 dopo penosa malattia, munito dei conforti di Nostra Religione, è mancato ai suoi cari il

Cav. GIOVANNI NORCIA

d'anni 53

Ne danno con profondo dolore l'annunzio i figli: Ing. **Francesco, Teresa Ved. Biggelia,** Dottor **Mariano,** Avv. **Alberico,** Dott. **Camillo** Medico-Chirurgo, **Umberto** Chimico Industriale e **Maria** col marito Rag. **Giovanni Alessandri** e piccolo **Maurizio,** i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo **Giovedì 13** corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione di Corso San Martino, 1.

Per volontà del caro Defunto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalla visita.

Torino, 12 Maggio 1926.

Canta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Marcoledì mattina morte crudele rapiva nel fiore della sua giovinezza il

Prof. Dott. Rag. Eugenio Fane

Resi ancor più soli da tale sciagura i fratelli **Fausta** e Dottor **Mario** piangono strazianti.

I funerali avranno luogo Venerdì 14 corr. alle ore 9 partendo da Via Magenta, 55. Non si mandano partecipazioni.

Canta Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il giorno 12 mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti di N. S. Religione

Bagiatto Giuseppe fu Tommaso

Ne danno il triste annunzio la moglie **Luisa Angela,** i figli **Giuseppe, Antonio, Mario, Gabriele, Margherita, Teresa, Maria, Maddalena,** la figliastra **Garattoni Teresa** col marito, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Nichelino Sabato 15 corr., alle ore 9.

Nichelino, 12 Maggio 1926.

Canta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il C. D. dell'**Unione Famigliare La Bocca** annuncia la dolorosa perdita del collega

Pavarino Carlo

La sepoltura avrà luogo Venerdì alle ore 8, partendo da via Carmine, 24. (A

La figlia adottiva e parenti tutti del compianto

Cav. Carlo Alberto Marchisio

sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che con scritti e con la loro presenza ai funerali vollero rendere l'estremo tributo d'affetto alla cara Salma, mandano al loro dolore. Un ringraziamento speciale agli Spettabili Successori e Maestranze della Ditta R. Marchisio e Figli.

Castellano Telef. 41-02 - Primo Stabilimento Ital.

LAGO DI COMO — HOTEL REGINA OLGA CERNOBBIO — 5 MINUTI DA COMO - 1 ORA DA MILANO — TUTTO IL CONFORT - ORCHESTRA - TENNIS

Il direttorio fascista a palazzo Chigi

Roma, 12, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Sotto la presidenza del capo del Governo si sono riuniti oggi a Palazzo Chigi alle ore 16 le L. E. E. on. Federzoni, senatore Gonzaga, on. Ciano, on. Turati, segretario generale del Partito, gli on. Arpinati, Ricci, Starace, comm. Melchiori, vice-segretari generali, gli on. Biagi, Maraviglia, comm. Bonalli, comm. Marghinotti, membri del Direttorio Nazionale, il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo del Partito, inoltre l'on. Rossoni, Farinacci, Barnaba e Benni. Assente giustificato l'on. Bastianini.

«Prima di iniziare i lavori il capo del Governo ha annunciato che l'aeronave *Norge* aveva nelle prime ore del giorno trasvolato il Polo e che il Comandante Nobile aveva lasciato cadere sul punto inviolato una bandiera d'Italia ed un gagliardetto fascista. L'annuncio è stato salutato dagli intervenuti con grida di giubilo ed è stato deciso di inviare il seguente radiotelegramma:

«Comandante Nobile, Aeronave Norge. Mentre sotto vostra audace guida, una aeronave italiana trasvolante il Polo va dimostrando che nessuna meta è troppo alta per l'audacia italiana, giunga a voi, Comandante, il saluto di tutto il fascismo, anima e forza della rinnovata coscienza nazionale. Alalà! Il Segretario Generale Turati».

«Quindi il Direttorio è passato alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, iniziando l'esame della situazione legale ed amministrativa per la proprietà del Palazzo Vidoni, sede degli uffici della Direzione del Partito. Ha riferito diffusamente l'on. Barnaba, che si è poi allontanato. Il Direttorio è passato quindi a studiare la situazione dell'Associazione Ferrovieri fascisti sulla quale ha riferito l'on. Turati ed hanno interloquito l'on. Ciano, gli on. Arpinati e Farinacci. A conclusione della discussione si è stabilito di confermare la deplorazione per la costituzione del Comitato di agitazione sorto a Bologna e si sono approvati i provvedimenti presi dal segretario generale. E' inoltre stato deliberato che l'on. Turati assuma la reggenza dell'Associazione Nazionale Ferrovieri fascisti per procedere alla preparazione del Congresso Nazionale, che dovrà svolgersi nella prima quindicina di settembre. Frattanto il Comitato centrale resterà in carica, ma le assemblee per la designazione dei delegati al Congresso saranno presiedute dai segretari politici dei Fasci della diverse località.

«Esaurito l'esame della questione dei ferrovieri l'on. Farinacci ha lasciato la sala ed il Direttorio ha continuato i suoi lavori, trattando dei rapporti tra le Corporazioni sindacali fasciste e la Confederazione fascista dell'Industria. Sull'argomento hanno riferito gli on. Bèdni e Rossoni; a questo punto, essendo l'ora tarda, la riunione è stata sospesa e rinviata a venerdì alle ore 16 sempre a Palazzo Chigi. La seduta è stata tolta alle ore 21».

L'amministrazione di Modena dimissionaria

Modena, 12, notte.

In seguito alla situazione creatasi in Comune in questi ultimi tempi, il sindaco commendatore Ricci e tutti gli assessori, hanno deliberato di rassegnare le loro dimissioni, dandone immediatamente comunicazione al Prefetto. Anche il comm. Corni, segretario della Federazione provinciale fascista, e l'on. Fausto Bianchi, si sono dimessi da consiglieri comunali. E' imminente la nomina di un commissario.

Disastro automobilistico a Roma
Tre morti, due feriti, due contusi

Roma, 12, notte.

Una gravissima disgrazia automobilistica è avvenuta questa sera in via Nomentana all'altezza del viale Alberoni. Alle ore 20 una automobile nella quale si trovavano la signora Luigia Paoluzzi, d'anni 32, moglie dell'avv. Paoluzzi di Tagliacozzo, con le figlie Alma, di anni 6, Emilia, di anni 5, la signora Serafina Vacca ved. Pendenza, zia dell'avvocato, e lo *chauffeur* Orsolo Fabbianesi, percorreva la via Nomentana venendo da Porta Pia e dirigendosi verso Sant'Agnese.

Giunta all'altezza del viale Alberoni la macchina ha rasentato una vettura tramviaria che procedeva in senso inverso. Un pneumatico dell'automobile è scoppiato: la vettura ha avuto un forte sbandamento ed è andata ad urtare con violenza contro il tram. Dall'urto l'automobile è stata gettata verso il lato sinistro della strada, dove si è sfracellata completamente sfasciata. Nello stesso tempo, venendo dalla Città Giardino, giungeva un'automobile pubblica pilotata dallo *chauffeur* Costanzo Antinori: ed anche questa è andata ad urtare contro la macchina infranta. Sul luogo erano due passeggeri che sono rimasti lievemente feriti: ma le persone che erano a bordo della prima automobile sono rimaste prigioniere sotto la macchina. La signora Paoluzzi e la figlia Alma sono morte sul colpo; la signora Serafina Vacca è morta poco dopo; l'altra figlia dell'avvocato e lo *chauffeur* sono stati ricoverati all'ospedale per varie lesioni.

Alle 20,15 è giunto sul luogo del disastro il governatore di Roma sen. Cremonesi, che era stato subito avvertito del tristissimo fatto. La macchina è rimasta piantonata dai carabinieri.

L'assassinio nel tunnel di

APPENDICE DELLA STAMPA (27)

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO
di RENÉ VINCY

— Per darci il vitello; ma seguitiamo ad enumerare gli incidenti. A New York l'omnibus che ci conduceva al porto si scontrò con un carrettino pieno di frutta; sulla nave una ventata mancò poco che non ci portasse in fondo al mare... tra le braccia di Anfitrite.

— Invece non portò via che i nostri bermudi... Ma dove sei Dombreval?

— Qui... non prenderti pena, Sainvillet!

Pamphchon era scivolato sopra una buccia di arancia e si era trovato ad un tratto seduto sul selciato.

— Vedi! — brontolò mentre si rialzava aiutato da Pampon — anche questo è un cattivo presagio!!...

Ripresero la loro strada e giunsero in breve dinanzi ad un *garage*. Alla richiesta di Marcello Touchet il padrone rispose affermando di non avere automobili che per le corse in città.

— Troveranno quello che vogliono da Dufour — disse — è qui a due passi.

Dufour aveva infatti un'automobile da campagna, ma... era stata presa in affitto da un inglese.

— Può provare da Le Gallo — aggiunse.

Le peregrinazioni ricominciarono, sempre con lo stesso risultato, e cioè... negativo! Intanto si era messo a piovere, camminavano già da due ore, ed il sacco che Pamphchon portava sulle spalle, imbevuto d'acqua, pesava enormemente.

— Prendiamo una vettura! — supplicò.

— Bella idea! Prendere una vettura per andare a cercarne un'altra. Sei forse pazzo?...

Sebbene fossero appena le quattro, annottava già rapidamente. La pioggia continuava a cadere a catinelle ed i due viaggiatori, che a furia di camminare erano giunti in un quartiere sperduto, in fondo alla città, avevano i mantelli intrisi di acqua. Pampon si dette per vinto.

— Sia, — borbottò fra i denti — prenderemo il treno!... Ma adesso bisognerà trovare il mezzo di farci condurre alla stazione.

— Se avessimo cominciato con l'andarci subito — osservò con dolcezza Pamphchon — a quest'ora saremmo già a Grainville... ma piove a rovesci... entriamo in qualche luogo per metterci al riparo?

Proprio in quel momento un'automobile sbucò all'angolo di una strada. Dombreval vi si precipitò incontro con la foga con cui sarebbe andato all'assalto di una fortezza.

— Conte franchi se ci conducete subito alla stazione! — gridò.

Il conducente sbarrò gli occhi.

— Per condurvi dove? — ripetè.

— Alla stazione... Alla stazione subitanto.

— Ma, cara signora, a questo prezzo posso condurli pure fino a Bordeaux, se vogliono!

Queste ultime parole fecero trasalire di gioia Pampon, che sopraggiungeva.

— Non ci tratterebbe di andare a Bordeaux — esclamò — ma a un paesetto vicino a Nantes.

— Non conosco Nantes.

— Saprasti leggere una carta topografica?

— Oh! in quanto a questo sì, perbacco! Prima di divenire il proprietario di questa vettura stavo al servizio di gente ricca e...

— Sta bene! Ora vado subito a comprare una carta e giunti sulla strada di Machecoul prenderò io il volante e tu starai al mio fianco. In quanto alle condizioni, vengo da un paese dove negli affari si è abituati a non perdere tempo in ciarle inutili. Sì o no! Duemila franchi, ti conviene?

— Mi conviene; accettato!

Pamphchon aveva già preso posto nell'interno della vettura. Pampon si sedè accanto a lui. Gongolava!

— Lo sapevo che sarei finito col riuscire — disse con voce trionfante.

Pamphchon chiuse gli occhi senza degnarsi di rispondergli, e fu solo dopo un bel pezzo che la macchina aveva preso la corsa, che borbottò come parlasse tra sè:

— Se si continua ad andare a questa velocità saremo a Courlevrière domattina, prima che papà e mamma Touchet ci destino. A meno che non facciamo qualche fermata un po' troppo brusca a Concarneau o a Beccon-les-Bruyerès, e che non riprendiamo i sensi in qualche letto di ospedale... Ah!!

Quest'esclamazione era stata provocata da un calcio nella testa allungatogli da Pampon, che chiedeva:

— Di un po'? Sei forse noctambulo caro? In questo caso ti consiglierei di andare a fare un giro sul tetto.

Pamphchon non aggiunse verbo ma aveva la piena convinzione che non raggiungerebbero senza incidenti Courlevrière. Lo sentiva nell'aria! Pure bisognava rassegnarsi! Non vi è nulla da fare contro la fatalità!

***

Secondo il proposito già manifestato, a Machecoul Pampon aveva preso posto al volante, il volto coperto dai grandi occhialoni che si era fatto prestare dal conducente. Poteva essere l'una del mattino: la notte era chiara e la luna limpida e bianca, brillava nell'azzurro freddo del cielo. Pamphchon discorreva col meccanico, un bravo figliuolo a nome Isidoro Carbonneau con cui i nostri due nababbi avevano stretto amicizia durante il pranzo consumato in un borgo della Manche, ed al quale il meccanico era stato invitato.

In quanto a Pampon non pensava che a divorare la strada; ormai non mancavano più che pochi chilometri per giungere a Courlevrière ed a mano a mano che, passando, riconosceva i luoghi che gli erano famigliari, il suo cuore si gonfiava di tenerezza. Come sarebbero contenti i suoi poveri vecchi! Quante volte, durante i lunghi anni di esilio si era chiesto se li avrebbe riveduti mai!

Allorchè, spingendo la macchina a briglia sciolta, svoltò per la strada di Ormelles, Marcello Touchet si sentì assalire da una folla di ricordi: la capanna del cantoniere; la lotta di Giovanni di Villedieu contro i tre nipoti del Duca di Maincoeur; il rapimento di Denys! Macchinalmente si volse a guardare Pampichon, ma Pampichon dormiva.

— Toh! — disse ad un tratto Isidoro — una automobile in panne.

Infatti, a qualche distanza, stava ferma una potente macchina che sbarrava il mezzo della strada.

Pampon, piegò a sinistra e stava già per passare oltre, quando una voce l'interpellò:

— Ohè, camerata! Potreste farmi un piacere?

— Che c'è? — chiese Isidoro.

— Una cosa da nulla. Bisogna che smontiate il magnete a causa di una vite che non funziona più ed il voltavite è troppo grosso. Quell'animale del meccanico deve essersi sbagliato. Vorreste avere la compiacenza di prestarmi il vostro?

Pampon era rimasto muto di sorpresa. Quella voce, quel viso che distingueva vagamente nel chiarore lunare, no... non si sbagliava, era Pietro di Boharn. Volse il capo e nei tre individui che stavano a poca distanza riconobbe in uno, l'illustre Clemente D'Argentai che passeggiava nervosamente calpestando l'erba del pendio, nell'altro Arsenio Le Camus il rapitore di Denys ed in quanto al terzo non era possibile ingannarsi... bastava dare un'occhiata a quel corpo sbilenco e talmente mal fatto che non ve ne potevano essere due uguali al mondo, per ravvisare Picquet, il mostro ignobile di cui Pampon ricordava bene i reiterati tentativi per introdursi a Courlevrière ed impadronirsi del fanciullo.

(*Continua*).

MOBILI PER UFFICIO
„MOVE"
Chiedo alla Ditta
"MOVE" E "JENA"!!
Ecco-ecco ci guantiscono Mobili di massello di rovere di Slavonia ultra stagionato, interni di legno fino e LUCIDATO (MOGANO OKUME) ruli senza l'antiquato e poco sicuro sistema delle tele incollate ma scollantisi d'estate ETERNI.
SOLIDITÀ SENZA EGUALI
DEPOSITARIO:
A. FUMERO
VIA GARIBALDI, 14
TORINO

„PICCOLI AVVISI,,
Questi avvisi si ricevono dalle 8.30 alle 17 e dalle 18 alle 19.30 negli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via S. Teresa, 7, piazzetta della Chiesa.
Le offerte indirizzate alle cassette presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA possono essere recapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure immesse nell'apposita cassetta sotto l'atrio della casa, di via S. Teresa, N. 7.

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.
OLIONI, biacche, vernici, olii, prodotti chimici, Cablo, corso Dante, N. 3. 4008
SODALIONE. Tornio tedesco robustissimo, vendesi Ferrari, Pinerolo. 17051
PENTA Luigi XVI laccate con specchi e cristalli a prezzi occasionali vedasi Ghirao, via Lagrange, 16.
POTENTI ventilatori da soffitto, Elettroaspiratori 220. Marelli, Pesaro, Elvo, 3. 72181
REGIONE Lucento vendesi taglio maggengo, patacchia giornale. Martino Giovanni via Ferrere, 10.
STAMPOLI di stoffe per mobili liquida Ghirao, via Lagrange, 36. 18167
ARREDATAIRE mogano massiccio, stile impero. Corso San Maurizio, 67, ore 13-18. 49018
VINCI, frassatrice, cascia coltelli circolari, alzo meccanico, liquido. Elementi, 7. 49084
VENDONSI tavole e legnami vuoti da pesie, arnie, mobilio rustico, attrezzi. Via Antiochia, 5.

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18
ABILE commessa per dettaglio tessuti cercasi. Presentarsi dalle 10 alle 20. Grandi Magazzini Stabile, San Donato, 2. 72179
ABILE tracciatore, abili operai riquadratura, cercasi. Via Montanaroli, N. 6, Seghieria. 72180
ABILISSIME confezioniste tody, grembiulini, cercansi. Lavoro interno e domiciliu. Godi, Porta Palatina, 1. 72172
ANONIMA cerca provetta corrispondente italiano, francese, stesa dattilografia, riferenze. Scrivere avviso 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
BUONE aiutanti sarto e apprendiste sarte. Calcagni, via S. Francesco d'Assisi, 20. 49090
CALZATURIFICIO cerca calzolai Luigi XV. Corso Palermo, 48. 72201
CAMERIERA Balbo, corso Parigi, 74, assume subito capo scaccale, abilissimo disegnatore costruzioni gran lusso. 44080
CASSIERE quarantenne, nozioni contabili cercasi da importante azienda manifatturiera tessuti. Inutile offrirsi senza prove esclusiva illibatezza, moralità, serietà. Posto stabile. Scrivere avviso 69 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72201
CHIODAIOLI collaudatori per officina meccanica. Scrivere avviso 41 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49111
CERDANEI commessa e aiutante stiratrice. Consolo, piazza Emanuele Filiberto, 22. 72187
CERDANEI lavorante, aiutante sarta abilissime. Rossi, Via Balbo, 2. 72068
CERDANEI lavoranti e aiutanti sarte. Nasi, via Cesare Battisti, 12. 45119
CERDANEI abile tagliatrice tailleur e fantasie. Scrivere avviso N. 1761, Unione Pubblicità Italiana. 3634
CERCASI da importante azienda vasto fabbricato primo pulisca pavimenti. Rivolgersi portinaio piazza Solferino, 20.
CERCASI persona colta, seria, preferibile professore per conversazione lettura poche ore settimanali a signora ammalata, salvo piccola. Richiesti referenze. Scrivere dettagliatamente avviso 136 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72149
CERDANI tagliatore carta provetto. Presentarsi via Lanzo, 23, Torino. 49076
CERDO abile manicure, massaggiatrice buona clientela. Maison Rocca, piazza Duomo, 17, Milano. 3666
CHAUFFEUR per lavaggio automobili, ottime referenze, cercasi, corso Umberto, 97. 49092
DONICELI soli, ventiseienni, cercansi, pratici disegnatori-meccanico utensili, volonterosi, pratici manutenzione giardino; meglio esperta cuoca, cercansi per portineria palazzina. Eventuali persone capaci, serie, Ditta Scrivere avviso 156 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72231
DATTILOGRAFA giovane, stella, cercasi. Rivolgersi via Lanzo, 23, Torino. 49076
INDUSTRIALE trasferitosi senza famiglia, vivrebbe personale abitante tenuta casa paraggi corso Francia e ricevrebbe trattamento famigliare. Scrivere avviso 82 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49101
ISTITUTO di Educazione Femminile in Torino cerca assistente Eta 20-30 anni. Scrivere avviso 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
MECCANICO motorista giovane, esperto assoluto, in camion Fiat, disposto recarsi meridionale. Scrivere, Ferraris, Solferino, 14. 49122
RAGAZZETTO per commissioni, abile vetraio, facili lavori, cercasi. Ferraris, Solferino, 14.
RAGAZZO apprendista e commissioni cerco. Alasia, corso Inghilterra, 11. 49087
SALVATORE autogeno abilissimo cercasi. Corso Spezia, 1. 49089

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3
AGGIUSTATORE meccanico cerca impiego. Scrivere avviso 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CHAUFFEUR meccanico, ammogliato, ottima referenze, impiegherebbesi presso famiglia, anche fuori Torino. Mandazzo, via Madama Cristina, 85.
CHAUFFEUR provetto meccanico, scapolo, persona seria, referenze prim'ordine. Prestato servizio presso famiglie primarie lustrini anni. Disposto recarsi fuori Torino, cerca posto possibilmente con alloggio. Scrivere avviso 140 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72190
COLTO distinto quarantenne pratico commercio vari uffici offresi seria ditta. Tessera postale 600.787. 49115
OFFRESI distinto giovane, libero subito, inglese, francese, dattilografo, chauffeur. Società. Scrivere avviso 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
QUARANTENNE, lunga pratica commerciale, conoscenza lingue, ottima referenze, cerca posto d'ufficio, modesto prezzo. Scrivere avviso 83 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49114
RAGIONIERE, dattilografo, pratica commerciale, referenze ineccepibili, benestriti, offresi anche solo mezza giornata. Ambrino, Gioberti, 35. 72142
RAGIONIERE lunga pratica amministrazione e contabilità commerciale ed industriale grandi aziende, conoscenza perfetta bilanci, controlli, servizi, cioni disponibile subito anche ad ore per sorveglianza e controllo contabilità. Scrivere avviso 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72201
SEGRETARIO officina parla e scrive tedesco e francese, offresi, miti pretese. Scrivere avviso 140 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72194
SIGNORINA adatto lavori ufficio, discreta dattilografia, francese, cerca serio impiego. Saracco, Bouchardon, 7. 72204
SIGNORINA distinta famiglia occuperebbesi presso famiglia signora governo bambini, disposta viaggiare. Castellani, via Pizzi, 36 bis. 72134
SIGNORINA praticissima contabilità bancaria commerciale, pays operai e lavori interni, cantonieristica, cerca impiego presso serio ufficio. Offresi anche come cassiera, alberghi. Scrivere Avviso 131 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
STENODATTILOGRAFA, pratica ufficio, occuperebbesi, Toriaroio, Piazza Emanuele Filiberto, 92, Torino. 49077
TAGLIANTE legalore, trasferitosi occuperebbesi subito anche Provincia. Zerbino, Rava, Venia.
TRENTACINQUENNE attivo, volonteroso, bella presenza, attualmente direttore magazzino tessuti, desiderando migliorare, impiegherebbesi pressa stessa mansioni. Indirizzare offerta dettagliata avviso 145 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
TRENTENNE, 10 mila cauzione, cerca impiego qualsiasi ovunque, pratico anche alberghi. Cravero, Calvo, 6. 72195
VENTIDUENNE, lotta tecnica, dattilografo, impiegherebbesi magazziniere, commesso. Pratico ufficio. Scrivere avviso 129 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72127
VENTIQUATTRENNE, licenza superiore commerciale, offresi. Tessera ferroviaria 600.618, Servizio posta. Carmagnola. 72198
VENNE ex guardia Finanza, serio, presenta, occuperebbesi fattorino, magazzino, tirare anche carretto, prossimo licenza Chauffeur. Pastrone, Palazzo, 14, Rivarolo.
Vienna offresi magazziniere, cantiniere, contabile, cauzione, oppure azienda piccola azienda. Scrivere avviso 106 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72012

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
A Alimentario alloggio ottima posizione Alimentazione, 11.000. Ascesa, Barbaroux, 19, tel. 40-305.
A Avviata bottiglieria angolare marmitico ristorante, buon affare, 20.000. Ascesa, Barbaroux, 19, 40-305. 17666
A Causa salute unge rimettere pasticceria, bar, avviatissimo, alloggio, capitalizzazione, fitto mite, affare ottimo. Schiavenoni Zovinee, Belfiore 1.
A Cedo drogheria 1.000 giornaliere 3 alloggio, buona posizione, 33.000. Ascesa, Barbaroux, 19, Telef. 44.325. 17665
AFFARONE rinomato negozio alimentario coloniale, liquori, corso Regina Margherita, 9. 49113
ALBERGO marina, trovasi una cameriera affittasi. Rivolgersi Vallino parrucchiere, Roma, 32. 17671
ALIMENTARIO, bottiglione, vini, liquori, alloggio, capitalizzazione, cedesi; esclusi mediatori. Ardissone, via Vestigné, 3. 17631
ALIMENTARIO vini, legna, carbone, avviatissimo rimesso occasionalissima. Rossetto Margini 57
ANTICOLI cavallanti, avviatissimo negozio, cedesi causa malattia. Desio, Galliari, 12. 72200
ASSOCIAZIONI ad officinetta meccanica preferibilmente riparazione automobili, apportatore piccolo capitale. Scrivere avviso 156 N, Unione Pubblicità, Torino.
AVVIATA industria biancheria in Torino propone seria combinazione sociale a persona disponga trecentomila, assuma direzione azienda, eventualmente cessione totale. Rivolgersi Dottor Prat Cesare, corso Sommeiller, 20. Telefono 44-07. 72199
AVVIATISSIMO costruzioni legno, macchinario, vendesi affittasi Mora, corso Racconigi, 75. 17229
AVVIATISSIMO profumerie, gabinetti pettinatura, unito alloggio, cedesi blocco. Scrivere avviso 157 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72009
AZIENDA importante cava, venti trenta mila, serie garantite. Scrivere avviso 151 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72210
BOTTIGLIERIA caffè angolo centro operaio vedesi facilitazioni pagamento. Cova Sevillacqua, Basilica, 5. 17670
CAFFE' ristorante piazza principale Caluso, bene avviato, di sicuro incremento, cedesi buona condizioni. Rivolgersi Fiola, Caluso. 40142
CALZATURIFICIO avviatissimo rimettesi causa malattia. Scrivere avviso 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17654
CAPITALISTA cerca lo-tre mila per sviluppo industria, volendo impiego buon interesse. Scrivere avviso 78 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CAUSA malattia rimettesi caffè, birraria, ben avviata con alloggio. Trattasi direttamente. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 34 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49084
CAUSA salute cedesi avviatissimo negozio tintoria, alloggio, buon reddito, chiunque possa impegnarsi può esercire. Bracco, Garibaldi, 36. 72171
CEDESI avviata drogheria, profumeria, borgo San Secondo, Grandissimo retro. Rivolgersi Varetto, corso Duca di Genova, 6. 72154
CHIOSCO giornali buone condizioni, urge rimetterlo, Piazza Bernini ex barriera Francia. 40091
COMMERCIANTE cerca dieci, quindicimila, interesse, dodici, Depetris, Emilia prestiti 111. 72229
CONFETTERIA avviatissima, forno, provincia, cedo. Scrivere avviso 143 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72117
DISTINTA signora cerca rappresento milleduecentocinquecento, serietà. Scrivere avviso 74 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49081
FABBRICA cuscinetti sfera attrezzata, lavorazione seria, rimettesi causa scioglimento società. Scrivere avviso 138 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
FIORAIA, negozio redditizio, eleganza, centrale, cedesi 25.000. Volendo vuoto. Desio, Galliari, 12.
LEGNAMI rivolgersi o mi associerei Torino importante magazzino con o senza segheria. Invierò offerte avviso 167 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72222
MUTUANSI vari milioni con primaria garanzia, minimo chiacchierella. Pirato, Moncalieri. 20
NEGOZIO contrattazione, cessa, socio capitalista, anche signora. Vandelli, Castello postale, 188.

NELLO SCOLO BLENORRAGIA
Cistiti — Catarro vescicale — Infiammazione e disordini uretrali
I Medici specialisti prescrivono le Perle UROSANTOL Dott. Parola perchè riconosciuto l'Antiblennorragico scientificamente già completo ed efficace.
Diffidare di numerose imitazioni ed esigere "UROSANTOL Dott. Parola, in tubi originali nelle Buone Farmacie a Lire 12,70 i. c. oppure C. V. di L. 12.80 alla Far. macia S. Chiara, via Roma, 63, Torino

OFFICINA ben attrezzata per lavori, redditizia. Lavoro assicurato. Cedesi urgenza. Scrivere avviso 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17672
OSTIA Mare, Lido Roma, cedonsi motivi famiglia arviata, accasata pensione ristorante, sul mare, ottimo affare, fortuna assicurata. Scrivere Albergo Regina, Ostia Mare. 72215
PANETTERIA con macchinario, lavorazione quintali 1, 5, cedesi L. 85.000. Scrivere Bertolino Franco pasticceria, Caluso. 72148
PANIFICIO avviato cedesi, ritiro commercio 40 settimanali. Antonini, Sant'Anselmo, 31. 49046
QUATTROMILA cedo negozio centrale, 150 mensili locazione. Poli, Principe Tommaso, 20. 17634
RISTORANTE 10 camere vicinissimo Porta Nuova cedesi causa impegni. Bertiaglia Goba, Basilica, 2. 17666
SAINT Vincent Valle Aosta stazione di cure, Hotel Moderne. Affittasi. 17609
TABACCHERIA vicino Torino, 14,000 settimanali, cedesi L. 55.000. Scrivere avviso 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17618

Ville Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
ACQUISTANSI case centrali frazionabili senza ipotecazioni lunghe. Scrivere avviso 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72126
AFFITTASI o Vendesi villa signorile, comodità moderne, in Baudenasca. Scrivere avviso 77 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40009
A lire 34 metro vendo piccoli lotti terreno, barriera Francia. Cartocci, Barbaroux, 19, Telefono 48.365. 17662
ANDORNO Callabiana. Vendesi villa dodici camere ammobiliate, dipendenze, garage, luce elettrica, acqua, giardino. Ingegnere Audisio, Maria Vittoria, 35, Torino.
APPARTAMENTO signorile, angolare, secondo piano, esentissimo, otto vani, bagno, ascensore, libero luglio. 90.000. Occasione. Scrivere avviso 141 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72185
A 50,000 vendonsi 800 mq. terreno, via Reggio angolo via Fossata, corso Venezia, fronte mezzogiorno. Brigadoi, piazza Emanuele Filiberto, N. 28.
A 600.000 vendo casa camere 35, ampio cortile, cantine, fognatura, Rivolgersi via Chiomante, 36, Drogheria. 17619
CASA 26 camere, esente imposte, tutta libera, abitabile subito, vendesi Via Villafranca, 47.
ESPERTO compraverdita, spezzamenti case, terreni, tratta privatamente, clienti propri. Assume amministrazioni. Garanzie bancarie. Scrivere avviso 142 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72196
GRANGE proprietà mq. 50.000 splendida posizione ottima Moncalieri centro ferroviario, ville, chiesette, rustici tutta cintata limitrofa strada provinciale Acqui, Asti vendesi. Avviso a A. Unione Pubblicità, Milano. 3634

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
A Affittasi vendesi alloggio, senza compenso, divisibile, 2° Quinto, 16. 72220
A Affitto alloggi casa nuova, centrali, vuoti, Arsenale, Lagrange, 20. 17499
AFFITTASI camera cucina 500 mensili, camera con senza buongustaio, Arsenale, 13. 17500
AFFITTASI locale industriale Forja Palazzo, libero subito, luce, forza. Portinaio, Piazza Palazzo Città, 5. 72247
AFFITTO piccolo grande appartamento mobil, vedendo bella soffitta, Vittorio, Principe Amedeo 12.
AFFITTO vendo alloggio vuoto 4-5 vani centrale, Ascesa, Barbaroux, 19, Telef. 48.305. 17664
ALLOGGI due, tre, quattro più camere, dislimpegno tutti malcontenti, costruzione 1915, vendonsi, prezzi convenientissimi, Via Medici 11, angolo via Digione (ex barriera Francia), visibili martedì venerdì, ore 14-16. 17701
ALLOGGI liberi nuovi, vendonsi, Via Saluzzo, pullet (capolinea tram Cirtario). Prezzi convenientissimi. 49067
ALLOGGI signorili, completamente ultimati, subito abitabili, cinque camere, disimpegni, gabinetto bagno termosifone particolare, splendida posizione, primo, secondo piano, visitabili ogni giorno, vendesi proprietà, Via Morghen, 36.
ALLOGGIO signorile, piano primo, undici ambienti, vendesi, Corso Vinzaglio, antestaire, portinaio. 17703
APPARTAMENTI centrali da tre a dieci ambienti, convenientissimi vendonsi, Billiria, San Tommaso, 29, 4. Vendo alloggietti Sanuvario, casa solidissima, Madama Cristina, 2, Cornaglia.
BARRIERA Milano, vendonsi alloggi 2-3-4 camere nuove, pacho casa a lotti, Bermiat, via Montanaro, 35. 72208
CEDERESI ambienti, pavimentazione, Scrivere avviso 144 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72138
CEDESI piazza Castello locali ufficio con telefono. Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72128
CEDO due camere mobilate 6000. Portinaio, via Stampatori, N. 3. 17611
CEDONSI spaziosi locali d'angolo, vuoti, Fratelli Stola, via Mazzini 35. 17647
CEDONSI uffici, garages, magazzini centralissimi. Scrivere avviso 141 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72176
CERCANSI tre quattro camere, parenti San Paolo, Borgaretti, Vecchia barriera Francia, eventualmente cambiando con corso Dante, Saluzzo, Oilaro Messenie, 13. 72215
CURGASI alloggio ammobiliato camera, salotto, cucina, possibilmente centrale. Scrivere avviso 64 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49110

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
AFFITTASI quattro camere ammobiliate, gas, acqua, giardinetto. Vedova Monaco, Cavorette.
AFFITTO matrimoniale cucina camera scapolo, ingresso particolare. Villeria, Principe Amedeo 13.
CERCA cerca mobiliata eventualmente pensione. Gamba, via Cosseta, 25. 72200
GIOVANE signorina cerca alloggio e vita presso buona famiglia. Scrivere avviso 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49108
PENSIONE Trivero, camere bellissime, acqua corrente, signorilità. Via Nizza, 3. 13011
SIGNORE serio affittasi mobiliata centralissima. Rivolgersi San Tommaso, 3, falegname. 40094

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.
A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, oro, Distinguo polline, « Orientale », via Bacchi, 29.
A A A A A Abiti, paletots, smokings, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, pellicce, compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 41.
ABBIGLIANDOVI informazioni segretissime avanti matrimonio, investigazioni, accertamenti, vigilanze, rivolgersi esclusivamente autorizzato detective Petronelli Ernesto, via Roma, 37, Torino, telefono 47-70. 49146

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
ACQUISTERESSESI occasione carrozzella per maiale. Rivolgersi Sobel, Andrea Doria, 3. 17708
A occasionalissima causa trasferimento cedo negozio maglierie, merceria, alloggio, Corso Napoli, 98.
API vendo famiglia, Vallino, corso Cirie, 14.
CACCIATORE vendo fucile splendida Amaser, elegante scrivania, CAMERA macchina fotografica, Mazzini, 12. 72211
CELESTE indovino (La Parigina), consigli intuitivi, ischiana Egiziana. Corso Torcana 96bis, Escluso giovedì. 17133
CENTIMO vecchie, compera orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 17009
DIPLOMATO subalterno magnetismo ipnotismo medium chiaroveggenza cartomanzia. Corso Cairoli, 22.
FONOGRAFI Edi 1'8; dischi 7.50. Riparazioni, Fonografica, via Carlo Alberto, 26. 17546
MACCHINE cucire nuove, occasione, Singer, Tedesche, garantite, stragocasione vendo. Venti Settembre, 45. 40120
MOBILI d'ogni genere, camere complete ottimamente lavorate. Prezzi ribassati. Lana, materassi 160, Nebiolo, Sacchi, 20. 72154
MOBILI ufficio, macchine scrivere, Campari, Arcivescovado, 1. Telefono 41-76. 40007
OCCASIONE. Sala da pranzo noce stile 300, Via Frejus, 102. 49116
PIANOFORTE mezzacoda 4000, altro 2250, vendo via Po, 2, giornalista. 17540
PIANOFORTE buonissimo, vendo occasione. Smeraldi, corso Regina, 15. 72203
PIANOFORTE tedesco, pressochè nuovissimo, vendo avvocato Regis, Santa Chiara, 34. 72204
PIANOFONTI, massima garanzia, prezzi convenientissimi, anche ratealmente. Brunatto, Pietro Micca, 12.
REGISTRATORI casse, macchine cupresso, vendonsi convenienza. Balbo, piazza Bodoni 7. 72232
REMINGTON Underwood Edi nuova 700. Vendesi Olivero, San Quintino, 6.

Annunci matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.
COMMERCIANTE, trentacinquenne, salda posizione, relazionerebbesi, scopo matrimonio, sana signorina. Scrivere avviso 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17615
TRENTENNE, compessa, dote trentamila, sposerebbe operaio, preferibile ferroviere o postale. Scrivere avviso 158 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72197
VEDOVA, bionda, seria, affettuosa, bella presenza, conoscerebbe coltre a vedovo buona posizione scopo matrimonio. Cestinansi anonimi, massima serietà. Scrivere avviso 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49093

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.
BERLITZSCHOOL (via Roma, 45), inizia corsi accelerati (individuali), piccoli gruppi: inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Principianti, dalle rispettive nazioni. Traduzioni. Interpreti. Tariffe convenientissimi. 72230

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
AVVISO ufficio cerca rappresentanza redditizia, massima serietà. Dellacroce, Regina Margherita, 90. 17646
CERCASI nelle seguenti città: Alessandria, Asti, Acqui, Aosta, Alba, Biella, Bra, Canale, Cuneo, Ivrea, Nizza, Novi, Monlovi, Pinerolo, Saluzzo, Tortona esclusività per vendita conto proprio dei rinomati dischi Aira (Brevettati) per economizzare il gas applicabili sui forneili tipo comune. Articolo grande vendita nella famiglie, forte guadagno. Concedesi esclusività verso acquisto di prima partita merce proporzionata importanza rappresentanza. Scrivere avviso 154 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72209
GRANDE Casa decorazioni interne cerca Torino agente pratico zona per visitare clientela e dirigere lavoro. Avviso 1 A, Unione Pubblicità, Milano. 3667
OLIO oliva. Depositari, viaggiatori, ispettori, ottima clientela, cerca primaria Società Siena. Cassella, 62, Oneglia 17498
PIAZZISTA cercasi vendita articolo importante di-retamente famiglie, Valsontini, Dellacroce, 10.
PRIMARIA casa estratto carne cerca rappresentanti per le provincie di Cuneo, Alessandria, Novara e principali centri del Veneto, Emilia e Lazio. Occorre provata capacità, ottime referenze e garanzia bancaria. Inutile offrirsi senza tali requisiti. Avviso 77 G, Unione Pubblicità, Genova. 3668
VERNICI-Colori. Cerco viaggiatore Piemonte. Indispensabile pratica articolo. Scrivere avviso 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72075
VIAGGIATRICE, viaggiatore distinti tessuti, cercansi. Indispensabile perfetta conoscenza articolo. Telefono 48-0-63. 72160
VIAGGIATORE coloniali, alimentari, abbonamento Piemonte, occuperebbesi seria casa. Presenza, serie referenze. Scrivere avviso 78 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49100

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
ALASSIO. Pensione villa Carlotta, presso stazione, distinta ambiente, giardino, scelta cucina, ottimo soggiorno stagione balneare. Chiedere prospettio.
BAGNI Finalmarina Prof. Furia. Otovinetti, bimbi, signore, signorine, famiglie, prenotazioni.
BRINDISI Pietrafigure, ottima modica pensione. Prenotazioni, Cristoforo Colombo, 48, Alberti, Torino.
BORGIO Verezzi. Pensione 20 giornaliere. Rivolgersi Godfy, Madama Cristina, 9. 72243
LAIGUEGLIA. Pensione Nesi, giardini, terrazzi sul mare. Prenotazi. Via Nizza, 12. 17017
MARE, bellissima spiaggia, pensione signorile, vitto ottimo, prezzo moderato. Scrivere Contugi Nesi, Loano. 3669
NIZZA. Pensione Villa Fleuria, Chemin Fabron. Cucina italiana. Bagni sole, mare. Conversazione francese. Pensione 30 frs. Prenotarsi. 17639
RAPALLO. Bagni. Hôtel Elisabetta tre minuti spiaggia, confort moderno. Proprietario Baldino.
SPOTORNO. Pensione Napoli, palazzina nuova, acqua corrente camere, vista mare. Rivolgersi Napoli, Rosine, 15, Torino. 17632
VARAZZE. Hôtel Savoia sulla spiaggia. Stabilimento bagni, acqua corrente. Proprietario Baldinino.

Collegi, Istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18
ESAMI ammissione scuole medie ed elementari Regio Collegio Umberto I, Chieri. Aperto tutto l'anno. 17606

Automobili, bicicletta e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.
GERMANO nuovissima, gran lusso, vendo. Airaldi via 20, 16.
GERDO 500 coupé o balloon. Scrivere Degiorgis Carlo, via Barbaroux, 28, Torino. 72185
GNATERLEA speciale, Norton corsa, Omni, James Triumph, Motoscafo moderna, occasioni. Corso Regina, 139.
FABBRICA gruppo giunti pelle palotti rovesciabili, Valente via Ricasoli, 2.
FERRARIS, Solferino, 14, monta paraurti Pyrex, gomme Tenax, marche mondiali. 49181
FIAT 501, occasione, torpedo prima convalescenza, tratta anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 72226
FIAT 501 S, tipo Lamiera, 305-307-512, torpedo Issa, pronte. Via Petrarca, 31. 17626
FIAT 502, vera occasione, scrivo presso, ottime condizioni. Cooperativa Proprietari, Stadium. 72226
GUIDA Infanna vendo miglior offerente qualunque prova. Corso Francia 31. 49097
HARLEY Davidson nuova vendo causa partenza, Via San Quintino, 4. 72200
HARLEY 1000 sidecar, bollata, occasione vendesi 7000. Del Mille, 14. 72217
LIMOUSINE 510 Fiat terza serie, lusso, vendesi. Corso Casale, 34. 17605
MOTOCICLISTI! Rimessa, rifornimenti minimi, compra vendita cambi nuovi, occasione. Ricordare, corso Regina, 100. 72202
MOTO, occasione, 500 bicilindri 4 cilindro; Prove, tutte prove. Torretta, rimpetto Motovelodromo.
MOTOBICICLETTE 500 modernissime, completamente alleggerite